

Ecco le proposte della CGIL per affrontare le due grandi questioni

Nuovo fisco per un nuovo salario

Busta paga con meno tasse e automatismi

Il documento elaborato da due commissioni dopo il direttivo confederale che ha tracciato le linee su cui costruire la riforma - Come deve cambiare la tassazione: eliminazione del drenaggio e diminuzione (-1,50%) della pressione - Le ipotesi sulla scala mobile

ROMA - La riforma del salario ha una premessa: la riforma del fisco. Anzi, meglio: la prima riforma è «subordinata» alla seconda. Nel senso che la discussione sulle ipotesi di una nuova busta-paga può essere indirizzata verso uno sbocco positivo o negativo delle risposte che il governo fornirà al sindacato sulla proposta per «mettere più equo le tasse sui salari». La ragione è semplice. «Inducendo drasticamente i redditi, negli stipendi operato dal fisco si riesce comunque a mettere le buste-paga al riparo dall'inflazione per cui diventa più facile discutere di come riqguarare salario automatico» (contingenza, scatti di anzianità ecc.) e salario contrattuale. Diventa più facile, per essere ancora più chiari, mettere mano, per razionalizzarli, ai meccanismi della scala mobile.

Confronto fra prelievo fiscale in atto e proposta di riforma

Redditi lordi 84	PRELIEVO IN ATTO			Incremento tassazione 1985/1984 situazione tendenziale(*)	PROPOSTA CGIL	
	1982 aliquota media	1984 aliquota media	1985 aliquota media		1985 aliquota media nuovo sistema(**)	Riduzione livello prelievo fiscale 85/84(***)
14.000	21,1	23,5	24,1	+ 0,6	21,9	- 1,6
16.000	22,7	24,7	25,3	+ 0,6	23,2	- 1,5
20.000	27,4	27,9	28,3	+ 0,4	26,7	- 1,3

(*) Queste sarebbero le aliquote nel 1985 con l'attuale sistema fiscale e con una rivalutazione delle detrazioni analogo a quello previsto nell'84. Senza questo parziale recupero del fiscal drag le aliquote '85 sarebbero ancora maggiori. Le valutazioni sono fatte con un'inflazione media del 10%.

(**) Poiché con il nuovo sistema fiscale si presuppone abolito il fiscal drag, l'aliquota media resta costante negli anni successivi.

(***) Le differenze calcolate tra nuovo e vecchio sistema fiscale nell'85 sono maggiori (rispettivamente 2,2-2,3 e 1,6 per i tre redditi). Riteniamo però giusto considerare la riduzione rispetto all'84 e cioè, senza considerare il recupero del fiscal drag.

antecedente al patto di San Valentino. Il reintegro dovrà avvenire contestualmente alla riforma della scala mobile. La CGil è ancora più esplicita: «La trattativa che intendiamo aprire col governo e con gli imprenditori... deve assumere questo obiettivo come parte essenziale della proposta di riforma».

LA RIFORMA DELL'IRPEF - Gli obiettivi sono quelli di diminuire la pressione fiscale sulle retribuzioni (in modo da rievolvere l'imposizione complessiva sui lavoratori dipendenti nell'85 almeno al livello reale dell'82, così come era previsto anche nel maxi-accordo del gennaio '83) e di eliminare integralmente il drenaggio fiscale per quella fascia di reddito che arriva ai 30 milioni annui, che equivale poi alla stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti. Con quali strumenti raggiungere questi obiettivi?

La riforma si articola in due punti. Il primo riguarda la sostituzione delle attuali detrazioni d'imposta (la quota esente, l'onere deducibile, le spese per la produzione reddito e così via) con un sistema di «deduzione di imponibile» (quale parte di salario su cui non si pagano le tasse) pari a 6 milioni e 500 mila lire annue, cioè 500 mila lire al mese per tredici mensilità. Questa somma va rivalutata periodicamente, con le stesse cadenze della scala mobile, di una percentuale che dovrà essere la stessa del tasso d'inflazione. In questo modo si avrà la garanzia di un recupero integrale e automatico del drenaggio fiscale.

Il secondo punto della riforma prevede l'istituzione di una scala unica per redditi fino a 24 milioni (al netto della «deduzione di imponibile») al quale si applica una aliquota del 27%. Ancora, il progetto prevede che le detrazioni per «carichi di famiglia» siano mantenute o rivalutate periodicamente o sostituite con ulteriori deduzioni di imponibile.

Questa nuova Irpef permetterebbe di ridurre l'aliquota media nel 1985, rispetto all'anno precedente, di 1,6 punti per un reddito di 14 milioni (circa 800 mila lire al mese); di 1,5 punti per un reddito lordo di 16 milioni (un milione al mese) e di 1,3 punti per un reddito di 24 milioni (che equivale a uno stipendio mensile di un milione e 400 mila). La diminuzione del gettito per lo Stato sarebbe di 5 mila miliardi: soldi che si potrebbero recuperare (con gli interessi) se solo fossero applicate le misure concordate il 14 febbraio, che pure rappresentano una minima parte delle proposte elaborate dal sindacato per la lotta all'evasione.

DIMINUIZIONE DEL PESO DELL'INDICIZZAZIONE SUL COSTO DEL LAVORO - Su questo pacchetto di proposte forse accorto, allora si aprirebbe la possibilità di un alleggerimento del peso dell'indicizzazione sul costo del lavoro. Per intenderci: l'eliminazione integrale e automatica del fiscal drag, con la conseguente diminuzione della pressione fiscale, garantisce un incremento della retribuzione netta che può compensare una dinamica più lenta delle retribuzioni lorde. Se ci sono le condizioni che abbiamo esposto sopra, dunque, il sindacato è disponibile a «consentire una diminuzione del valore lordo della contingenza» (perché questa non si tradurrebbe in perdita di salario reale), il rallentamento della scala mobile si potrebbe così realizzare operando sulla cadenza degli scatti, mantenendo l'attuale valore del punto. Al proposito c'è la proposta Baffi (la contingenza scatta quando i prezzi al consumo aumentano del tre per cento) oppure l'ipotesi della semestralizzazione: due idee che realizzano lo stesso risultato, se l'inflazione, nei prossimi due o tre anni, resterà al di sotto del dieci per cento.

DIFFERENZIAZIONE DEL PUNTO - Una volta stabilito che la scala mobile copre, almeno ai livelli attuali, i salari più bassi, si può pensare a come

«indicizzare» gli stipendi più alti. Ci sono due ipotesi, che i documenti lasciano aperta alla discussione.

Ipotesi A) - Realizzazione del punto unico al netto uguale per tutti, da garantire con la riforma fiscale prima indicata. In questa ipotesi la professionalità dovrà essere garantita con la contrattazione nazionale e aziendale.

Ipotesi B) - Questa ipotesi prevede la riparametrizzazione della contingenza (o differenziando il punto o indicizzando il minimo) e un «sistema di contingenza», che potrà essere realizzata gradualmente.

In più si può pensare che a «livello centrale» si stabilisca un minimo e un massimo del punto, lasciando alla contrattazione di categoria il compito di collocare, dentro questo «marginale», i diversi profili professionali.

Nuovo fisco e nuova-busta paga, dunque. Per farlo è bisogno però anche di un nuovo sindacato. Sono perché i documenti delle commissioni della CGil assieme alle proposte sulle tasse e sul salario indagano anche su quali dovranno essere i nuovi livelli di contrattazione e le priorità da affrontare (tra cui spiccano l'orario di lavoro e l'occupazione). Si indicano le competenze per i negoziati centrali per quelli di categoria territoriali, per i contratti aziendali. Tante proposte che si ispirano a un'unica filosofia: «L'impresa pubblica e privata ha il dovere di occupare il suo personale attraverso la più ampia e consapevole partecipazione dei lavoratori e deve esprimersi... in democrazia». Un metodo che da oggi diventa più concreto. I progetti di riforma del fisco e dei salari non sono già belli e pronti. Saranno sottoposti al vaglio delle assemblee, potranno essere cambiati, modificati in parte o in tutto. La CGil vuole un dibattito vero: il nuovo sindacato comincia anche così.

Stefano Bocconetti

Insalaco convoca per stasera il Consiglio comunale

Sinistra dc ed Acli «A Palermo ormai è guerra per bande»

Nella città siciliana allo sfascio sono in crisi pure funerali e matrimoni - Verso lo scioglimento anticipato dell'assemblea locale

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sposarsi o morire a Palermo? Difficilissimo, quando la Dc è priva di un equilibrio interno fra le sue correnti. E ieri mattina, Giovanni e Gianni Li Muli hanno pronunciato un «sì» più travagliato del previsto. Giunti alle 10, con codazzo di amici e parenti invitati, sono rimasti per tre ore a cuocere sotto il sole, fra i vialetti della Palazzina Cinese (residenza di caccia dei Borboni), oggi destinata alla celebrazione dei matrimoni, sperando che Angelo Pirrotta, consigliere comunale dc, e delegato del sindaco, si ricordasse di loro. Si erano alquanto inervositi (torce e getta) si erano sciolti da un pezzo, quando ha squillato il telefono.

Dalla nostra redazione

C'è stato un disguido - ammetteva bontà un funzionario del comune - spostatevi tutti in municipio, per queste nozze verrà il sindaco in persona. Difficile sposarsi (vivere non ne parliamo). Difficile sposarsi (vivere non ne parliamo).

Ma questa Palermo alla deriva, non sembra turbare più di tanto la Dc palermitana, tutt'altro che intenzionata a sciogliere rapidamente i suoi nodi interni. Per questa sera alle 18 è convocata in sessione straordinaria e d'urgenza, la seduta del consiglio comunale. All'ordine del giorno: l'elezione del sindaco e della giunta. Tutto risolto? Neanche a parlarne. A prendere l'iniziativa è stato il sindaco dc dimissionario, Giuseppe Insalaco, che vuole coprirsi le spalle («non voglio essere accusato di inadempienza», ha dichiarato), oggi gestito dall'«ex» sindaco socialista, Vito Giancristiano, che finora ha giocato allo sfascio) è stato individuato, se ne conosce il disegno. Ecco perché la sinistra non ha più interesse ad indicare candidati alla poltrona di primo cittadino: sarebbe riservata loro la stessa sorte che è stata riservata ad Orlando.

In generale, i gruppi della sinistra sono in pieno stato di guerra. «La sinistra - ha fatto sapere Rosario Nicoletti, di Nuove Forze - non vuole più esprimere candidature, non siamo più disponibili». E Sergio Mattarella, della direzione nazionale, ha denunciato come «queste operazioni» (la bocciatura di Orlando ndr), nasce nell'ambito del partito e non si può mettere in relazione all'umore dei singoli consiglieri. Letta in controllo, la sua dichiarazione lascia intendere che il gruppo del clancinquantino (i pentapartiti) non capoli chiacchierato. Vito Giancristiano che finora ha giocato allo sfascio) è stato individuato, se ne conosce il disegno. Ecco perché la sinistra non ha più interesse ad indicare candidati alla poltrona di primo cittadino: sarebbe riservata loro la stessa sorte che è stata riservata ad Orlando.

Di «guerra per bande», parlano i giovani acilisti protestando per «comportamenti cinici e turbativi della coscienza dei cittadini onesti». Intanto, Onofrio Zaccone, commissario regionale, con proprio provvedimento ha già approvato il capitolato di appalto per la manutenzione dell'illuminazione, fino ad oggi gestita dall'«ex» sindaco socialista, Vito Giancristiano, che finora ha giocato allo sfascio) è stato individuato, se ne conosce il disegno. Ecco perché la sinistra non ha più interesse ad indicare candidati alla poltrona di primo cittadino: sarebbe riservata loro la stessa sorte che è stata riservata ad Orlando.

Di «guerra per bande», parlano i giovani acilisti protestando per «comportamenti cinici e turbativi della coscienza dei cittadini onesti». Intanto, Onofrio Zaccone, commissario regionale, con proprio provvedimento ha già approvato il capitolato di appalto per la manutenzione dell'illuminazione, fino ad oggi gestita dall'«ex» sindaco socialista, Vito Giancristiano, che finora ha giocato allo sfascio) è stato individuato, se ne conosce il disegno. Ecco perché la sinistra non ha più interesse ad indicare candidati alla poltrona di primo cittadino: sarebbe riservata loro la stessa sorte che è stata riservata ad Orlando.

Saverio Lodato

ROMA - Dura opposizione

Dura opposizione della CGIL all'attacco contro la spesa sociale

«Il piano di Gorla smantella conquiste costate dure lotte»

«Contraddittoria e insidiosa» l'azione del governo sulle pensioni - «Risputa la politica dell'inganno» - Le richieste del sindacato per soluzioni equive



Giovanni Gorla



Gianni De Michelis

sa: così la CGIL valuta «la parte del documento diffuso al termine della verifica», dalla coalizione a cinque, «relativa alla riforma delle pensioni». Contraddittoria e insidiosa, perché l'affermazione dell'urgenza della presentazione da parte del governo della riforma pensionistica contrasta con un'altra parte dello stesso testo, là dove «la riforma stessa viene collocata in calendario solo «dopo il programma legislativo urgente». Questo, infatti, comprende «solo una piccola parte della riforma» e cioè quella relativa alla «perequazione delle pensioni pubbliche». La

conclusione che ne trae la CGIL è particolarmente critica verso il governo: «Risputa così la politica del più inganno, che è stata sempre quella dell'inganno». Delle promesse mancate, degli impegni non assolti.

Ma l'atteggiamento, le scelte del governo, sono anche insidiose, perché il piano annunciato da Gorla (che «significativamente» è stato reso pubblico «dopo la verifica») propone di instaurare un sistema pensionistico basato su una pensione minima e su trattamenti aggiuntivi, ovviamente diversi da categoria a categoria. E ben strano e «stupido» quindi -

si legge ancora nella nota CGIL - «che il ministro De Michelis (autore di uno schema di riforma inaccettabile per più versi, ma che pure rifiuta la privatizzazione dell'attuale sistema) non abbia seccamente risposto a Gorla che ne propone lo smantellamento».

Davanti a un quadro tanto carico di pericoli, la CGIL fa due decise richieste. La prima al governo: «Di abbandonare soluzioni tese a privatizzare il sistema previdenziale e ad abolire ogni barriera di solidarietà sociale», e di presentare perciò «al più presto» il provvedimento di riforma «comprensivo della rivalutazione delle pensioni del settore INPS e dei correttivi allo schema del ministro del Lavoro, De Michelis, la seconda al Parlamento: la Commissione apposita (di recente insediata) esamini globalmente sia la riforma sia la rivalutazione delle pensioni pubbliche e di quelle del settore INPS. La CGIL preme affinché non passino «rozze soluzioni corporative, appannaggio finora delle forze più conservatrici».

Gabriella Mecucci

Giro di boa nella crisi del Comune di Napoli

Scotti rinuncia: sarà Picardi il sindaco di un nuovo pentapartito

Dalla nostra redazione

NAPOLI - La parentesi Scotti è definitivamente chiusa. Il vicesegretario nazionale della Dc ha annunciato che non intende ricandidarsi a sindaco. Lo ha fatto ieri, nel corso del consiglio comunale, prima ancora che il pentapartito decidesse di rotolare comunque, anche se solo simbolicamente, visto che in prima battuta occorreva una maggioranza qualificata (41 consiglieri su 80) che i cinque partiti non hanno. Scotti ha riportato 80 voti. I 20 comunisti presenti hanno invece votato per Felice Ippolito, indipendente di sinistra. Per l'elezione del sindaco della giunta tutto è dunque rinviato, come previsto, alla prossima seduta del consiglio, già in programma per il 2 agosto, quando basterà la maggioranza relativa. La rinuncia di Scotti è l'ultimo atto fallimentare di un'esperienza durata meno di tre mesi, quello del pentapartito minoritario. Altre conferme sono venute nel corso del dibattito. Galasso, repubblicano, è stato durissimo: «Il pentapartito guidato da Scotti - ha detto - ci ha deluso almeno per tre motivi: perché non ha portato a risultati conseguenti nel tentativo di risanamento finanziario, perché è stato debole persino sulla gestione amministrativa e perché ha fallito anche sul terreno del processo politico che doveva avviare, quello di una possibile grande coalizione».

Il vice di De Mita lascia Lo accompagna una durissima critica del PRI La prospettiva è ancora incerta



Franco Picardi

Forte, capogruppo Dc: potrebbe essere Fannella il quarantunenne uomo. In ogni caso non sarebbe sufficiente. Si tenta, allora, di riciclare la destra di Almirante?

Per il momento nessuno lo dice, anche Fannella sembra voler far nascere troppe illusioni: «Non intendo stare alla finestra - ha detto - ma se non si fa qualcosa di profondamente innovativo è chiaro che l'unica vera possibilità per dare un governo maggioritario alla città è quella di una giunta di sinistra». Su questa prospettiva sono intervenuti ieri sia il capogruppo comunista Impegno, sia Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci. «La verità - ha detto Ranieri - è che ancora una volta si sacrifica la possibilità di una soluzione maggioritaria fondata sull'unità delle forze di sinistra a calcoli politici nazionali. Il Psi preferisce un pentapartito senza i numeri, privo di autorità politica. Vi ritorna come forza subalterna e rinunciataria. Per quanto ci riguarda faremo di tutto per rilanciare il confronto a sinistra». E Bernardo Impegno: «Ora il Psi parla di una tregua. Ma che cosa vuol dire? Perché, se si voleva costruire qualcosa di nuovo e di stabile, ci si è tirati indietro prima sull'ipotesi Ippolito (l'uomo che poteva guidare, secondo gli stessi socialisti, un'amministrazione «aperta» ndr) e poi sull'ipotesi della grande coalizione? Tutte le strade finora tentate - ha detto Impegno - sono fallite perché in ogni modo si è cercato di emarginare i comunisti, il primo partito della città. Se i socialisti hanno già deciso, nonostante tutto preferiscono cedere alle pressioni democristiane, noi comunisti annunciamo fin d'ora una opposizione netta e senza ambiguità. Il pentapartito minoritario potrà durare al massimo fino al voto sul bilancio. A grandi passi Napoli si avvia dunque verso nuove elezioni anticipate».

Galasso ha lanciato un appello al partito radicale e lo stesso ha fatto anche Mario

Mario Demarco

Tutto ciò che non va nel disegno di legge Visentini secondo una nota del Centro studi CGIL

Liquidazioni, disparità sempre più elevate

La detrazione di 500 mila lire non è indicizzata - Troppe differenze fra dipendenti con una diversa durata del rapporto di lavoro - Le assicurazioni sulla vita restano esentasse - «Inaccettabile» il meccanismo dei rimborsi - Le proposte per correggere il provvedimento

ROMA - Il provvedimento Visentini sulle liquidazioni ha bisogno di una caterva di correzioni. È questa l'opinione dell'Ires-Cgil che, in una dettagliata nota redatta da Sergio Bonetto e Mario Dal Co, avanza critiche e proposte. Il disegno di legge - rileva il centro studi della confederazione - non risponde alle esigenze già richiamate dalla Corte Costituzionale. Innanzitutto il provvedimento introduce un'imposta che solo formalmente rimane nell'ambito dell'Irpef, ma che in realtà si configura come sostitutiva. Viene meno, dunque, ogni riferimento al reddito complessivo del contribuente. In secondo luogo crea una disparità di trattamento a favore dei lavoratori con anzianità di servizio più elevata. Esempio: due operai della stessa qualifica che a fine '84 cessano l'attività con rispettivamente tre e sei anni di servizio, avranno il primo 2,2 mi-

lioni e il secondo 3,4 milioni, ma pagheranno un'imposta diversa: il primo di 125 mila e il secondo di 67 mila lire.

L'Ires ritiene, poi, che la detrazione di 500 mila lire prevista, non essendo indicizzata, tenderà a produrre un drenaggio fiscale molto forte in presenza di una inflazione sostenuta. A ciò va aggiunto che la scelta dell'aliquota lorda Irpef, non tenendo conto delle detrazioni che negli ultimi anni ci sono state proprio per ridurre l'eccessivo peso fiscale, accentua la fragilità della nuova imposta rispetto all'inflazione.

La terza critica riguarda il fatto che la legge non prevede alcuna forma di tassazione delle assicurazioni sulla vita che continuano a beneficiare di una doppia esenzione.

E passiamo al capitolo rimborsi. Sono almeno tre - secondo l'Ires

- i punti inaccettabili del disegno di legge. Il primo riguarda il principio affermato, sulla base del quale potranno riavere i soldi dallo Stato solo coloro che abbiano avviato procedure amministrative o giudiziarie di recupero delle somme versate. Questo punto appare «iniquo», Bonetto e Dal Co spiegano che sulla base di tale criterio, infatti, si creano numerose disparità fra lavoratore e lavoratore. Sottolineano, poi, che «una simile impostazione comporterà lo svilupparsi di un contenzioso di massa da cui non trarranno certo vantaggio i dipendenti sia pubblici che privati, ma solo commercialisti e avvocati».

Il secondo punto discutibile riguarda i rimborsi e quello che stabilisce i tempi di presentazione. C'è una contraddizione fra quanto affermato da una nota del ministero delle Finanze (detti dovranno presentare istanza entro 18 mesi)

e il testo del disegno di legge che fa riferimento a rimborsi relativi verificati a partire dal '74. Anche su questo punto si svilupperà quindi un contenzioso.

Infine, l'Ires rileva che «nel disegno di legge non viene affrontato il problema del contenzioso nei confronti dei sostituti d'imposta pubblici e privati che potrebbero essere chiamati in giudizio entro termini prescrizionali diversi da quelli esistenti nei confronti del fisco».

Dopo questa valanga di critiche, arrivano le proposte. Eccole. Superamento di ogni discriminazione circa l'entità dell'imposizione. Revisione del sistema impositivo tenendo conto di tre criteri fondamentali: neutralità della tassa rispetto all'anzianità; eliminazione e, comunque, forte attenuazione della crescita dell'incidenza del prelievo fiscale al crescere dell'in-

flazione; perequazione del trattamento fra liquidazioni e assicurazioni sulla vita.

Spiegazione esplicita di quali siano in realtà i termini per ricorrere, consentendo sia ai dipendenti pubblici che a quelli privati di avere a disposizione dieci anni. Parificazione, infine, della situazione tra dipendenti che abbiano o non abbiano fatto richiesta di rimborso.

L'Ires si preoccupa, infine, di stabilire una linea che difenda al massimo i lavoratori. La strada dell'apertura continua di contenziosi da parte dei contribuenti non appare in grado - secondo il documento - di fornire una tutela certa e rapida. Anche grazie al fatto che il disegno di legge Visentini è difficilmente comprensibile e quindi potrà essere interpretato in modi diversi e talora distanti.

Gabriella Mecucci

Son tornati 'mostro' e terrore

21 anni e 18, ecco la cronaca di una morte assurda

I due ragazzi assassinati e straziati nelle campagne del Mugello. Lo sgomento di Vicchio. Agghiacciante vicenda che dura dal '68



Pia Rontini



Claudio Stefanacci



VICCHIO DI MUGELLO — Il corpo straziato della ragazza coperto da un telo

Dal nostro inviato
VICCHIO DEL MUGELLO — Il mostro è tornato. Altri due giovani fidanzati assassinati, ancora una ragazza straziata. Claudio Stefanacci, 21 anni, e Pia Rontini, 18 anni, sono stati assassinati domenica notte su una Panda ferma in una stradina di campagna, a Boscheta, a cinque chilometri da Vicchio, dove i due giovani abitavano con i genitori. È il settimo duplice omicidio che insanguina le colline intorno a Firenze, quattordici vittime in sedici anni. E in tutti gli omicidi lo stesso, tragico copione, la stessa pistola, una Beretta calibro 22, la stessa inumana ferita, il torso maciato rituale. Lui, sull'auto, riverso sui sedili posteriori, lei a pochi metri dalla macchina, in un campo sotto un pino dell'alta tensione, nuda, indifesa, orrendamente mutilata.

Tra gli inquirenti, molti dei quali erano coniti di aver messo da sette mesi i mostri in carcere, arrestando nel gennaio scorso il feroce Piero Mucciarini e suo cognato l'artigiano Giovanni Mele accusati formalmente di aver assassinato nel 1968 una coppia, Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, con la stessa pistola usata in tutti gli altri duplici omicidi, ora regna un maelstrom senso di impotenza.

Pia Rontini commossa nel bar della stazione di Vicchio, dove il suo lavoro alle 20.30 di domenica. Ad attenderla c'era Claudio Stefanacci con la sua Panda. Stavano insieme da diverso tempo. Erano due bravi ragazzi e in paese li conoscevano tutti. Dopo una sosta in una pizzeria, si sono diretti a

Boscheta, un luogo frequentato da coppie note a tutti nella zona, sulla strada provinciale che da Ponte a Vicchio porta a Dicomano. Lasciata la strada asfaltata, hanno imboccato un viottolo di campagna, a non più di un duecento metri da una casa colonica abitata da una anziana signora. La Panda si è fermata in uno spiazzo con la parte anteriore verso la strada provinciale pronta a ripartire.

Poco dopo le 23 la madre di Claudio Stefanacci, il maggiore di tre figli che lavorava in un negozio di elettrodomestici, non vedendo rincarare il figlio, sempre puntuale, si è preoccupata. Ha avvertito alcuni amici che si sono messi a cercarlo, per tutta la notte, ma senza alcun risultato.

Poi è stato avvertito un amico di Claudio, un elettricista che conosceva le abitudini del giovane. E alle 3.30 l'amico insieme alla madre e ad altri ragazzi è arrivato a Boscheta. E sta così ritrovata la Panda. Nella vettura sul sedile posteriore c'era Claudio, ragomitolato sui sedili, raggiunto da 4 proiettili coperti più tardi il dottor Mauri dell'Istituto di medicina legale. Uno all'altezza dell'orecchio sinistro e gli altri in varie parti del corpo. Il mostro ha voluto infliggere anche su di lui: con un coltello affilato gli ha infatti deturpato i genitali. A pochi metri di distanza, fra l'arba, vicino alla base di un pino dell'alta tensione, il corpo straziato di Pia orrendamente mutilato. La ragazza era priva del pube e anche della mammella sinistra. L'allarme rimbombava immediatamente ai carabinieri di Vicchio e di Firenze, alla questura, alla Procura. In

breve la zona è stata completamente circondata nella speranza di trovare qualche elemento di più date le poche ore trascorse dal compimento del feroce assassinio avvenuto secondo i periti legali tra le 21 e le 23. Sul posto si è portato il procuratore aggiunto Bellitto, il sostituto procuratore Canessa, il dirigente della Criminologia Grassi, ufficiali dei carabinieri e funzionari della mobile, oltre al dirigente della polizia scientifica dottor Castiglione. Sull'auto sono stati rinvenuti tre bossoli, mentre un quarto bossolo è stato trovato accanto alla vettura. Gli investigatori si sono subito resi conto che l'assassinio è lo stesso che ha ucciso a Signa nel 1968, a Borgo San Lorenzo nel '74, a Scandicci nell'81, a Calenzano nell'ottobre '81, a Montespertoli nell'82, al Galluzzo nell'83. Sempre lui, il mostro. Come firma anche nel campo di Boscheta ha lasciato i bossoli di una pistola calibro 22, usata per commettere gli altri delitti. Bossoli di proiettili Winchester serie «H» piuttosto vecchi come quelli trovati negli altri campi delle stragi. Sui bossoli non c'è evidenza alcuna che si tratti di un colpo di pistola. Tra questi anche Francesco Vinci, l'uomo che Mele con le sue dichiarazioni tenne poi effettivamente in carcere per diciotto mesi dall'agosto 1982 al gennaio 1984 dopo la scoperta che anche il delitto del 1968 era stato commesso con la stessa pistola del mostro.

La scoperta del settimo duplice delitto riapre il caso di Giovanni Mele e Piero Mucciarini, finti in carcere nel gennaio scorso per un biglietto scritto da Giovanni al fratello Stefano, marito della donna assassinata nel 1968.

Giovanni Mele scrisse a Stefano invitandolo a indirizzare i sospetti su Francesco Vinci, ex amante di Barbara Locci.

Il biglietto stranamente fu ritrovato indosso a Stefano Mele. Nel gennaio scorso Stefano Mele, non esitò ad accusare il fratello Giovanni e il cognato Piero Mucciarini di essere stati i complici nell'uccisione della moglie e dell'amante.

Il delitto di Ponte a Vicchio rimette in discussione il teorema degli inquirenti: che la spiegazione di tutti i delitti andasse cercata cioè nel primo omicidio, quello del 1968. Oggi molti si domandano se fosse sbagliato il punto di partenza, se cioè la mano che ha ucciso nel 1968 non sia la stessa che ha impugnatore la Beretta 22 negli altri sei delitti.

Il giudice istruttore Mario Rotella che è stato richiamato in sede — si trovava in ferie — riteneva comunque molto importante il biglietto e le accuse di Stefano Mele. L'arresto di Mucciarini e Mele provocò anche una polemica tra Ufficio istruzione e Procura. L'allora procuratore capo Enzo Carabba, scomparso recentemente, gettò molta acqua sul fuoco. L'alto magistrato dichiarò: «Per ora non esiste nulla a loro carico per quanto riguarda i delitti attribuiti al mostro, se non solo delle comunicazioni giudiziarie. Al termine dell'incontro invitò i fiorentini a continuare alla vigilanza, a non indulgere nelle passeggiate al chiaro di luna. Le sue parole purtroppo si sono rivelate profetiche.

Giovedì 31 agosto

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La paura, certo. Una paura strana, sottile, un'inquietudine dentro le ossa. E poi la rabbia, questa sì violenta, gridata, liberatoria. Sono questi sentimenti che muoiono la gente. A Vicchio prima di tutto, dove i volti si guardano sgomenti come per interrogarsi sull'assurdità di quello che è successo: altri due ragazzi maciamente assassinati. Ma non solo a Vicchio. In tutti gli altri paesi vicini, nel cuore del Mugello, in una terra tranquilla che il mostro ha già insanguinato una volta.

Fu esattamente dieci anni fa, nella notte fra il 14 e il 15 settembre, a Borgo San Lorenzo, Pasquale Gentile, 22 anni, e Stefania Pettini di 19 furono ritrovati su una 127. Lui colpito a colpi di pistola, lei crivellata prima da 90 colpi di cacciavite, sferzati prevalentemente al basso ventre, poi straziata con un traliccio di vite. Anche allora lo sgomento fu enorme. Gli investigatori brancolarono nel buio. E nessuno allora pensò che fosse un filo che collegava quel delitto ad un altro avvenuto sette anni prima, nel lontano 1968. Si parlò solo di uno squilibrio di un maniacaco, di un folle, ma tutto rimase lì, senza spiegazioni, senza responsabilità, senza giustizia. Per i genitori di Pasquale e Stefania un immenso dolore dentro, un dramma per l'intero paese.

Ma non è solo nel Mugello che circola il terrore e lo sgomento. Quel dramma si dilata. Arriva fino a Firenze. È l'argomento del giorno per tutti, mai scomparso dalla mente di nessuno. Prima di tutto dalla mente di centinaia e centinaia di ragazzi. Erano ragazzi come loro quelli che sono stati massacrati vicino a Vicchio. Anche loro avevano paura già prima, da quel 5 giugno 1981 quando per la prima volta si cominciò a parlare del mostro. Allora furono assassinati, in un prato alla periferia di Scandicci, sulla strada che da Vinegno porta alla Roveta, Giovanni Foggi di trent'anni e Carmela De Nuccio di ventun'anni. Pensavano di essere lontani da sguardi indiscreti. Si stavano abbracciando. Ed in quel momento l'assassinio è uscito dal buio, con la sua calibro 22 in mano. Fu fuoco diverse volte. Ferisce i due ragazzi. Carmela tenta la fuga terrorizzata. Il manico dell'insegna e comincia a colpirla con un

Quella pistola, quel copione da troppo tempo così simili

La paura, l'inquietudine e la rabbia di queste ore - Un terribile filo unisce quattordici giovani vittime in sedici anni - Due uomini sono in carcere accusati del primo delitto



VICCHIO DI MUGELLO — La bura di una delle vittime viene caricata sulla ambulanza. Nel fondo rilievo della polizia intorno all'auto

coltello al petto, sul volto, sulle braccia, al ventre. Quando ha terminato il rito indemoniato finisce con due coltellate alla gola Giovanni. La pistola del maniacaco divampò immediatamente. E il terrore non tardò a tornare.

È il 23 ottobre del 1981. Il maniacaco si ripresenta puntuale all'appuntamento con la macabra Giovanni. La pistola di campagna a Travalle, una frazione di Calenzano, c'è una Gola nera nascosta fra le siepi. È un improvvisato luogo d'amore per Susanna Cambi e Stefano Baldi. Lei ha 24 anni, lui

25. I loro corpi straziati vengono ritrovati all'indomani mattina da un pensionato. La sera precedente i genitori di Susanna, non vedendola tornare a casa, avevano avvertito la questura, come ha fatto domenica sera la madre di Claudio Stefanacci che si è rivolta agli amici del figlio. E anche allora le ricerche immediate furono completamente inutili. Il mostro aveva già sparato con la sua Beretta, sempre quella maledetta calibro 22. E poi aveva infierito con il coltello sul corpo ferito della ragazza.

Fu dopo quel delitto che gli

inquirenti pensarono di aver trovato la parabola. Un ufficiale dei carabinieri si ricordò che molti anni prima, nel 1968, un uomo e una donna erano stati uccisi a Lastra a Signa da un calibro 22. Con i suoi collaboratori cominciò a setacciare vecchi archivi e trovò miracolosamente i bossoli di quel primo delitto. Era identici a quelli usati poi nelle stragi dei fidanzati. Ma mentre le ricerche erano ancora in corso l'assassinio colpì ancora. Questa volta a Montespertoli, il 19 giugno del 1982: vittime del folle gesto una ventiduenne e un ventiduenne. Lei si chiama Antonella Migliorini, lui Paolo Mainardi. E il primo a reagire. Tenta di fuggire con l'auto non appena si accorge del pericolo. Ma non c'è nulla da fare. Il mostro spara. Uccide la ragazza e ferisce mortalmente il ragazzo. L'imprevisto gli impedisce di consumare fino in fondo l'orribile mutilazione. Paolo muore dopo otto ore di agonia senza aver ripreso conoscenza.

E a questo punto che salta fuori il nome di Francesco Vinci. È indiziato dell'omicidio della sua amante, Barbara Locci in Mele e di Antonio Lo Bianco, l'uomo che aveva preso il suo posto. L'incubo sembra finito, ora ci sono le spiegazioni, c'è un responsabile, è tornata la giustizia. Per più di un anno nessuno riparlò più del mostro. Fino al 10 settembre dell'83, quando i cadaveri di due ragazzi tedeschi, Friedrich M. Horst e Uwe Rusch Sens vengono ritrovati in una strada fra il Galluzzo e Scandicci. La polizia si accorge che il mostro è ancora lì. E questa volta il manico ha sbagliato bersaglio. Credeva che su quel furgone ci fosse una coppia appartatasi per amarsi, anziché due turisti che riposavano.

Il sogno della quiete ritrovata svanisce. E gli inquirenti si trovano costretti a individuare un nuovo colpevole, a dare spiegazioni diverse. Ecco saltare fuori i nomi di Piero Mucciarini e di Giovanni Mele, cognato di Barbara Locci e fratello di Stefano Mele, l'uomo che aveva scontato vari anni di carcere per quel lontano delitto. Il loro arresto scatenò qualche polemica, fa storcere il naso ad altri sul funzionamento delle indagini. Ma riporta una certa tranquillità, e la sensazione che forse questa volta non c'è più da preoccuparsi. Fino a ieri mattina.

Danielle Pugliese

La campagna per salvare l'Unità Si moltiplicano gli impegni per la sottoscrizione

Le Federazioni preparano obiettivi e iniziative. Ormai decine le feste prolungate di un giorno. Ma molte anche



le sezioni che scelgono di «rifare» la festa devolvendo l'incasso al giornale Versamenti da singoli compagni

MANTOVA HA RACCOLTO 47 MILIONI

MANTOVA — Nel corso dell'attivo provinciale tenutosi in Federazione alla presenza del compagno Giuseppe Chiarante è stato annunciato che la somma raccolta dalla Federazione mantovana è di 47 milioni. Laddove sono in corso le feste dell'Unità si è deciso di devolvere al giornale l'incasso di una giornata o il contributo dato dai cittadini con le coccarde. Contestualmente, dalle colonne del locale quotidiano «La Gazzetta di Mantova», la segreteria provinciale ha lanciato un appello a militanti, a simpatizzanti e a democratici per il risanamento e il rinnovamento dell'Unità.

Questo, intanto, il primo elenco delle sezioni che hanno già versato: Moglia 2 milioni; Bondanello 500 mila; Tabelliano 1 milione; Bigarello 1 milione; Acquanevra 1 milione; Goito 1 milione; compagno Vittorio Vallicella 500 mila; Agostino Guerrini 50 mila; sezione di Castelgoffredo 1 milione; Cassalodo 500 mila; comitato comunale San Benedetto Po 4 milioni; sezione di San Benedetto Po 1 milione; Villa Savio 750 mila; sezioni n. 1, 2 e 3 di Pegognaga 1.500.000 ciascuna; sezione di Guzzoldo Ippoliti 1 milione; compagno Dalco Giordano 500 mila; Severino Negri 100 mila; ricavato asta quadri pittori mantovani 3 milioni 500 mila. Queste le sezioni che si sono impegnate a versare entro pochi giorni: Gonzaga, Torricella, Motteggiana, Polesine, Suzzara, Ostiglia, sezione Palmiro Togliatti di Mantova.

IL SINDACO DI ROMA

ROMA — «Questo è il primo contributo, buon lavoro». Con questo biglietto il sindaco di Roma, Ugo Vetere ci ha mandato 370 mila per l'Unità. Era quanto si è trovato in tasca quando è stata lanciata la campagna e ce lo ha mandato subito.

DAL REGIONALE PUGLIESE

BARI — Il comitato regionale pugliese è stato tra i primi a sottoscrivere per l'Unità. Ha già inviato infatti 600 mila lire.

MONTEMARENZO CONCEDE IL BIS

LECCO — La sezione di Montemarenzo, dopo aver concluso la sua festa «tradizionale», ne ha organizzata una seconda, ad esclusivo beneficio de l'Unità il 17, 18 e 19 agosto.

UN DIBATTITO A PIETRALACROCE

Le compagnie e i compagni che stanno prestando la loro opera gratuita nella festa dell'Unità di Pietralacroce (Ancona) hanno raccolto tra di loro 250.000 lire in occasione del dibattito sul giornale. Il compagno Mauro Duca ha aggiunto personalmente 100.000 lire.

I GIORNI IN PIÙ PER OGNI FESTA

VENEZIA — La festa dell'Unità all'ex Lunapark del Lido di Venezia, che doveva concludersi domenica, è stata prorogata di un'intera settimana. La decisione è stata presa congiuntamente dai compagni del Lido e dai numerosi gruppi ed associazioni che all'interno della festa gestiscono stands, proiezioni, spettacoli, ecc., per contribuire alla sottoscrizione straordinaria per l'Unità.

RIETI

LAZIUM — La sezione di Cantalupo (Rieti) che doveva concludere il Festival il 5 agosto lo prolunga fino al 6 e verserà l'incasso di questa giornata a l'Unità.

L'AQUILA

L'AQUILA — La sezione di Raiano (L'Aquila) prolunga di un giorno la Festa dell'Unità organizzando una tavola rotonda sul giornale e versando interamente l'incasso al giornale.

UDINE

UDINE — Anche la sezione di Fiumicello, in provincia di Udine, ha deciso di prolungare di un giorno la propria festa lasciando l'intero incasso a l'Unità.

LECCO

LECCO — Identica iniziativa anche per due sezioni della zona di Lecco: quelle di Olginate e di Garlate. Un giorno in più per ambedue le feste.

PITTORI PER L'UNITÀ

LATINA — Una cartella sulla pace con le opere del pittore Normanno Socca sarà messa in vendita dai compagni della sezione Luigi De Rosa, a Minturno, in provincia di Latina nei giorni della loro festa dal 9 all'11 agosto. Il ricavato della vendita sarà interamente versato a l'Unità.

PISTOIA

PISTOIA — Il pittore Mario Nigro ha donato all'Unità l'opera «L'armata rossa vincerà». Il dipinto è esposto alla mostra antologica in corso a Pistoia e che resterà aperta fino al 10 settembre.

TRE MILIONI DA TORRITA...

Tre milioni è il ricavato della giornata dedicata alla sottoscrizione per l'Unità nella festa di Torrita di Siena.

...E DUE DA CASSANO MAGNAGO

VARSESE — La sezione di Cassano Magnago, conclusa la festa dell'Unità e raggiunto il 125% dell'obiettivo della sottoscrizione ordinaria, ha deciso di versare 2 milioni al giornale. I compagni si propongono di raggiungere entro settembre la cifra complessiva di 10 milioni di lire per l'Unità.

LE CELLULE E I COMPAGNI

BOLOGNA — La cellula della Cooperativa CIMA versa in memoria dello scomparso presidente Bruno Arbiziani 500 mila lire a favore dell'Unità.

UDINE

UDINE — I compagni Pietro Bolzico, Alfredo Fasso e Teresa Di Tommaso, di Lavariano, sottoscrivono lire 75.000 all'Unità.

I compagni Renato Taviani e Alfredo Virgulin

I compagni Renato Taviani e Alfredo Virgulin, della sezione del PCI di Aquileia, sottoscrivono lire 200.000.

GROSSETO

GROSSETO — Il compagno Gino Mazzanti pensionato della Montecatini di Ribolla (Grosseto) ha versato 200.000 lire per l'Unità.

Ed ecco, in diretta, la vignetta



ROMA — L'iniziativa ha persino la rima baciata («La vignetta in diretta») e, come tutti i meccanismi semplici, funziona. L'ha inventata il vignettista Manetta (che è anche il «motore» della macchina) ed ora è un appuntamento

di folla. Anche perché «la vignetta in diretta» senza folla non sarebbe neppure concepibile. Il vignettista, infatti, attira ogni volta l'attenzione della gente mettendosi semplicemente a disegnare in uno spazio. Quando i visitatori della

festa gli si fanno attorno, il meccanismo scatta. Manetta chiede un tema, poi un altro. Ad uno ad uno gli argomenti proposti diventano vignetta e le vignette una storia, un discorso. Il tutto a tempo di record. Il divertimento è garantito.

Sindaco-ministro dc mette in crisi il Comune di Bisaccia

AVELLINO — Il sindaco-ministro non accetta di discutere le scelte per la ricostruzione nel suo Comune e scoglie il consiglio. A Bisaccia, un Comune di 5.000 abitanti del cratere di cui è sindaco il ministro per il Mezzogiorno Salvatore De Vito, verrà ufficializzato forse oggi stesso lo scioglimento del consiglio comunale con la nomina di un commissario. Il gruppo dc, con De Vito, doveva rassegnare le dimissioni sabato scorso. Il consiglio non si è fatto, ma la sera stessa, in un comizio, De Vito ha parlato dell'imminente commissariamento e di elezioni amministrative anticipate. Il ministro è stato accolto, per la prima volta nel suo paese, con fischi e contestazione. Già nelle recenti elezioni europee la Dc aveva perso la maggioranza assoluta, mentre il Pci raggiungeva il 40% dei voti (4.500). Perché la crisi a Bisaccia, dove la Dc poteva contare sul sindaco-ministro e sulla maggioranza assoluta? La causa è «Affare Multiproject», la ditta di Pordenone (che aveva operato con pochi consensi dopo il sisma in Friuli) alla quale De Vito voleva affidare la consulenza tecnico-amministrativa per la ricostruzione con una procedura discutibile. Un affare di 10 miliardi che comportava fra l'altro l'emarginazione dei tecnici locali che pure De Vito affermava di voler valorizzare. Il Pci aveva inviato un ricorso al CO.RE.CO e un esposto alla procura della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi. De Vito, trovatosi senza una maggioranza per approvare la delibera di giunta, ha preferito sciogliere il consiglio comunale invece di discutere in consiglio la vicenda Multiproject, come avevano chiesto nove consiglieri su 20. De Vito si assume una grossa responsabilità in un momento molto delicato e molto difficile per il suo Comune. A Bisaccia la ricostruzione è ferma e non è stata utilizzata neppure una parte dei 32 miliardi assegnati dallo Stato.

La Corte dei Conti: lenta l'attuazione della riforma di PS

ROMA — Il processo di ristrutturazione dell'amministrazione della P.S. sta andando avanti, ma si registrano troppi ritardi nell'emanazione di provvedimenti regolamentari e attuativi delle leggi in vigore. Lo afferma la Corte dei Conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1983 del ministero degli Interni. La spesa maggiore del ministero degli Interni nell'83, come risulta dalla relazione inviata al Parlamento dalla Corte dei Conti, è rappresentata dai trasferimenti operati a favore degli Enti locali, che è stata di 19.059 miliardi su una spesa globale di 21.579 miliardi. Per il settore della Pubblica sicurezza il ministero degli Interni ha speso 2.509,7 miliardi, rispetto ai 2.250 dell'anno precedente, mentre protezione civile e servizi antincendi sono costati 514,6 miliardi, 2.619,4 miliardi rappresentano gli oneri del personale che sono aumentati, rispetto all'82, del 18,6%.

Treno deraglia in Scozia

LONDRA — Almeno dieci persone sono morte e un centinaio sono rimaste ferite in una sciagura ferroviaria avvenuta ieri in Scozia. La sciagura è avvenuta, hanno fatto sapere le ferrovie britanniche, quando un treno partito da Edimburgo e diretto a Glasgow è deragliato nei pressi della località di Falkirk, poco dopo la partenza. Il treno era gremito di passeggeri. Sarebbe stata una mucca che si trovava a passare sulle rotaie a causare il deragliamento del treno nel tardo pomeriggio di ieri.



Diventa femmina uno dei siamesi

TORONTO — È diventato «femmina» uno dei gemelli siamesi birmani di due anni e mezzo separati da una équipe chirurgica dell'ospedale pediatrico di Toronto con una operazione durata dodici ore.

Ateneo di Potenza: numero chiuso, solo 18 aule e un docente ogni 3 studenti

POTENZA — Numero chiuso anche nella neonata Università della Basilicata. Gli organi di governo dell'ateneo hanno infatti deciso di ridurre ulteriormente il «tetto» fissato lo scorso anno (alorché poterono accedere all'Università 892 studenti) tracciando la linea di demarcazione a quota 500. È stata una scelta obbligata, questa, perché l'Università della Basilicata dispone di strutture poverissime. Si pensi che l'anno scorso furono solo 18 le aule utilizzate per l'attività didattica. «Sono questi — ha scritto il Pci lucano in un suo documento — i risultati relativi ad ormai ben note disattenzioni, sottovalutazioni e minimizzazioni — soprattutto da parte del Comune di Potenza. Una sottovalutazione, ad esempio, della domanda dei giovani lucani. In questa regione, infatti, i ragazzi che ottengono il diploma di scuola media superiore sono ogni estate circa 3.500. Il tasso di passaggio tra scuola media superiore e università è, nazionalmente, del 61%. Ma qui in Basilicata si può raggiungere al massimo il 20%; tanti sono i 500 ammessi all'ateneo su 3.500 «matrati». Ma andando avanti di questo passo si arriverà anche ad un'altra assurdità. Se, infatti, saranno espletati tutti i concorsi per i docenti e i ricercatori, il prossimo anno accademico il rapporto fra docenti e studenti nell'ateneo lucano sarà di uno a tre. Tra i più alti del mondo, cioè uno spreco.

Quasi 18 milioni di auto sulle strade nell'ultimo week-end ma a scaglioni

Il turista c'è ma non si vede Grande esodo al rallentatore

Gli italiani hanno raccolto l'invito alle vacanze «intelligenti» - Finora è partito soltanto un terzo delle persone che vanno in ferie - Il 76% dei villeggianti si reca al mare e quasi tutti ricorrono alla macchina

ROMA — Non si sono notati, eppure sono stati quasi 18 milioni i veicoli che hanno percorso la rete viaria nazionale, fra strade ed autostrade, nei tre giorni di esodo di fine luglio, ovvero da venerdì 27 a domenica 29. Il conto — della polizia stradale — non prescinde naturalmente dai veicoli che, nel periodo considerato, si sono spostati da una località ad un'altra di una volta. Tenuto però conto che la media di occupazione-veicolo, per viaggi di vacanza, è di tre persone, si calcola che, sotto la ruota di una macchina, ci sono stati quasi 54 milioni di persone. Il traffico è stato caratterizzato da «estrema fluidità», tranne che in alcune fasce orarie e presso determinate località, con netta preferenza per quelle costiere.



Due corsie di coda, due corsie deserte. È l'immagine-tipo di ogni esodo

Sei morti italiani in Jugoslavia Imbocca al contrario l'autostrada: muore 74enne

ROMA — Come ogni estate, purtroppo, anche questa è segnata da numerosi incidenti stradali. Il più clamoroso è quello avvenuto in Jugoslavia e nel quale un'intera famiglia di Marghera (Venezia) è stata distrutta. L'auto, guidata da Giancarlo Magrassi, ha fatto un salto di oltre cinque metri prima di sprofondare sabato pomeriggio nelle acque dello stagno denominato «Pantano», che lambisce la strada «regionale» di viale della Libertà nella città di Trieste.

Nella sciagura sono morti, come noto, Giancarlo Magrassi, 36 anni; sua moglie Cristina Martinuzzi di 34 anni, le loro figlie Monica di 12 e Giorgia di otto anni nonché la loro amica Carmelina Begotti, 34 anni, che rientravano a Marghera da una vacanza trascorsa nel villaggio di Krilo, pochi chilometri a sud di Spalato. Sempre in Jugoslavia a causa di un sorpasso un'auto italiana si è scontrata con un camion e nello scontro è morto il ragazzo Alessandro Maggi di 13 anni. Altro incidente sulla costa ligure, Vivaldo Viale, 74 anni, ha percorso circa 15 chilometri contromano in autostrada: poi ha evitato miracolosamente un'auto, si è scontrato con altre due e ha terminato la sua corsa in un groviglio di rottami. L'uomo, abitante a Ventimiglia e morto sul colpo. Guida una «Volvo», domenica sera poco prima delle 20 ha imboccato in senso contrario l'autostrada Savona-Ventimiglia.

Non c'è più rischio che affondi Raddrizzata la «Columbus C.» Ora poggia sul fondo a Cadice

Intanto un incendio si è sviluppato sulla tuttoponte «Garibaldi» a Monfalcone

CADICE — La «Columbus C.» è stata raddrizzata e poggia ora sul fondo. Il transatlantico, che batte bandiera panamense, ma è di proprietà della flotta genovese dei Costa, non rischia più di affondare. I 620 turisti, che si trovavano a bordo, sono stati tutti trasferiti di nuovo in Germania, in aereo. Anche il personale che era a bordo, tutto italiano, è tornato in sede. Ci sono volute ore e ore di lavoro, senza interruzioni, per chiudere le falle e raddrizzare la nave. Ma alla fine il risultato positivo è stato raggiunto ed è terminato l'incubo che la nave, piangendosi definitivamente, potesse impedire l'entrata in porto ad altre imbarcazioni.

MONFALCONE — Un grosso incendio si è sviluppato ieri mattina in un motore ausiliario della tuttoponte «Garibaldi», ormeggiata alla banchina del cantiere navale di Monfalcone ed in fase di allestimento. Oltre al vigile del fuoco dello stabilimento sono dovute intervenire due squadre dei vigili del fuoco di Monfalcone, per spegnere le fiamme ed evitare che si propagassero ad altre parti della nave. È stata esclusa ogni ipotesi di sabotaggio o di attentato.

Michele Tatti, dell'Unione sarda

Giornalista sardo «rapito» da un bandito terrorista

Il latitante Mele lo ha sequestrato per cinque ore per farsi intervistare

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Michele Tatti, corrispondente del quotidiano «La Nuova Sardegna» da Fonni, è stato «rapito» ieri per cinque ore dal bandito Annino Mele, uno dei più pericolosi latitanti sardi, che voleva far arrivare così al suo giornale una serie di dichiarazioni.

Tatti, trentaduenne guardia forestale, è tornato a casa in serata; anni fa perse una gamba in un incidente, ma l'avventura non gli è costata più di un po' di fatica. «Michele è molto stanco a sta riposando», così ha risposto un amico dei familiari ad un giornalista. Ma dalla redazione di La Nuova Sardegna sono naturalmente filtrate alcune informazioni su questo rapimento e sull'intervista che il quotidiano pubblicherà nei prossimi giorni. Annino Mele è accusato di numerosi sequestri di persona (tra i quali quello dei coniugi Buffoni) e di altri reati collegati alle imprese del MAS, il movimento armato sardo. Proprio in relazione a queste accuse e soprattutto a quella di essere uno dei capi del MAS, Mele ha voluto «concedere» l'intervista al corrispondente sardo, negando la sua appartenenza al movimento e auto-definendosi un «combattente proletario» e non un irredentista.

Viene precisato negli ambienti del palazzo di giustizia di Cagliari che tali rivelazioni non sono del tutto nuove. Già lo scorso anno Mele aveva inviato una lettera al quotidiano di Sassari «La Nuova Sardegna», in cui confessava di avere sostenuto di sentirsi un comunista ben lontano da ogni idea di azione violenta per trasformare la Sardegna in uno Stato indipendente dall'Italia.

La ragione vera della clamorosa «sortita» del bandito mammoledino sarebbe da ricercarsi, sempre secondo gli inquirenti, nel tentativo di tener fuori da questa intricata storia di faide sanguinose tra famiglie rivali e di atti eversivi di stampo separatista la madre ed uno zio, tratti in arresto proprio nei giorni scorsi e rinchiusi ora nel carcere nuorese di Bad'e Carros sotto l'accusa di tentata estorsione ai danni di un commerciante e di aver compiuto due attentati dinamitardi.

Anche qui si aspetta il grande pieno d'agosto mentre potrebbe essere sfruttata quattro mesi l'anno

Locri, perla jonica lasciata nell'abbandono Oltre il mare un immenso patrimonio storico-artistico

Dal nostro inviato LOCRI (RC) — Si aspetta, come ogni anno, il grande pieno d'agosto. Trenta giorni filati di grande ressa e poi la lunga attesa di una nuova stagione.



Testa di Dioscuoro dal Tempio di Marasà di Locri

dalle piante di pomodori? E che il Tempio di Marasà (VII Sec. a.C.), il santuario di Persefone, la teca del santuario di Zeus, gli scavi di Centocamerone sono quanto di più bello la cultura maggiore tramanda? Ed ancora, quanto a Gerace, pochi chilometri più su, lungo la strada che porta ai Piani dello Zomaro in Aspromonte, possono entrare nella cattedrale, la chiesa più vasta della Calabria consacrata nel 1045? Sono domande alle quali nessuno sa dare risposte. L'assessorato regionale al Turismo, che durante l'inverno reclama ai quattro venti la partecipazione a fiere e mostre turistiche di mezzo mondo, quando scoppia l'estate non sa mai che cosa dire. Nessuna organizzazione, promozione inesistente, si vive alla giornata fidando sul mare pulito, sul sole, ecc.

Ritrovato sulle Alpi svizzere l'aereo disperso; 4 le vittime

Ritrovato sulle Alpi svizzere l'aereo disperso; 4 le vittime

BERNA — Sono stati ritrovati ieri sulle Alpi svizzere i rottami di un aereo da turismo italiano che si era disperso circa un mese fa. Nell'aereo c'erano i cadaveri dei due italiani e dei due sudaniani che erano a bordo. Il ritrovamento è stato fatto da alcuni scalatori olandesi che si sono imbattuti nell'aereo semisepolto dalla neve e che hanno trovato i cadaveri rimasti chiusi nella cabina.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 32
Verona	18 30
Trieste	17 27
Venezia	16 27
Milano	19 30
Torino	17 30
Cuneo	19 27
Genova	20 27
Bologna	18 31
Firenze	15 33
Pisa	14 30
Ancona	13 30
Perugia	np 28
Pescara	14 30
L'Aquila	16 30
Roma U.	14 32
Roma F.	16 29
Campob.	15 29
Bari	21 28
Napoli	16 31
Potenza	15 27
S.M.Luca	19 27
Reggio C.	20 28
Messina	22 28
Palermo	25 27
Catania	20 29
Alghero	14 33
Cagliari	18 29

SITUAZIONE — Moderate perturbazioni provenienti dall'Europa centrale e dirette verso i Balcani attraversano le regioni settentrionali interessando con moderati fenomeni l'arco alpino e gli Appennini centro settentrionali.

VENEZUELA

Aereo dirottato fa la spola fra Antille e Curaçao

CARACAS — È iniziata nel pomeriggio di domenica la drammatica avventura degli 82 passeggeri e dei cinque uomini dell'equipaggio del DC-9 della compagnia aerea venezuelana Aerovías del Caribe, dirottato mentre era in volo fra la capitale venezuelana di Caracas, e la vicina isola di Curaçao (Antille olandesi).

Erano circa le 15,30 di domenica quando un gruppo di uomini (all'inizio si era parlato di cinque pirati dell'aria, poi di due), si impadronirono dell'aereo impedendo al pilota di far rotta sull'isola venezuelana di Margarita. Qui, i dirottatori facevano pervenire la loro prima richiesta alle autorità venezuelane: cinque milioni di dollari, o l'equivalente in armi sofisticate. In caso di rifiuto, la minaccia era quella di far saltare l'aereo e di uccidere tutti i passeggeri. Non veniva però stabilito un ultimatum, e l'aereo, fatto rifornimento, ripartiva alla volta di Port of Spain, sull'isola di Trinidad, capitale delle due isole di Trinidad e Tobago, e delle coste orientali della Venezuela. Qui, mentre l'aereo veniva bloccato, l'aereo faceva di nuovo rifornimento, e il pilota informava della situazione la torre di controllo a terra. Intanto, si cominciavano a diffondere le prime vaghe notizie sulla identità dei dirottatori: giovani, ma di incerto orientamento politico. Poco dopo, le

autorità venezuelane avrebbero dichiarato di ritenere che i pirati dell'aria fossero «stranieri».

Più tardi, l'aereo ripartiva da Port of Spain e si dirigeva su un'altra isola delle Antille olandesi, Aruba. Qui, le autorità diffondevano la notizia secondo la quale i pirati sarebbero stati due, e non cinque. Il governo venezuelano affermava a questo punto di rifiutare «come è suo dovere», di accogliere le richieste dei dirottatori. Un commando speciale della polizia venezuelana veniva inviato ad Aruba. I contatti con i dirottatori venivano tenuti dal console del Venezuela ad Aruba, Heracleito Alvarez Alonso, che comunicava con loro tramite il comandante dell'aereo, Arturo Reinas. La identificazione dei pirati, tuttavia, risultava fino a quel momento impossibile, perché nessuno di loro aveva mai comunicato direttamente con le autorità. Non si conoscevano, quindi, le ragioni del gesto, anche se i dirottatori avevano fatto sapere di aver lasciato in un ufficio postale di Caracas una lettera di spiegazione.

Il comandante dell'aereo faceva sapere intanto che i pirati dell'aria erano armati di due pistole, una di nove millimetri e l'altra di grosso calibro. In nottata, i due avevano chiesto che un medico salisse a bordo dell'aereo che si trovava, con tutte le luci

accese, fermo al centro della pista del piccolo aeroporto, completamente bloccato al traffico. Ma la richiesta del medico era dovuta, pare, soltanto ad una precauzione: nonostante i pirati avessero sparato un colpo di pistola all'interno del velivolo, nessuno dei passeggeri né dei membri dell'equipaggio era ferito. Ad un certo punto, i pirati avevano fatto comunicare un ultimatum: cinque milioni di dollari e un elicottero entro le 8,30 (ora locale), o l'esplosione dell'aereo.

Ma l'ultimatum scadeva, e fortunatamente, l'unica reazione dei pirati era soltanto quella di riprendere il volo, questa volta per Curaçao, destinazione originaria dell'aereo. Qui si sentiva un nuovo colpo di pistola partire dall'interno del velivolo, e la voce terrorizzata del pilota: «L'avete sentito? È un avvertimento!». Più tardi, il pilota, evidentemente allo stremo per l'emozione, diceva, parlando con la torre di controllo: «Se avranno i soldi e l'elicottero, questa storia potrà finire qui. Per favore, Curaçao, cosa si fa? Abbiamo tanta fame».

Uno dei due dirottatori sarebbe un haitiano, Dominico Hilertante. Il suo complice sarebbe Felix Segundo Castillo. Scopo del dirottamento sarebbe la raccolta di fondi e di armi per rovesciare il regime haitiano. I due dirottatori avrebbero manifestato l'intenzione di dirigersi verso un paese arabo.

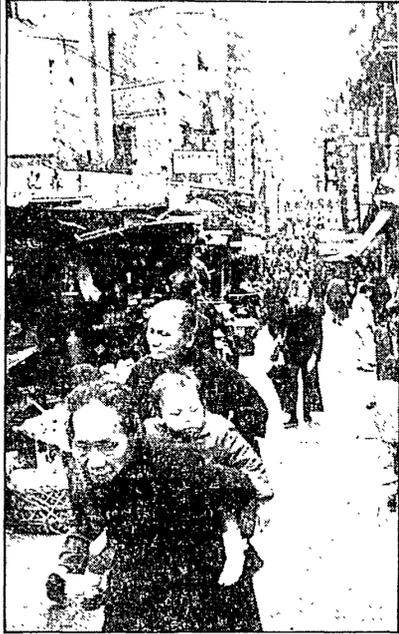
CINA-GRAN BRETAGNA

La lunga trattativa per decidere il destino della colonia

Stretta finale per Hong Kong

Colloqui di Geoffrey Howe con Zhao e Deng

Entro settembre si dovrebbe trovare un'intesa - Due scogli da superare: Londra chiede impegni dettagliati per il dopo - 1977 e bisogna decidere che accadrà fino a quel giorno - Ma una cosa pare assodata: il territorio tornerà alla Cina - Cooperazione economica



HONG KONG — Una caratteristica via della città

Dal nostro corrispondente PECHINO — Perché si lunga alla firma dell'accordo su Hong Kong ci vorrà ancora un po' di tempo. Tra qui e settembre, che il ministro degli Esteri di Londra, sir Geoffrey Howe, sia volato a Pechino tra il diciannovesimo e il ventunesimo giorno della lunga trattativa sul futuro della colonia era stato interpretato da alcuni analisti come risultato della necessità di superare l'impasse a cui era arrivato il negoziato. Da altri, invece, come presagio di una rapida soluzione. Ieri il premier cinese Zhao Ziyang si è detto certo che la visita «porterà un nuovo impulso nel negoziato sino-britannico su Hong Kong». Mentre il portavoce del ministero di Londra si sono mantenuti più prudenti parlando di «significativi progressi», ma anche di «materie sostanziali che vanno ancora affrontate».

Howe, che era già stato qui in aprile, ha dedicato tutti i cinque giorni di questa seconda visita al tema Hong Kong. Ne ha parlato nei giorni scorsi soprattutto con il suo collega cinese Wu Xueqian, ieri ex premier Zhao e oggi incontrato da Deng Xiaoping. In giornata partirà per Hong Kong, dove sono certamente assai attese le sue valutazioni.

Sul fatto che nel 1997, alla scadenza dell'affitto alla corona britannica dei «Nuovi Territori», che rappresentano il polmone di questa metropoli di 5,3 milioni di abitanti, la colonia intera tornerà sotto piena sovranità cinese non c'è più alcun dubbio. E pare che anche i negoziati questo tema l'abbiano lasciata alle spalle da tempo. Restano invece da risolvere «dettagli» di non poco conto. Entrambe le parti mantengono un assoluto riserbo sui punti cruciali attorno a cui la discussione resta aperta. Ma è opinione diffusa che essa verta

attualmente soprattutto attorno a due ordini di questioni. Anzitutto l'accordo sul dopo 1997: pare che da parte britannica si chieda una serie di impegni quanto più possibile dettagliati e vincolanti, mentre da parte di Pechino si preferirebbe una maggiore elasticità, che, definendo le linee generali, lasci maggiori possibilità di scelta, a tempo debito, tra diverse opzioni e ribadisca il principio della piena sovranità cinese. Il secondo ordine di problemi riguarda il periodo di transizione, i 13 anni che separano il 1984 dal 1997: Londra preferirebbe mantenere per questo periodo l'attuale pienezza di decisioni a Hong Kong, mentre da parte cinese si prospettano graditi diversi di «cogestione», a partire dalla messa in piedi di una «commissione mista».

Ci sono sfumature diverse, da parte britannica e da parte cinese, sullo stato delle trattative. Il portavoce di Howe, Nigel Inkster, non aveva escluso sabato che il negoziato potesse anche fallire: «Ovviamente — aveva dichiarato — è concepibile che non si possa raggiungere un accordo, o è concepibile che si possa raggiungere un accordo che non sia possibile presentare in Parlamento (al Parlamento britannico, che lo deve approvare). Forse un modo per far pressione sulla controparte. Ma le espressioni usate ieri dal premier Zhao e gli aggettivi scelti dal suo portavoce Q. Huiyuan rivelano un ottimismo sereno. Circa la discussione di Howe a Pechino, il portavoce cinese ha infatti parlato di «lungimiranza, amicizia, reciproca comprensione e accomodamento e cooperazione tra le due parti».

Quel che pare di poter concludere è quindi che ci vorrà ancora un po' di tempo prima che le trattative giungano al termine. Non moltissimo, se si vuole

tenere ferma la scadenza di settembre. Ma forse tutto il tempo che resta ancora, da qui a settembre, appunto, per negoziare e manovrare, da una parte e dall'altra, sui punti ancora controversi.

Anche se in dirittura d'arrivo la discussione potrà assumere momenti concitati, in realtà né Londra né Pechino hanno interesse a tirare la corda ai limiti del rischio di una rottura del negoziato. Per Londra l'insieme delle prospettive di rapporti con la Cina ha un'importanza tale da non giustificare irrimediabili su Hong Kong, che potrebbero deteriorare (e Zhao ieri l'ha ricordato, sottolineando le «ottime prospettive di cooperazione» tra Cina e Gran Bretagna, che sarebbero ulteriormente estese da «una positiva soluzione della questione di Hong Kong»). Per Pechino, d'altro canto, il modo in cui riuscirà a gestire il nodo Hong Kong ha un'ambito di ripercussioni che va assai oltre la questione immediata del recupero della sovranità cinese su quel lembo di terra che era stato ceduto alla corona britannica in seguito alla guerra dell'oppio.

Deng Xiaoping, che segue direttamente e in prima persona il nodo Hong Kong (e che vi ha investito in pieno il proprio prestigio politico) ha tenuto a ricordare che la riuscita di un'esperimento di «coesistenza» tra diversi sistemi sociali (il capitalismo «puro» di Hong Kong e il socialismo del continente), ha come obiettivo anche quello di indicare una soluzione analoga in futuro per la riunificazione con Taiwan e, allo stesso tempo, a sottolineare che una soluzione positiva della questione di Hong Kong può servire da esempio alla soluzione di diverse questioni internazionali.

Siegmund Ginzberg

ITALIA-LIBIA

Si conclude oggi la visita del ministro degli Esteri italiano

Andreotti: migliori rapporti con Tripoli

Il capo della nostra diplomazia sottolinea l'importanza della cooperazione tra i due paesi ai fini della sicurezza nel Mediterraneo. Forniture militari italiane alla Jamahiriya libica? - I lavori della commissione mista - Forse oggi l'incontro con Gheddafi

TRIPOLI — La frequenza dei nostri incontri è una testimonianza concreta del buon andamento delle nostre relazioni, che da parte nostra intendiamo approfondire ancor più. Così ha detto ieri il ministro degli Esteri Giulio Andreotti al suo arrivo, per la seconda volta negli ultimi sei mesi, nella capitale libica. Temi politici e temi economici sono strettamente intrecciati nei colloqui che Andreotti ha avuto con il suo collega libico Tripoli insieme al quale ha presieduto, ieri e oggi, i lavori della commissione mista tra i due paesi.

La sensazione netta di tutti gli osservatori è che i rapporti tra Italia e Libia, nonostante alcune questioni economiche non ancora del tutto risolte, valgono decisamente al bello. Lo fa anche capire il particolare accento che il ministro italiano ha messo sul valore della cooperazione tra i due paesi per la sicurezza del Mediterraneo.

Il rafforzamento dell'intesa e della comprensione tra i nostri due paesi — ha detto Andreotti nel corso di un banchetto in suo onore — è infatti un elemento importante per assicurare la pace e la stabilità nel Mediterraneo, nel cui ambito la Jamahiriya libica e l'Italia occupano una posizione centrale che ha riflessi importanti per gli equivi mondiali. L'Italia, ha aggiunto Andreotti alludendo alle critiche che erano venute da parte libica per l'installazione al Comiso dei missili nucleari americani, persegue nel Mediterraneo e in Europa «equilibri puramente difensivi».

Tra i problemi economici affrontati da Andreotti e Tripoli il più grosso è quello relativo al recupero di circa mille miliardi di lire di crediti vantati da ditte italiane. Un problema tuttavia, affermano fonti diplomatiche italiane, che «non è insolubile». Le difficoltà di pagamento libiche potrebbero essere al-

leviate da maggiori importazioni petrolifere italiane e, soprattutto, dalla ribadita volontà dei due paesi ad allargare la loro cooperazione anche in altri settori, compreso quello militare, dopo il «successo» della recente visita del generale Cappuzzo a Tripoli. Per quanto riguarda l'altro punto di divergenza, cioè la richiesta libica di equi «risarcimenti» per i «danni di guerra», Andreotti esprimerà le disponibilità italiane a «gesto di buona volontà» con la concessione di aiuti umanitari, come ad esempio la costruzione di un ospedale o l'assegnazione di borse di studio a giovani libici. L'Italia aveva versato come «danni di guerra» un milione e mezzo di sterline alla monarchia libica, prima della «rivoluzione del 1969».

Un programma ufficiale della visita di Andreotti non è previsto un incontro con il leader libico Gheddafi, ma questo potrebbe avvenire oggi, forse a Benghasi.



Giulio Andreotti

Brevi

Esecuzioni in Camerun

LONDRA — Amnesty International sta accertando se è vero che oltre 120 persone sono state fucilate segretamente in Camerun, perché sospettate di un fallito golpe.

«Trybuna Ludu» contro il pluralismo

VARSAVIA — L'organo del Partito comunista polacco attacca duramente i fautori del «pluralismo sindacale». Sono gli stessi, afferma, che fino al dicembre 1981 rappresentavano le tesi della rappresentatività di una sola organizzazione sindacale, cioè Solidarnosc.

Un lago per fermare Khomeini

BAGHDAD — L'esercito iracheno sta costruendo una enorme trincea d'acqua nelle pianure secche della Mesopotamia, a sud est delle isole Majnoon. L'acquitrino dovrebbe ostacolare l'eventuale offensiva di cui l'Iran parla da mesi.

Sospetto capo E.T.A. arrestato in Francia

BAYONNE — Eugenio Esteveite, ritenuto uno dei due massimi capi della sezione emiliana dell'E.T.A. basca, è stato arrestato ad Anglet, cittadina francese a ridosso della frontiera spagnola. Lo si apprende da fonti della polizia, secondo cui l'arresto è stato operato durante un controllo di ordinaria amministrazione dei documenti di identità. Esteveite, 33 anni, soprannominato Antxon, era stato segnalato tra i capi del terrorismo basco rifugiato in Francia da 10 anni.

Comitato centrale di Al Fatah

TUNISI — Il Comitato centrale di Al Fatah, riunito a Tunisi, ha dato il suo assenso alla ricerca di un accordo con la Siria.



PALMIRO TOGLIATTI
UNA STORIA PER IMMAGINI

Testo storico di LUANA BENINI
Selezione delle opere e commento artistico di MARIO DE MICHELI
Ricerca iconografica e progetto grafico di GIUSEPPE MONTANUCCI

teste de l'Unità - settore nazionale

È una mostra di 23 manifesti 70x100 dal prezzo di L. 25.000 che verrà spedita alle Federazioni del Partito in contassegno (o donazione minima 1 rotolo da 5 mostre). Le prenotazioni vanno fatte direttamente allo spedizioniere Rinaldi (tel. 06/5755285 - 5755818).

IRAN

Repressione contro le donne Perché si impone il ciador?

ROMA — Ancora una volta le autorità iraniane lanciano una campagna per obbligare le donne a portare il velo tradizionale, il ciador. Dopo le aggressioni dei miliziani khomeinisti contro donne vestite in abiti occidentali, il regime ha organizzato nei giorni scorsi una manifestazione di massa a favore dell'uso obbligatorio del ciador. Sulla situazione della donna in Iran ci scrive lo scultore iraniano Reza Oia, a nome del Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia.

«La feroce repressione della Repubblica islamica di Khomeini — scrive Reza Oia — è sfociata in questi giorni in gravi aggressioni da parte dei famigerati pasdaran verso le donne. Ciò è accaduto dopo un discorso di Khomeini in cui si invitava a punire le donne che non rispettano le regole del Corano. Ma la religione non ha mai obbligato le donne a mettere il ciador: si invocano regole che non esistono al solo scopo di reprimere il movimento delle donne. Eppure questo movimento ha dato un grande contributo alla rivoluzione iraniana e le donne sono sempre state in prima fila nella lotta contro il regime dello scia. Sfilavano allora con il ciador, ma il ciador non ha rappresentato per esse una espressione di fanatismo religioso, bensì un simbolo di tradizioni da difendere certo, ma nell'espansione dei loro diritti e del loro ruolo nella società iraniana. Se riamiamo al periodo del 1979, quando gli entusiasmi della rivoluzione contro lo scia non si erano ancora spenti, vediamo le donne festeggiare dopo anni di dittatura il marzo con grandi cortei. Già allora ci fu un primo segnale di allarme quando i loro cortei furono aggrediti da elementi fanatici. Anche oggi le donne sono in prima fila nella lotta contro un fanatismo che si pretende religioso, come lo furono nella lotta contro il falso modernismo dallo scia negli ultimi anni della dittatura. Esse sono oggi gran parte della nuova resistenza contro la dittatura del regime khomeinista nonostante la violenta e feroce repressione che si abbatte contro di esse. Khomeini non riuscirà né con l'inganno né con la repressione a far tacere la voce delle donne né a condannarle all'oscurantismo e al buio del ciador».

THAILANDIA

Venti morti nella ressa per il riso

BANGKOK — Una tradizionale celebrazione buddista è stata turbata da un gravissimo incidente, nel quale sono morte circa venti persone. La celebrazione consisteva in una distribuzione gratuita di riso ai poveri. Una gran folla si era accalata davanti ai cancelli di un'associazione buddista in un quartiere popolare. Erano, secondo fonti della polizia, circa quattromila persone.

La rissa ha provocato il crollo dei cancelli. La massa di gente ha invaso lo spazio retrostante, molti sono caduti e sono stati calpestati da chi seguiva. Oltre alle venti vittime si contano numerosi feriti.

AUSTRALIA

Il governo pone condizioni alla base USA

SYDNEY — La base di comunicazione USA a North Cape nel Nord Ovest dell'Australia occidentale, attualmente collegata con la flotta nucleare statunitense, verrebbe chiusa dal governo australiano se gli Stati Uniti cedessero di convertirsi dotandola della capacità di colpire per prima in un conflitto nucleare. Lo ha affermato al Brisbane in un convegno del movimento per il disarmo nucleare il ministro degli Esteri australiano Bill Hayden, partito ieri per una missione in Sud-Est asiatico.

Il ministro Hayden ha spiegato che al livello tecnologico attuale la base di North Cape «si può ragionevolmente considerare parte della capacità di rispondere a un conflitto nucleare e non di mazzuola» ma ha ammesso la sua funzione di collegamento con la flotta nucleare sottomarina e di superficie degli Stati Uniti. A proposito del convegno a fine agosto del «Pacific Forum» che riunisce le nazioni del Pacifico, Hayden ha previsto «progressi significativi» verso la creazione di una zona franca nucleare nella regione.

INGHILTERRA

Londra ipotizza un intervento nel Golfo

KUWAIT — In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano del Kuwait «Al Qabas» la signora Thatcher afferma che Londra è pronta a intervenire militarmente, insieme alle forze degli Stati Uniti e di altre potenze occidentali, per garantire la libertà di navigazione nel Golfo Persico qualora tale passo venga sollecitato dai paesi della regione. Nel precisare che un intervento militare rappresenterebbe un'ipotesi estrema, il primo ministro britannico ha fatto notare che il suo governo si mantiene in stretto contatto con quelli dei paesi arabi del Golfo, con Washington e con le capitali europee allo scopo di cercare una soluzione al conflitto tra Iran e Iraq. «Se la mediazione di pace fallisse — ha detto il leader britannico — e noi fossimo invitati a partecipare ci consulteremo con gli USA e gli Stati della regione in merito a un'azione militare volta a garantire la libertà di navigazione nel Golfo e nello stretto di Hormuz».

HONDURAS

Espulsi sei americani: protestavano contro Reagan

TEGUCIGALPA — Il regime dittatoriale dell'Honduras ha espulso sei sindacalisti honduregni che avevano partecipato a una dimostrazione popolare contro l'intervento USA negli affari interni dei paesi del Centroamerica. L'annuncio è stato dato con un comunicato dell'ufficio del presidente honduregno Roberto Suazo Cordova in cui si tende a notare che i sei sindacalisti americani sono stati espulsi ed estradati nel vicino Nicaragua per aver partecipato a una manifestazione contro gli Stati Uniti per le strade di Tegucigalpa. Nel comunicato si precisa che i sei sindacalisti hanno abusato del visto turistico che era stato loro concesso «osando criticare il governo costituzionale e democratico dell'Honduras».

I dimostranti di venerdì scorso, giorno in cui si era svolta la manifestazione, chiedevano tra l'altro l'immediata uscita dal paese delle truppe americane che da tempo appoggiano la guerriglia controrivoluzionaria in Nicaragua.

COMUNE DI EMPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA
Questa Amministrazione indirà una licitazione privata per i lavori di realizzazione di verde pubblico attrezzato nella frazione di Monterappoli, per un importo a base di gara di L. 210.000.000.

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni, senza prefissione di alcun limite di ribasso.

Le imprese in possesso dei requisiti necessari possono richiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda in carta bollata a mezzo raccomandata a questo Ente entro il 5 settembre 1984.

L'opera è finanziata con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

La richiesta di invito non vincola peraltro l'Amministrazione Comunale.

Empoli, 19 luglio 1984

IL SINDACO

Prenotazioni per la Festa de «l'Unità» all'EUR-Roma

Tutti coloro che intendono soggiornare a Roma per la Festa nazionale de l'Unità possono prenotare fin dal 25 agosto al 17 settembre alberghi, posti in campeggio e avere ogni altra informazione o assistenza telefonando o rivolgendosi direttamente ogni giorno dalle 9 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20,30 ai seguenti numeri:

FESTIVAL:
06/5916565 - 5917864

FEDERAZIONE PCI:
06/5146146 - via de' Frenani, 4 - 00185 Roma

ITALTURIST:
06/6797737 - via IV Novembre, 112 - 00187 Roma

ETL ROMA:
via Buonarroti, 51 - 00185 Roma

OTTO IL WURSTEL CHE FA PIATTO.

Il marco al minimo storico sul dollaro Previsioni per l'economia europea

L'interpretazione della ripresa improntata all'ottimismo - Indicatori dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti a confronto La redistribuzione delle risorse mondiali operata tramite il carodollaro - Nuovi crediti della BEI a istituzioni italiane

ROMA — I cedimenti della lira nella serata di venerdì scorso non erano che i prodromi del nuovo rialzo del dollaro su tutte le valute. Oltrepassati i 2,0 marchi per dollaro, la prima volta da quando i cambi sono diventati fluttuanti 12 anni fa. Superati i 246 yen per dollaro. Si attribuisce al Tesoro degli Stati Uniti uno sforzo eccezionale per ridurre i pagamenti, quindi anche i debiti, per i prossimi tre mesi in modo da evitare eventi traumatici prima delle elezioni presidenziali. Si rinviano problemi in modo da sfruttare al massimo l'ottimismo creato dalla ripresa.

In chiave ottimistica vengono interpretati negli ambienti ufficiali i risultati dell'inchiesta fatta dalla Comunità europea che dà questi risultati: aumento del prodotto 2,2% nell'84 e 2,1% nell'85; disoccupazione 11,3% nell'84 e 11,4% nell'85; debito pubblico 5,2% del prodotto interno nell'84 e 4,6% nell'85; inflazione 5,1% nell'84 e 4,8% nell'85.

Facendo il confronto con l'andamento degli Stati Uniti abbiamo questo risultato:

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	30/7	27/7
Dollaro USA	1782,475	1761,775
Marco tedesco	618	618,01
Franco francese	200,55	201,50
Corona olandese	844,50	843,35
Franco belga	30,448	30,661
Sterlina inglese	2330,70	2325,55
Sterlina irlandese	1892,875	1891,25
Corona danese	168,60	168,90
ECU	1376,05	1376,30
Dollaro canadese	1353,375	1346,375
Yen giapponese	7,241	7,247
Franco svizzero	723	725,075
Scellino austriaco	87,609	88,016
Corona norvegese	213,35	213,63
Corona svedese	212	212,225
Marco finlandese	292,31	293,05
Escudo portoghese	111,845	111,875
Peseta spagnola	10,878	10,936

Crescono i prezzi in Francia Ora tocca a pane e benzina

PARIGI — Nuovi aumenti di prezzo a partire dal primo agosto sono stati annunciati dopo quelli delle tariffe telefoniche e dei trasporti urbani. Da mercoledì aumenterà del due per cento il prezzo del pane la cui pezzatura più popolare e tradizionale, la «baguette» da 250 grammi, passerà da 2,50 a 2,55 franchi (circa 500 lire italiane). Inoltre dal 10 agosto aumenterà il prezzo dei carburanti di circa dieci centesimi di franco (circa 20 lire) per cui la «super» costerà 5,26-5,30 franchi (1.050-1.060 lire) il litro secondo le regioni e l'entità dello sconto che i grossi impianti di distribuzione usano fare.

La Banca Europea per gli Investimenti ha annunciato ieri 100 miliardi di nuovi crediti a Istituzioni italiane fra cui figurano Artigianassa, ISVEIMER e IRFIS. La BEI ha ampliato linee operative anche con IMI e Banca del Lavoro. Fra le Istituzioni finanziarie europee è fra le più attive. In discussione, invece, il progetto di rendere immediatamente convertibile, quindi usabile in conti correnti e per mezzo di assegni, lo «scudo» (ECU) europeo. Tedeschi e inglesi pongono ancora ostacoli tecnici alla libera circolazione di questa unità monetaria. La libera circolazione invece pare un presupposto importante per incrementare i depositi in «ECU» e, di conseguenza, allargare il mercato delle obbligazioni in questa moneta.

La possibilità di investire nella moneta collettiva europea sarebbe un mezzo efficace, fra gli altri, di fornire una alternativa agli impieghi in dollari e quindi alla fuga dei capitali dall'Europa. Renzo Stefanelli

Censis: si è aperto un nuovo ciclo per l'economia italiana

La ristrutturazione ha portato in primo piano imprenditori e capitale ma predominano i loro valori sociali? - Il ruolo della «politica»

ROMA — La situazione italiana viene descritta nelle previsioni della Comunità europea (riportate qui a fianco) in modo piuttosto negativo: 2,4% di aumento del prodotto interno — dopo il calo dell'1,3% l'anno scorso — ma con disoccupazione 11,2%, inflazione 11,3% e debito pubblico pari al 12,6% del reddito nazionale. Da un punto di vista molto diverso, per certi versi opposto, è vista la situazione nel rapporto del CENSIS *Il passo lento del ciclo, riflessioni a metà dell'84* che parla di «fase di positiva uscita dalla forte ristrutturazione iniziata nel 1980, che sembra preludere ad un nuovo ciclo». Non ripera, nel senso di riconquista di posizioni, bensì l'inizio di un fenomeno che il CENSIS vede centrato su cambiamenti che riguardano quasi solo il capitale; trasformazione di società di persone in società di capitali, ricapitalizzazione, forte spinta a sparare all'estero (e verso i paesi ricchi), accentuazione della concorrenza, ricerca del «meglio dove esso è», ricerca dell'innovazione continuativa.

«Il nuovo ciclo esiste anche perché è soggettivamente forte, dicono i ricercatori del Centro riferendosi alla aggressività degli imprenditori e degli amministratori delle imprese. Alcuni mutamenti sociali — come la ricerca o accettazione di disegualianze — dipenderebbero da questo. Il rapporto parla diffusamente di un nuovo strato sociale, di un nuovo ambiente di persone ruotanti attorno alle aziende, che avrebbero una sorta di egemonia in ciò che avviene. Di qui una specie di specchio rovesciato: non sono i mutamenti internazionali mal preparati all'interno o, se vogliamo, l'accumulo di deficienze nel sistema economico interno ad avere portato alla «grande ristrutturazione» 1980-84 con tutto ciò che consegue bensì i desideri e le aspirazioni dei «ceti emergenti». La centralità degli imprenditori piccoli e medi, dei managers, degli stessi quadri intermedi ad alta professionalità, caratterizzerebbe il mutamento in corso. Il rapporto dà grande rilievo al quesito se la società che emerge dal mutamento può definirsi «neoborghese». La risposta è sì ma gli argomenti non sembrano molto solidi, poiché si dice che «la gente comincia a porre in termini di responsabilità, l'unico vero valore borghese, problemi come il rapporto fra occupazione giovanile e sviluppo del lavoro dipendente, fra riforma della previdenza sociale e personalizzazione e privatizzazione dei bisogni sociali, il rapporto fra logica fiscale di equità e logica fiscale di rilancio dell'accumulazione e reinvestimento dei redditi medio alti». Chiunque può dire che la responsabilità, intesa proprio come negli esempi fatti dal CENSIS, è la quintessenza di aspirazioni e istintive socialiste, in quanto richiedono un alto grado di democrazia e di controllo al tempo stesso. Inaccettabile la osservazione finale che «Alla cultura politica, in questa situazione, resta allora un ruolo sempre meno di maturazione di modelli di gestione e di governo e sempre più di riconoscimento dei modi di evoluzione del sistema. Che nella DC e PSI vi siano forze orientate ad un ruolo passivo è vero; che questo possa aiutare l'affermarsi di un «nuovo ciclo», no.

Pci: 2 leggi per l'industria del futuro I progetti sono stati presentati dal gruppo alla Camera

ROMA — Presentate ieri alla Camera due proposte di legge comuniste per favorire e accelerare i processi di innovazione dell'apparato industriale del Paese. I progetti coprono un arco molto vasto di esigenze e prospettano un sistema integrato con la parallela attività delle regioni. Vediamo in sintesi i contenuti e le norme più significative delle due proposte.

1. Misure per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese innovative e discipline delle società finanziarie per l'innovazione. Con questo complesso di norme (primo firmatario della proposta Gian Luca Cerini, Fernini, responsabile PCI della commissione Industria) si prevedono:

- la costituzione di una società mista IMI-Medlocredito centrale per la partecipazione al capitale di rischio di imprese già esistenti o per promuovere la nascita. La società è aperta alla partecipazione di altri soggetti, ma con riserva di maggioranza dei soci fondatori;
- la facoltà di costituire società regionali, con la partecipazione di finanziarie regionali, per l'azione attiva di canalizzazione dei capitali in direzione del sostegno alla nascita e allo sviluppo di imprese;
- la possibilità, per queste società, di emettere obbligazioni (assimilate ai titoli della riserva obbligatoria ed esenti da imposte) per il finanziamento della propria attività e la facoltà per enti morali, enti esercenti il credito e società di assicurazione di investire le proprie disponibilità in tali obbligazioni anche in deroga a disposizioni di legge o statutarie;
- l'introduzione di un particolare regime fiscale a favore tanto delle società finanziarie per l'innovazione quanto dei soggetti che ne acquistino partecipazioni o partecipazioni ad esse cedute. La proposta comunista prevede in particolare che gli utili conseguiti non costituiscono reddito imponibile se destinati alla copertura delle perdite o a nuovi interventi; che le plusvalenze realizzate attraverso la cessione delle partecipazioni non concorrono a formare il reddito se reinvestite entro cinque anni; che possono essere dedotte dagli utili di esercizio (persone giuridiche) o dal reddito (persone fisiche) le somme investite in società finanziarie per l'innovazione o nell'acquisto di partecipazioni al capitale di imprese cedute da società finanziarie;

- la semplificazione delle procedure per la costituzione o l'acquisizione di partecipazioni di società finanziarie per l'innovazione nazionale in analoghe società estere, così da favorire un mercato più ampio di quello nazionale e l'acquisizione di conoscenze, informazioni ed esperienze utili trasferibili.
- 2. Istituzione dell'Agenzia per la promozione e il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato. In quest'altra proposta (primo firmatario il vice-presidente della commissione Industria Lelio (Grassucci) si prevedono una serie di sviluppi operativi degli orientamenti di base fissati dall'altra:
- la costituzione di un'Agenzia nazionale nella forma della società per azioni (soci fondatori: ministero dell'Industria, IMI, ENIA, CNR) aperta ad altri soggetti pubblici e privati ma con riserva di maggioranza dei soci fondatori;
- l'operatività dell'agenzia nazionale e delle agenzie regionali con i caratteri di flessibilità e di autonomia proprie delle società, salvo il rispetto delle direttive generali del CIP, la garanzia circa la composizione degli organi statutari, la convalida del ministero dell'Industria dei criteri generali di attività e di controllo dei risultati;
- la riserva alle agenzie regionali, che dovranno avere competenza diretta sui progetti di importo sino a 400 milioni, dei compiti di analisi dei problemi dell'impresa (gratuiti in una prima fase, al fine di favorire la domanda delle imprese) e di promozione dell'attività di innovazione con particolare riferimento alle specializzazioni produttive regionali.

Siderurgia: riparte al ministero la trattativa sulla legge

ROMA — Oggi il sottosegretario all'Industria Orsini si incontra con la FLM per discutere l'attuazione della legge 193 sugli incentivi allo smantellamento degli impianti siderurgici. Al centro del confronto ci sarà la composizione ed il funzionamento del comitato tecnico per la siderurgia che i sindacati insistono sia composto da un numero maggiore di esperti. L'importanza della posta in gioco è notevole sia perché il comitato, decidendo sulle domande presentate dalle aziende interessate allo smantellamento,

gestirà qualcosa come 600 miliardi, sia perché su questo terreno si gioca la nostra credibilità nella comunità internazionale. Per il sindacato gli obiettivi da raggiungere nell'incontro di domani sono essenzialmente due. «Da un lato — spiega il segretario nazionale della FLM Luigi Agostini — vogliamo fare il punto sulle domande presentate finora e dall'altro intendiamo affrontare le questioni della composizione, del comitato, del suo modo di lavorare e dei rapporti con il sindacato. Noi — prosegue Agostini — intendiamo porci come suoi interlocutori diretti ed avere confronti periodici anche perché gli attribuiamo molta importanza».

La Camera ha discusso ieri e voterà domani la diciannovesima proroga per decreto-legge della fiscalizzazione degli oneri sociali. E già si sa che non sarà neppure questa l'ultima proroga. Il provvedimento stabilisce infatti un rinvio solo al 30 novembre; e di sicuro entro l'autunno non sarà varata quella riforma strutturale degli oneri sociali che il governo si era impegnato nell'ormai lontanissimo '77 a formulare una organica legge. Per elaborare questa legge era stata costituita e messa al lavoro una commissione ministeriale. Ebbene, nel pomeriggio è stato rivelato in aula che questa fantomatica commissione si è riunita in tutto tre volte ed è ancora praticamente al nastro di partenza: non a caso, con lo stesso decreto con cui si pro-

Ripartito Bagnoli Un successo ma le battaglie non finiscono qui

Dalla nostra redazione NAPOLI — È ripartito. Alle 9,15 di ieri il grande altorforo numero 1 dell'Italstider di Bagnoli ha ripreso la sua marcia. Un breve comunicato rilasciato dalla Direzione aziendale ne ha dato l'annuncio ufficiale. È un altro decisivo momento della lunga vicenda dello stabilimento napoletano. Una tappa importante e positiva, un risultato che non sarebbe stato mai possibile raggiungere senza la dura lotta condotta dai lavoratori, dal sindacato, dall'intera città di Napoli in questi anni. Ma il rilancio dell'AFO 4 a Bagnoli rappresenta un fatto di estremo valore anche al di là del caso specifico. Si tratta infatti, in Europa, del primo grande stabilimento a ciclo siderurgico integrale, che dopo aver chiuso i cancelli e bloccato completamente la produzione per oltre 20 mesi, si è ristrutturato introducendo nuovi processi e nuovi prodotti (collis e travis) e ora possiede impianti (come il laminatoio a nastri larghi, TNA, le nuove colate continue) tra i più moderni e competitivi del mondo. Per fare tutto questo c'è voluto un investimento di quasi cinque miliardi e anni di defatiganti e interminabili lotte operaie. Una battaglia nel corso della quale — il caso di ricordarlo oggi — un ruolo decisivo è stato condotto dalle giunte di sinistra guidate dal compagno Valenzi, dai lavoratori e dai comunisti napoletani. Tutto questo va detto, senza — naturalmente — dimenticarvi se già esistenti:

care le grandi difficoltà, i nodi ancora non risolti, le polemiche di questi giorni tra una parte consistente dei lavoratori, del consiglio di fabbrica col sindacato. La ripartenza dell'altorforo chiude una fase, ma ne apre un'altra che non si reannuncia meno delicata. Ora si tratterà di verificare gli impegni presi dall'azienda, di rispettare un ferreo calendario di prossimi appuntamenti impiantistici e produttivi essenziali per assicurare il futuro di questa fabbrica. Nella seconda metà di settembre, ancora, vi sarà l'annunciato rinnovo del consiglio di fabbrica. La riacensione dell'altorforo 4 è, insomma, una premessa irrinunciabile, ma non sufficiente per l'avvenire. Parimenti necessario sarà condurre in porto il rifacimento dell'AFO 5 per il quale l'azienda ha presentato un programma di appalti dei lavori alle ditte specializzate. Senza l'AFO 5, infatti, la fabbrica non sarebbe in grado di raggiungere la quota produttiva di due milioni di tonnellate di acciaio annue, da tutti considerata il tetto minimo per rendere competitivo il ciclo integrale. Lo stesso discorso vale per il treno di laminazione «BK» che — in base all'ultimo piano Finisider — doveva essere eliminato e che oggi si tratta di reintegrare pieno titolo. Sono solo alcuni dei principali capitoli del futuro aziendale impiantistico ancora da conquistare pienamente. Per seguire tutta la complessa fase di riavvio dello stabilimento sono in corso già da alcuni giorni e proseguiranno periodicamente incontri tra FLM e azienda. Sono state inoltre inviate 6 commissioni miste di lavoratori e rappresentanti Finisider per verificare e risolvere tutti i problemi reperto per rapporto sia sotto il profilo produttivo che degli organici. I rientri sono in fase di completamento. Procolo Mirabella

Fiscalizzazione oneri sociali Oggi nuova proroga (e sono 19)

ROMA — La Camera ha discusso ieri e voterà domani la diciannovesima proroga per decreto-legge della fiscalizzazione degli oneri sociali. E già si sa che non sarà neppure questa l'ultima proroga. Il provvedimento stabilisce infatti un rinvio solo al 30 novembre; e di sicuro entro l'autunno non sarà varata quella riforma strutturale degli oneri sociali che il governo si era impegnato nell'ormai lontanissimo '77 a formulare una organica legge. Per elaborare questa legge era stata costituita e messa al lavoro una commissione ministeriale. Ebbene, nel pomeriggio è stato rivelato in aula che questa fantomatica commissione si è riunita in tutto tre volte ed è ancora praticamente al nastro di partenza: non a caso, con lo stesso decreto con cui si pro-

rogata ancora una volta la fiscalizzazione, si rinvia anche il termine dei lavori della commissione... Questa scandalosa situazione, che pone da oltre sette anni il Parlamento di fronte allo stato di necessità delle proroghe (stavolta con il premezzolo di qualche ulteriore scaglione contributivo per le aziende che operano nel Mezzogiorno, e della continuazione dell'esperienza pilota di avviamento al lavoro in Basilicata e Campania, una sorta di anticipazione

secutiva è stata infatti inserita nel decreto la norma (imposta da una direttiva CEE) che attenua e tende ad eliminare del tutto la diversificazione esistente per agevolare, o almeno non compromettere, l'occupazione di quella manodopera femminile già pesantemente penalizzata dalla crisi. In secondo luogo, appare sempre più insostenibile (e comunque da sottoporre ad attenta verifica, ha sottolineato Sanfilippo) una generalizzazione uniforme della fiscalizzazione, senza compiere cioè scelte che privilegino settori produttivi in espansione o comunque che sostengono più intensamente quegli impegnati nella ricerca e nella innovazione, quelli in aree territoriali in crisi, eccetera. Infine, la fiscalizzazione contribuisce oggettivamente a non far chiarezza sul costo reale del lavoro (e ciò che è indispensabile per mettere mano a una vera riforma del salario) e per realizzare

COMUNE DI CREMONA

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

Il Sindaco rende noto che l'Amministrazione Comunale intende procedere all'esperimento di una gara a mezzo licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 con metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 per il servizio complessivo di gestione e manutenzione degli impianti termici funzionanti negli edifici comunali. L'importo annuo a base di gara è di L. 2.400.000.000 (due miliardi e quattrocento milioni) e, pertanto, per tutta la durata del contratto di L. 12.000.000.000 (dieci miliardi e duecento milioni).

La Ditta interessata potranno richiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire apposita domanda indirizzata al Sindaco del Comune di Cremona entro le ore 12 di lunedì 13 agosto 1984.

La domanda dovrà essere redatta in lingua italiana e dovrà contenere l'espressa dichiarazione che l'aspirante non incorre in una delle condizioni di esclusione previste dall'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1 e che possiede le capacità economiche, finanziarie e tecniche in relazione alla natura e all'importo dei lavori da dimostrare a termine degli art. 17-18 della legge 8/8/1977 n. 584 e dovrà essere corredata dei seguenti certificati:

- Iscrizione all'A.N.C. cat. 5° A1 per un importo superiore di almeno un quinto rispetto a quello complessivo di base d'appalto, tenuto conto della durata totale del contratto (cinque anni).
- Certificato avente data non anteriore a 6 mesi rispetto alla data della domanda di partecipazione rilasciato dall'I.N.P.S. dal quale risulti la regolarità contributiva della Ditta e dal quale risulti il numero dei dipendenti della Ditta medesima.
- Dichiarazione attestante la cifra d'affare globale dei lavori realizzati negli ultimi tre esercizi.
- Elenco delle maggiori attrezzature e mezzi d'opera.
- Copia del Decreto Ministeriale o Prefettizio attestante la concessione dell'esercizio di un deposito di gasolio per riscaldamento della capacità di almeno 1500 mc. ubicato nella Regione Lombardia o in provincia limitrofa alla Regione stessa. La richiesta d'invito non sono vincolanti per la stazione appaltante.

Il termine per la presentazione delle offerte della Ditta o Impresa o raggruppamenti di queste, ammesse alla licitazione, è fissato per le ore 12 di lunedì 10 settembre 1984. Cremona, 23 luglio 1984. IL SINDACO (On. Renzo Zaffarelli)

Da domani pensioni più alte ci sarà lo scatto di agosto

ROMA — A partire da domani, l'INPS sia gli altri istituti previdenziali, sia le direzioni provinciali del Tesoro, per gli ex dipendenti dello Stato, pagheranno pensioni più alte. A beneficiare di assegni più robusci saranno tutti i 15 milioni di pensionati italiani. Scatta infatti domani, 1° agosto, il secondo adeguamento automatico delle pensioni previsto dall'art. 21 della legge finanziaria dell'84, in base al quale le pensioni vengono rivalutate, trimestralmente, in base all'evoluzione dell'indice del costo della vita.

Brevi

- De Pedys nuovo vicepresidente della Esso**
ROMA — Edoardo De Pedys sarà il nuovo vicepresidente della Esso Italiana, in sostituzione di Defene Wisznat che lascia l'incarico per ragioni familiari di età. Le dimissioni di Wisznat e la nomina di De Pedys saranno al centro oggi dell'assemblea degli azionisti della società petrolifera, che approverà anche il bilancio d'esercizio.
- Occupata la «Fas» nel Ragusano**
RAGUSA — 1180 dipendenti della «Fas», un'acciaiera di Pozzallo (la trentacinque chilometri da Ragusa), in cassa integrazione da nove mesi, hanno occupato lo stabilimento. Alla base della protesta, il perdurare dello stato di improduttività dell'azienda nonostante un piano di riconversione agevolata da una contribuzione della Comunità europea. I lavoratori reclamano inoltre il pagamento dell'assegno previsto per i cassaintegrati, che non percepiscono da alcuni mesi. Nell'ambito della vicenda è previsto un incontro tra i sindacati dei paesi del comprensorio per sollecitare la soluzione della vertenza.
- ITALTEL: fatturato +19,5 per cento**
ROMA — Nei primi sei mesi dell'84 la Italtel (gruppo Iri-Stet) ha registrato un utile consolidato, prima delle imposte, di sedici e quattro miliardi di lire, contro

- la perdita di quasi undici miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato consolidato semestrale è ammontato a 537,5 miliardi (più diciannove e mezzo per cento). Il margine operativo lordo al 30 giugno è risultato pari a 93 miliardi di lire con un aumento del 14 per cento.
- Enti locali: il sindacato su legge in Lombardia**
MILANO — Una vibrante protesta è stata rivolta dalla Federazione lavoratori enti locali (Fiel) al presidente del Consiglio e ai ministri Goria, Scalfaro, Romita e Gaspari e al dipartimento Affari regionali. Ad essa è stato inviato un telegramma in cui si chiede di non consentire l'approvazione della legge regionale della Lombardia, riguardante l'attuazione del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali, poiché si verificherebbe una spessa violazione dell'accordo nazionale e verrebbero vanificati quegli obiettivi di partecipazione ed omogeneizzazione affermati nel corso della trattativa contrattuale.
- Posizione Uil su legge Mezzogiorno**
ROMA — «Occorre porre fine al più presto al temporaneo appoggio per la definizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno temporaneamente che alla fine risulta consono a paesi strategie mirano al completo superamento dell'attuale stato di cose. L'ennesima proroga a cui si va a dimostrare l'assenza di una precisa volontà politica. È quanto afferma una nota della Uil che denuncia l'incapacità del governo di dotarsi di strumenti efficaci».

Spettacolo: cultura

La ruota per i libri: un'invenzione di Ramelli. In basso: una stampa di figura allegorica da un'edizione cinquecentesca del libro de ascensu et descensu

«C'è soltanto una virtù: la giustizia; soltanto un dovere: essere felici; soltanto un corollario: non sopravvalutare la vita e non temere la morte». Il 31 luglio del 1784 moriva uno dei padri fondatori dell'Illuminismo francese: il suo pensiero ha segnato la cultura moderna

Denis Diderot, il rivoluzionario

«Imponetemi il silenzio sulla religione e sul governo, e non avrò più nulla da dire».

Quando nel 1747 scrive queste parole, Denis Diderot ha 34 anni. Era nato a Langres, una cittadina della Champagne prossima a Digione, il 5 ottobre 1713. Ma la sua città d'elezione è Parigi, dove aveva sedicenne s'era trasferito per compiere gli studi.

Gli anni della sua formazione sono pure quelli di un profondo mutamento sociale e culturale della Francia. Le ambizioni egemoniche di Re Sole e cinquant'anni di continue logoranti guerre avevano stremato la nazione. Alla morte di Luigi XIV (1715), il malcontento è diffuso in tutti i ceti e in tutte le classi. Nei decenni successivi, il malcontento sociale e le difficoltà politiche sono sintomi sempre più vistosi delle contraddizioni che operano all'interno della struttura economica del paese.

Ed è proprio in questi anni di crisi che Diderot consegue il suo primo successo letterario e si afferma come intellettuale di avanguardia nel 1748 con «I gioielli indiscreti», un romanzo di analisi satirica sulla società contemporanea. L'espedito di far parlare i «gioielli» delle donne comporta una specie di opposizione del corpo nei confronti dell'animo. Il corpo respinge le mistificazioni e le censure dell'animo. È un contrasto che riflette la scissione intervenuta nell'individuo fra la dimensione del privato e la sfera del pubblico. Respingendo il privato nel notturno e nell'incomunicabile, l'individuo viene scisso dalla sua esperienza quotidiana: è la sua dimensione pubblica e limitata, indebita, soggetta all'asservimento. Mediante lo svelamento dei rapporti privati e dei problemi materiali di vita, rivendica insieme ai diritti naturali dell'individuo quelli di una li-

bera fruizione della vita, di una sua consapevolezza e di una possibilità di scelta e di organizzazione dei suoi rapporti sociali.

Due anni dopo, Diderot mette di nuovo a rumore Parigi con la pubblicazione del «Prosopopeo», in cui spiega ai futuri lettori il contenuto e i principi costitutivi dell'«Enciclopedia», il dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri (opera collettiva in 17 volumi) a cui lavorerà per oltre vent'anni, dal 1750 al 1772, come direttore (nei primi anni insieme con d'Alembert), redattore e autore. «Questo annuncio», scrive Arthur M. Wilson nella nota biografica di cui è ora apparsa da noi la seconda edizione — vale all'iniziativa editoriale un numero così vasto di lettori da provocare una modifica della maniera corrente di pensare.

Il fine dell'«Enciclopedia» è quello di un discorso globale sui diversi rami del sapere e la loro connessione. Gli articoli di Diderot formeranno la struttura dell'opera. I suoi interventi non sono circoscrittibili in questo o quel settore della scienza o dell'arte. Biologia, fisiologia, etologia, antropologia, sociologia, filosofia, matematica, linguistica, estetica, letteratura, teatro, musica, pittura, scultura, architettura sono altrettanti campi di interesse e per il suo lavoro di pubblicista e per la sua attività di ideologo, di polittologo, di storico, di critico, di drammaturgo, di narratore.

In ogni fase dell'itinerario intellettuale di Diderot, l'elaborazione ideologica si accompagna alla ricerca scientifica e alla produzione artistica. Già nel primo ciclo delle sue opere, la proposizione di una teoria materialistica («Lettera sui ciechi», 1749) ha riscosso oltre che nella prassi lette-



Jean Baptiste d'Alembert.



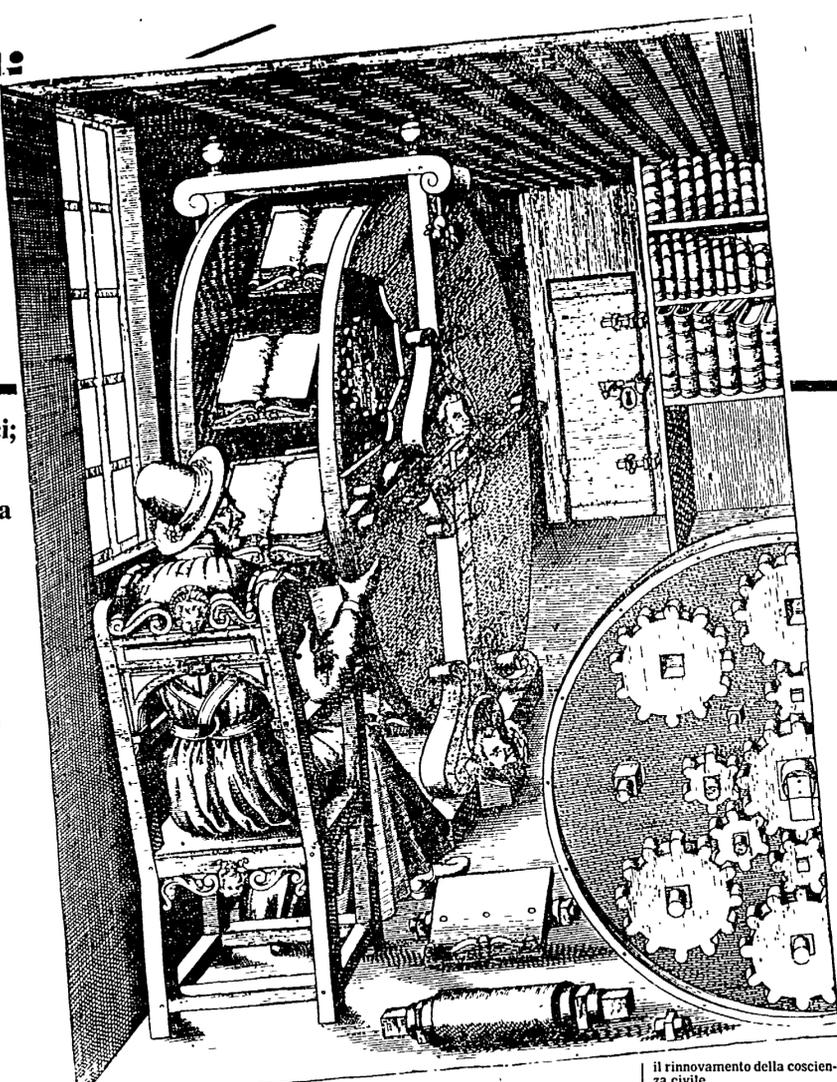
Denis Diderot

Chi ha paura di quei Lumi?

Si può celebrare, tra breve, volendo, il secondo centenario (il 30 settembre, per l'esattezza: Diderot era morto il 31 luglio) della celebre risposta di Kant alla questione «Che cosa è l'illuminismo?». Kant spiegava, come è noto, che «l'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità, che egli deve imputare a se stesso», aggiungendo che «minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro», e che l'imputabilità deriva «dalla mancanza di decisione e del coraggio di fare uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro». A motto dell'illuminismo Kant innalzava, inoltre, le parole Sapere aude, «Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza».

Qui non è soltanto da rilevarsi il carattere imperativo morale che, presso Kant, la rivoluzione ideologica borghese viene ad assumere. È forse più notevole, e forse anche più tipicamente kantiana, la coscienza del fatto che, per pigritia e viltà, gli uomini, ormai naturalmente maggiorenni, «rimangono volentieri per l'intera vita minorenni, per cui riesce facile agli altri erigersi a loro tutori: ed è così comodo essere minorenni! Se lo ho un libro che pensa per me, se ho un direttore spirituale che ha coscienza per me, se ho un medico che decide per me sul regime che mi conviene etc., io non ho più bisogno di darmi pensiero di me. Non ho bisogno di pensare, purché possa solo pagare: altri si assumeranno per me questa noiosa occupazione». Dove l'opposizione pensare/pagare meriterebbe di essere assunta come una sorta di secondo motto. Ma conviene ora indicare i tre nodi centrali del memorabile articolo kantiano: la rivendicazione del diritto di «fare pubblico uso della propria ragione in tutti i campi», come della «più inoffensiva di tutte le libertà», compensata da una tranquilla rinuncia all'uso privato della medesima ragione, «in un certo impiego o funzione civile», nel che è come segnata la radice della tipologia moderna della doppia verità; l'accento posto sopra la «materia religiosa» come luogo capitale, e per eccellenza conflittuale, per la propagazione dei lumi, in cui si esprime quella che Hegel definirà come «la lotta del rischiaramento con la superstizione»; e infine la necessità dello sviluppo del «libero pensiero» quale «libertà di agire», sino a che esso pervenga a affermarsi «sui principi del governo». E qui è indispensabile pensare a un'altra celebre, e più tarda, risposta kantiana, quella alla questione «Se il genere umano sia in costante progresso verso il meglio, in cui la tendenza della specie al progresso morale universale è fondata sopra «la partecipazione al bene con passione», sopra l'«entusiasmo» suscitato dalla rivoluzione francese, garanzia profetica di «un progresso verso il meglio che non conoscerà più un totale regresso», poiché «un tale fenomeno, nella storia dell'umanità, non si dimentica più».

È in queste pagine del novantasette, del resto, che Kant offre la propria vera risposta conclusiva alla definizione



ria («I gioielli indiscreti») anche sul piano della linguistica e della poetica («Lettera sui sordomuti», 1751) e su quello dell'estetica («Saggio sul Bello», 1751-'52).

Nella «Lettera sui ciechi», che un critico ha definito «una festa per la mente» (ed è definizione che può valere per la maggior parte delle altre opere), Diderot nega la teoria delle origini e il principio della creazione, e formula per gli esseri organici ed inorganici la teoria del trasformismo. La materia non è solo caratterizzata dal movimento ma ha in sé la contraddizione e la negatività. Il mondo è «un composto soggetto a rivoluzioni che nella loro totalità indicano una tendenza alla redistribuzione». La negatività consente di capire l'attitudine metamorfica della materia: le trasformazioni quantitative e danno luogo a distinzioni qualitative che determinano in essa ulteriori, differenti organizzazioni, nuove forme di vita.

Come non è la coscienza a determinare la vita in questa quella, così il linguaggio non preesiste alla vita, né il pensiero al linguaggio. «La parola dolore — scrive in «Giacomo il fatalista e il suo padrone» — è senza idea (...), essa comincia a significare qualcosa al momento in cui ricorda alla nostra memoria una sensazione da noi provata». Il linguaggio è operativo, produttivo di pensiero, solo se è collegato, direttamente o indirettamente, alla processualità del reale.

Dal rifiuto di ogni metafisica del pensiero («Nella mia vita — farà dire, nell'opera omonima, al Nipote di Rameau — non ho mai pensato né prima, né durante, né dopo aver parlato») alla sperimentazione degli «effetti» del linguaggio come attività e produzione determinata. Solo le note pagine — nel «Sogno di d'Alembert (1769) — del clavicembalo sensibile citate da Lenin per estremo («Materialismo ed empiriocriticismo») per il rifiuto dell'analisi materialistica della scienza («Confutazione di Helvétius», 1774-75) o storico-sociologiche («Saggio sui regni di Claudio e Nerone», 1778-1782), pur nella straordinaria mobilità delle prospettive e sempre sulla base di un procedimento dialettico della scrittura. Diderot si batte per

zione vale per tutti gli esseri. «Tutti gli esseri circolano gli uni negli altri (...). Tutto è un perpetuo fluire (...). Non c'è nulla di perfettamente distinto in natura (...). Cosa intendete dunque quando dite "individui"? Non ce ne sono, no, ce ne sono (...). Cos'è un essere? La somma di un certo numero di tendenze (...). E la vita? Un seguito di azioni e di reazioni. Nascere, vivere e morire è cambiare forma» («Sogno di d'Alembert»).

Di pari passo con l'elaborazione dei criteri materialistici della conoscenza, non solo la riflessione teorica ma pure la sua produzione artistica si risolve in una nuova formulazione dell'idea di cultura. Negli scritti teatrali (famosissimo il «Paradosso sull'attore», 1773), in quelli musicali («Lezioni di clavicembalo», 1771), nei «Saloni», nei «Saggi sulla pittura» (1766), nelle opere polemiche («Confutazione di Helvétius», 1774-75) o storico-sociologiche («Saggio sui regni di Claudio e Nerone», 1778-1782), pur nella straordinaria mobilità delle prospettive e sempre sulla base di un procedimento dialettico della scrittura. Diderot si batte per

il rinnovamento della coscienza civile.

Il riconoscimento del duplice carattere, biologico e sociale, che condiziona l'uomo e il suo comportamento («La monaca», 1760) è un punto fermo nella sua concezione materialistica. «La parola libertà — aveva scritto nella «Lettera a Landois» (1756) — è vuota di senso. L'equivoco in cui di solito s'incorre è di confondere «volontario» con «libero». Gli uomini dispongono della volontà e la esercitano, ma non indipendentemente dal condizionamento biologico e sociale.

Netto, di conseguenza, è il rifiuto della concezione idealistica della morale. Anche «nei nostri sentimenti più sublimi e nella nostra più pura tenerezza» v'è «un peccato di cultura». La morale comincia al di là della biologia. La virtù non è una misura di astratta moralità: è, bensì, un valore che ha la sua fondazione nella pratica sociale. Tuttavia, Diderot non può fare a meno di constatare che, nella società borghese ad esso contemporanea, la virtù si perde la felicità, e viceversa. Anche in questo senso, «il nipote di Rameau» (1762-1772-73) è uno degli approdi più significativi della sua produzione letteraria.

Sulle Ande un villaggio preistorico

MILANO — Un «villaggio di antropologia sperimentale» è stato progettato in Argentina dall'Istituto di antropologia di Milano in collaborazione con l'analogo istituto di Stoccolma. Sono così partite per l'Argentina 43 persone tra volontari, specialisti in differenti discipline, collaboratori scientifici dell'Istituto, architetti, studenti, che creeranno il «villaggio» a Canuela, località a circa 80 chilometri da Buenos Aires. Vi rimarranno per tutto il mese di agosto.

ria «In natura tutte le specie si divorano, nella società tutte le condizioni si divorano». Con tale assioma messo in bocca a Jean-François Lamarck, implicitamente Diderot riconosce che l'uomo borghese — come chiariranno Marx ed Engels — vive ancora nella preistoria.

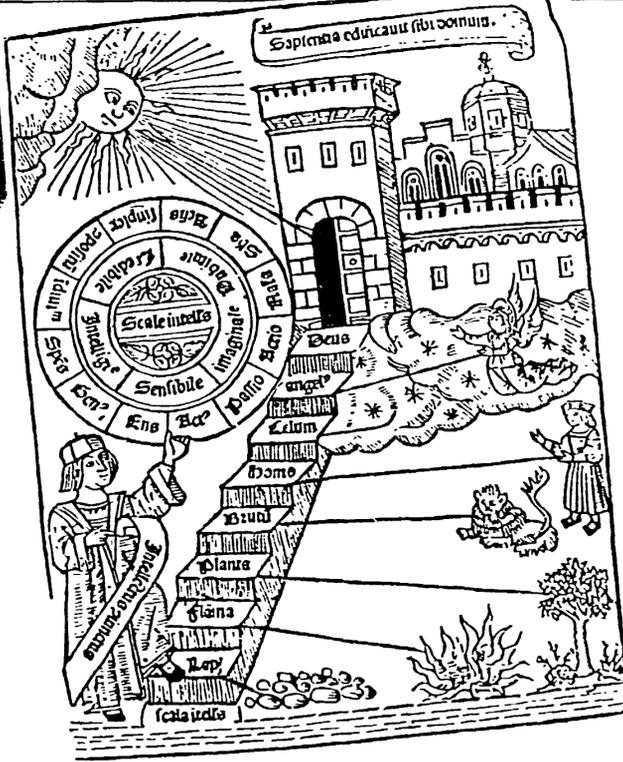
Fatto è che, nella società borghese, la vita si svolge tra caso e necessità. «Tutta la nostra vita non è che un gioco d'azzardo: cerchiamo di avere la «chance» per noi («Piano d'un'università», 1776).

Il metodo di salvezza è quello che si delinea in «Giacomo il fatalista e il suo padrone» (1773-74). Giacomo rovescia continuamente i suoi rapporti di necessità con la vita in quelli aleatori e rischiosi del «caso». Sul piano teorico, Giacomo fa professione di fatalismo, su quello della pratica non si sottrae al rischio della scelta e della decisione. Con la strategia del fatalismo fa il vuoto ideologico intorno a sé, e, mentre costringe in questo vuoto gli avversari reali o potenziali, per conto suo trova il giusto spazio vitale nella tattica dell'azzardo. In fondo, è lui il solo artefice del suo destino.

Come il suo personaggio, così Diderot. «I presunti intenditori in fatto di stile — aveva scritto al suo esordio — tentavano invano di decifrarlo. Io non ho rango fra gli scrittori conosciuti. Il caso mi ha messo la penna in mano» («Passaggio dello scettico»). La complessità della sua parabola artistica si cela nella pratica materialistica della ricerca e della scrittura. Il segreto di tale complessità si svela se si intende che il materialismo in Diderot non si riduce a contrapporre una a un'altra ideologia, ma che esso è distruzione di tutte le ideologie, capacità pratica di affermarsi contro e al di là di ogni ideologia. La tecnica dell'artista di avanguardia si fonda sempre su un «estremo arduamento» («Saggi sulla pittura») più che mai in tempi di crisi. Nella sua poliedrica attività, Diderot seppe sempre trovare la sua «chance» nell'«ardimento», nella «voluzione della norma».

La sua vita si concluse il 31 luglio 1784, quando era quasi imminente la grande rivoluzione che, con tutti i suoi scritti, egli aveva contribuito a preparare. Pochi anni prima, negli «Elementi di filologia» (1774-80), aveva scritto: «C'è soltanto una virtù: la giustizia; soltanto un dovere: essere felici; soltanto un corollario: non sopravvalutare la vita e non temere la morte».

Armando La Torre



dell'illuminismo, quando afferma che illuminare il popolo sopra i suoi diritti naturali è il compito dei liberi cultori del diritto, cioè del «filosofi che per la libertà che s'è permessa riescono odiati allo Stato, che vuol sempre solo dominare, e col nome di illuministi sono diffamati come gente pericolosa per lo Stato». Non fa meraviglia che Marx, in accordo con Heine, abbia potuto indicare in Kant colui che scrisse la teoria della rivoluzione francese.

Questa ulteriore opposizione, pensare/dominare, è quella che Horkheimer e Adorno posero al centro della riflessione nella loro «Dialettica dell'illuminismo», rovesciando nell'identità di sapere e potere, nel modello enciclopedico della conoscenza intellettuale come somma delle capacità operative concrete, e concretamente separate, non soltanto la contraddizione storicamente determinata della filosofia dei lumi, ma, attraverso questa, la contraddizione stessa della cultura dell'uomo occidentale, planetariamente egemono. Non si tratta soltanto, allora, di risalire al modello baconiano e alla configurazione generale della scienza moderna, ma di tracciare l'intero arco dell'illuminazione intellettuale, da Omero a Sade, per tentare di cogliere quell'errore originario che conduce all'attuale barbarie ritornata, nel principio stesso della ratio, calcolatrice e utilitaria.

Nel cortocircuito che si può stabilire tra la risposta kantiana e la critica dei francofortesi è quasi incisa in emblema, più che la storia della questione, la vicenda stessa dell'illuminismo, se pensiamo che Horkheimer e Adorno ribadiscono, in apertura, come petizione di principio, che la libertà nella società è inseparabile dal pensiero illuministico, avvertendo tuttavia che il concetto stesso di questo pensiero, non meno delle forme storiche concrete, delle istituzioni sociali a cui è strettamente legato, implicano già il germe di quella regressione che oggi si verifica ovunque. E concludevano proclamando che, «se l'illuminismo non accoglie in sé la coscienza di questo momento regressivo, firma la propria condanna».

La questione dell'illuminismo, così dialetticamente dispiegata, è la questione teorica e pratica dominante, nel crepuscolo del nostro millennio: superare, con la ragione dialettica, il dominio violento della ratio. Il problema può essere ripreso puntualmente dalle pagine introduttive dell'«Anti-Dühring» di Engels, dove egli scriveva, tra l'altro, che l'illuminismo francese aveva dato i suoi capolavori dialettici al di fuori della filosofia propriamente detta: nel «Nipote di Rameau» di Diderot e nel «Discorso sull'origine dell'ineguaglianza» di Rousseau. Perché infine l'illuminismo dialettico, nella sua forma compiuta, è là dove gli autori della «Dialettica dell'illuminismo» non vollero veramente riconoscerlo: nel materialismo storico.

Edoardo Sanguineti



Ma ora
il vecchio
Mister
Dynamite
non riesce
più a
colpire



James Brown

ROMA — «Hit me». Colpisimi, invitava James Brown a più riprese, secondo un intercalare tipico dei musicisti di soul e rhythm and blues. Ma alla fine chi è rimasto colpito, anzi, messo a terra K.O., è stato il pubblico, e purtroppo non per emozione. Il concerto di James Brown doveva essere la grande chiusura in bellezza della rassegna «Roma Soul numero uno», organizzata dalla Colosseum, a cui avevano partecipato nei giorni scorsi Miriam Makeba e Joe Cocker.

C'era un'indubbia atmosfera di attesa per molti dei seimila convenuti al Foro Boario; era finalmente giunto il momento dell'appuntamento con uno dei più popolari miti della musica nera. Intanto a far da spalla al concerto e a scaldare gli animi ci pensava la band di Enzo Avitabile, composta quasi interamente da suoi fratelli. Avitabile è un altro cucciolo napoletano cresciuto a pane rhythm and blues. Se ne è reso conto pure il pubblico che, contrariamente a quanto avviene per i gruppi spalla, lo ha applaudito con calore.

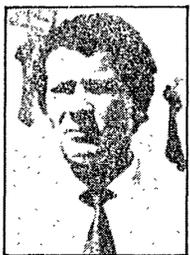
E a questo punto, finita l'esibizione di Avitabile, che la situazione ha cominciato a prendere una brutta piega. L'intervallo regolare di una ventina di minuti si è raddoppiato fino a diventare quasi un'ora di ritardo.

Un annunciatore malcapitato tenta di giustificare con i soliti «motivi tecnici» ma riesce solo a beccarsi tutti i fischi del pubblico stanco ed innervosito. La tragicomica realtà è invece che Mister Brown, non soddisfatto della «mise» scelta, ha preferito tornare in albergo a cambiarsi, imponendo di fare la stessa cosa anche ai musicisti. Comunque, quando poco manca a mezzanotte, entrano i suonatori con tanto di maestro di cerimonie. Lui, James Brown, ancora non c'è, ma a movente un altro cucciolo napoletano cresciuto a pane rhythm and blues. Se ne è reso

Videoguida

Euro TV, ore 22,20

«Spy force»: 40 anni fa, in Australia



Euro TV, «la più grande tra le piccole tv» (è l'unica ad avere trovato una collocazione di riguardo nei rilevamenti dell'audience) presenta da questa sera un nuovo telefilm, che le emittenti del circuito televisivo manderanno in onda alle 22,20 tutti i martedì: «Spy force». La serie di telefilm, prodotti dalla Paramount Television a Hollywood, è ambientata nel 1942, in piena guerra. In quell'anno, in Australia, le forze giapponesi avanzano minacciando l'intero continente. Un ramo segreto dell'Australian Army Intelligence, operante nei dintorni di Sydney, è impegnato nella battaglia per fermare il nemico. Un pugno di uomini che sono i protagonisti della serie, ed il cui nome è appunto «spy-force». Rispettando le più consolidate tradizioni delle spy-stories e protagonisti della serie, Jack Thompson e Peter Summers, si impegnano in una serie di colpi di scena, in cui il genere di guerra si confonde con il giallo: quando ci sono di mezzo le spie, la guerra è avventura...

Retequattro, 21,30

Ryan O'Neall e Candice Bergen in una storia d'amore

Raiuno, ore 21,40

Passerella di divi per i Giochi Olimpici

Retequattro presenta questa sera alle 21,30 un film per la TV, prodotto dagli americani nel '78 che, se non altro, punta sui attori di nome: John Korty è infatti stato dato il compito di dirigere Ryan O'Neall e Candice Bergen in questa «Storia di Oliver». Ryan O'Neall, biondino maturo, è il protagonista, figlio di papà, preso alla sprovvista dalla vita. Gli è morta la moglie. La reazione di Oliver è quella di chi cerca di dimenticare il dolore buttandosi a capofitto nel lavoro, come farebbero molti uomini moderni, nonché quella di andarsi ad adagiare sul lettino di uno psicanalista, così come farebbero molti americani secondo un ben noto e sfruttato cliché. Ma la storia di Oliver non è tutta quella di una storia d'amore. Nel paragrafo, infatti, in un giorno abbastanza qualunque, Oliver incontra Marcie Bonwit (Candice Bergen), una ragazza ricca e indipendente, come Oliver anche lei figlia di papà. Ma in un certo senso la donna giusta al momento giusto, per dare un lieto fine a questo film.

Raidue, ore 22,05

Sereno o no, in diretta dalla Selva di Fasano



Sereno variabile (Raidue, ore 22,05) questa sera ci porta nella Selva di Fasano, dove sfilano gli ospiti di Osvaldo Bevilacqua, che presenta insieme a Roberta Manfredi: Tannie Lee, Lino Banfi, Nino Manfredi, Sergio Leone, Rosanna Fratello, Fausto Papetti, Margherita Parrilla. Inoltre, in questa puntata dedicata alla Puglia (e in diretta televisiva), ci saranno giochi e quiz su temi estivi, tra informazione e divertimento, così come era l'idea che ha dato la vita al programma: che fare e dove col bel tempo.

Raitre, ore 23,55

Il fratello di «Rocky» canta in uno «special» tv

Italia 1, ore 20,25

«Gemellaggio» tra telefilm: Magnum con i due Simon

Speciale Orecchiochio, questa sera su Raitre alle 23,55. «Speciale» anche per chi non sta al passo con le mode ed i nuovi divi della canzone, perché questa sera c'è un personaggio che i fans di Rocky hanno comunque già sentito: il fratello di Sylvester Stallone, Frank, 33 anni, autore — appunto — delle musiche da film per il più celebre Sylvester. Ha composto, infatti, le musiche di «Stayin' Alive», il film diretto da Stallone. E proprio queste musiche ci ripropone questa sera nello «special» in cui i riflettori sono puntati solo su di lui.

Simon e Simon sono ormai notissimi fra i ragazzini: ma non solo. Alle 20,25 su Italia 1 vanno in onda le avventure di questi due fratelli diversissimi fra loro finiti nel mondo delle investigazioni. Questa sera va in onda «Gli smeraldi sono le mie pietre preferite», una curiosa puntata in cui Simon e Simon devono correre in aiuto del protagonista di un altro noto telefilm, «Magnum P.I.». In questa puntata, una donna lo ha beffato e si è rifugiata con un bel gruzzolo nello stato di Costa Nuova. Ai due investigatori il compito di mettere un po' d'ordine nella vicenda.



Due scene da «Gloria y pelucas» e «La verbena de la palomas»

Musica Con produzioni estere di qualità torna a Roma un genere spesso maltrattato dal pubblico e dai critici. Apre la rassegna il Teatro de la Zarzuela di Madrid

L'Europa in Operetta

ROMA — Marcello è un parrucchiere di teatro con velleità musicali. Inebriato dall'atmosfera del palcoscenico sogna di diventare un nuovo Rossini, e affida le sue speranze al melodramma appena composto, di cui propone in anteprima alcuni numeri agli esterefatti coristi; questi vengono da lui per ottenere parrucchiere di scena e si vedono invece propinare allegri e andanti. Sarà la fidanzata di Marcello, esausta, a troncare i suoi sogni, gettando la preziosa partitura nella stufa. Al bivio tra l'amore e l'arte il parrucchiere sceglie l'amore e si rassegna d'ora in poi a fare, per la scena lirica, solo parrucchiere.

L'Assessorato alla Cultura del Comune. Anche perché l'iniziativa si presenta con buone carte: Intanto, fa conivere a Roma le produzioni di teatri esteri specializzati, come il Teatro de la Zarzuela di Madrid, la Volksoper di Vienna, il Teatro dell'Opera di Budapest; inoltre, oltre all'estivo Parco del Daini, il Teatro Argentina, meno estivo forse, ma più indicato per mantenere intatta la preziosa atmosfera dell'operetta, poco amante degli spazi aperti.

che somiglia troppo alla corte di Napoleone III. L'operetta di Offenbach, davvero «morde, roscicchia, divora», mentre Cini-clà lascia il tempo che trova.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Juri Petrovic Ljubimov, il noto regista russo a cui è stata recentemente tolta la cittadinanza sovietica, dirigerà un teatro di prosa in Italia. Diverrà infatti direttore artistico dell'Arena del Sole di Bologna, struttura di proprietà del Comune bolognese, per un periodo di due anni. Precisamente dalla metà di questo '84 a tutto l'86 con un'opzione per l'anno successivo. A confermare la notizia è stato il regista russo in una conferenza stampa tenutasi ieri presso la stessa Arena del Sole. Di fronte ai giornalisti, Ljubimov ha confermato la sua intenzione di rimanere apolide, cittadino cioè non russo) e che non chiederà a nessuno un passaporto politico. «Non mi sento un dissidente ha detto commentando la recente decisione del governo sovietico di espellerlo dall'URSS — Ljubimov però rileverà che i recenti decisioni sovietiche come la riabilitazione di Molotov non promettono niente di buono per gli artisti esteri del mio paese». Presentato dal sindaco di Bologna Rinaldo Ossola, presidente dell'ATER (Associazione teatrale Emilia Romagna) e da Mario Cadellora, direttore amministrativo dell'associazione, è stato ufficialmente comunicato il tipo di accordo raggiunto. Ljubimov riceverà un compenso di 150 milioni in due anni. Dirigerà artisticamente il teatro bolognese che verrà amministrato (tramite una convenzione) dall'ATER. Il Comune di Bologna darà solo un congruo contributo al teatro. In questa sua veste Ljubimov dirigerà quindi «De-

Programmi TV

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza: Rudolf Nureyev
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I DUE CROCIATI - Film di Giuseppe Orlandini, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
15.20 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
18.15 AL PARADISE - Con Alice ed Ellen Kessler, Harold Nicholas e Bonnie Bianco
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 L'ELEMENTO «D» - Giallo con Lia Tanzi e Giuseppe Pambieri (4ª puntata)
21.30 TELEGIORNALE
21.40 OLYMPIC GALA - Musica, cinema e sport. Giochi Olimpici 1984
23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - La fiera della vanità
14.20 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
14.30 IL SENTIERO DELLA MEMORIA - Cartoni animati
QUALCOSA DI PIÙ - Documentario
ATLAS UFO ROBOT
16.00 CENTO ANNI D'AMORE - Film di Leonello De Felice, con Aldo Fabrizi, Maurice Chevalier
17.55 DAL PARLAMENTO
18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 A DOPPIA MANDATA - Film di Claude Chabrol, con Antonella Luà, Jean Paul Belmondo
21.55 TG2 - STASERA
22.05 SERENO VARIABILE - Speciale Puglia
22.55 TG2 - STANOTTE
23.00 GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

Raitre
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
20.00 DSE, IL CONTINENTE GUIDA
20.30-23.20 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
ROMA CHIAMA LOS ANGELES
PRIMATI OLIMPICI
FASCINO - Film di Charles Vidor, con Rita Hayworth, Gene Kelly
23.20 TG3 - Intervista con i cartoni animati
23.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Libro di pietra

- 23.55 SPECIALE ORECCHIOCHIO - Con Frank Stallone

Canale 5
8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.15 «Alice», telefilm; 10.15 «Phyllis», telefilm; 10.45 Film «Angeli senza paradiso», con Ali Bano e Romina Power; 12 «Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 Film «Piangere domani», con Susan Hayward e Richard Conte; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Attardati», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19.25 «Chipp», telefilm; 20.25 «Devin & Devine», telefilm; 20.25 «West Gate», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film «Scandalo internazionale», con Jean Arthur e Marlene Dietrich.

Retequattro
9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telefilm; 10.50 «Fantasmi», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Protonotivo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Film «Una casa per sempre», con Henry Fonda; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.25 «Chipp», telefilm; 20.25 «Devin & Devine», telefilm; 23.30 Film «La morte dell'innocenza», con Shelley Winters; 0.50 «Alfonside», telefilm.

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Tutta la città ne parla»; 11.30 «Mused», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.15 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Sigg», telefilm; 22.30 «Devin & Devine», telefilm; 23.30 Film «La morte dell'innocenza», con Shelley Winters; 0.50 «Alfonside», telefilm.

Montecarlo
13 Olimpiadi; 15 Sport: nuoto, canottaggio, pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19.15 Cartoni animati; 19.45 Olimpiadi; 21 Sport: pugilato, ciclismo; 22.15 «Gioco di morte», sceneggiato.

Euro Tv
13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «L'intraprendente signor Dick», con Cary Grant e Myrna Loy; 22.20 «Spy Force», telefilm; 23.30 Sport e curiosi; 23.45 La formula 1 del mare.

Reti A
14 «Mariane, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Carra a carra», telefilm; 16.30 Film «Anonima cuori solitari», con Rosalind Russell e Douglas Fairbanks; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Carra a carra», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariane, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Gioco d'engoscias», con Ben Gazzera e E. Marshall; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

A DOPPIA MANDATA (RAIDUE ore 20,30)
Una signora della porta accanto sconvolge con la sua bellezza e la sua spregiudicatezza la vita familiare di Thérèse. Il marito la tradisce con la nuova arrivata, mentre la figlia bizzarra di un giovane senza rispetto come lo sfacciatissimo mondo. Alla fine c'è anche un delitto e tutto per mano del regista francese Claude Chabrol, salpato con la nouvelle vague e approdato ad una produzione non proprio eccelsa.
FASCINO (RAITRE ore 21,40)
«Fascino» è dire poco, quando si parla della bomba Rita Hayworth, che qui fa la ballerina in coppia addirittura con Gene Kelly. I due stanno bene insieme e sembrano avviati a un amore sereno e a una carriera solida, quando lei vince un concorso e diventa un'attrice. La regia è Charles Vidor (1944).
I DUE CROCIATI (RAIUNO ore 13,45)
Sono loro: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Questo film del 1969 si raccomandava a quelli che sono cresciuti passando i pomeriggi nei cinema di periferia, dove registi come Giuseppe Orlandini confezionavano con poche lire e ancora meno idee filmetti settimanali. Si comincia, figuratevi, alla corte di Ciccio VII, visconte di Braghelunghe...
CENTO ANNI D'AMORE (RAIDUE ore 16)
Girato nel 1954 e ambientato nel 1867, questo film racconta le vicende di un gariboldino che si innamora della nipote di un parroco e altre vicende tenere e rassicurate interpretate da Aldo Fabrizi, Maurice Chevalier e Vittorio De Sica. Regia di Lionello De Felice, forse responsabile anche del titolo spropositato.
SCANDALO INTERNAZIONALE (Canale 5 ore 0,25)
Billy Wilder girava questo film nel 1948, a guerra ancora calda nella memoria. E il film racconta infatti della Germania sconfitta e occupata, nella quale quelli che si erano creduti possibili dominatori del mondo scontano pesantemente la presenza di truppe straniere. Tra un occupante americano e una tedesca come Marlene Dietrich può nascere anche qualcosa di più di una reciproca convenienza. Dall'America arriva una ingenua signora a indagare sul comportamento delle truppe di occupazione.
LE DUE INGLESI (Rete 4 ore 23,50)
Ecco un piccolo gioiello consegnato dal palinsesto di questa tv privata ad un orario piuttosto impraticabile. François Truffaut, sempre per mezzo del suo alter ego, ovvero Jean-Pierre Lúaud, si sposta in Inghilterra per dipingere con grande raffinatezza gli amori felici-infelici di un giovane francese diviso tra due sorelle, Anne e Muriel. Il film è del '71, è tratto come «L'été à Jim» da un romanzo di Rick Marham. Da non perdere, se possibile.
TUTTA LA CITTA' NE PARLA (Italia 1 ore 9,30)
La tv minore di Berlusconi propone il film migliore come prima colazione. È di John Ford e racconta di un uomo tranquillo che somiglia come una goccia d'acqua a un effettato assassino. L'anno è il 1933 e il protagonista è Edward G. Robinson. Ma è solo una parodia.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 6 Segnale orario; 6.30 La costruzione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 9 Per voi donne; 11 Divertimento 1984; 11.20 Fantastico; 11.50: 13.15 GR1 Los Angeles; 13.25 Master; 13.58 Onda verde Europa; 15 Era d'estate; 16 Il pagnotto estivo; 17.20 Fantastico; 17.50: 18.25 Musica sera; 19.15 GR1 Los Angeles; 19.25 Suoi nostri mercati; 20.20 Parola della signora; 19.25: 19.50 Onda verde Europa; 19.50: 20.20 Fantastico; 21.30 Geniale, con cortese...; 22.10 Fantastico anni 50.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni; 6.30 Olimpiadi di Los Angeles; 7 Bollettino del mare; 7.30 Olimpiadi di Los Angeles; 8 Infanzia, come e perché; 8.30 Olimpiadi di Los Angeles; 8.45 Età scaltate; 9.10 Vacanze premio; GR2 estate; 10.30: 12.45 «Ma che vuoi? La luna»; 12.10: 14. Trasmissioni regionali; 12.30 Olimpiadi di Los Angeles; 13.50 Donne alla sbarra; 15.10 Albus - Chi alzati; 15.30 Medea delle vacanze; 15.37 «Estate arcaica»; 19.22.05 Arcobaleno; 19.30 Olimpiadi di Los Angeles; 19.50 L'aria che tira; 21.11 Concerto a quattro mani; 22.10 Concerto di gentilezza; 22.30 Los Angeles in linea.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 14.45, 16.45, 20.45, 23.45; 6.45: 6.55-8.30-10 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 «Cultura, temi e problemi»; 15.30 Un certo discorso estivo; 17.05: I problemi del tradurre; 17.30-19.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Marvel De Felice; 21.55 «Lo strano caso del Dr. Jekyll e del signor Hyde»; 23 il jazz.

Spettacoli Cultura

Accanto:
Franco D'Andrea e
Peter Brtzmann.
In basso:
Albert Mangeldorff



E.T.I.: c'è molto da cambiare

Un bilancio dell'attività dell'ETI alla scadenza del mandato triennale del suo consiglio di amministrazione è stato tracciato ad un incontro-confronto organizzato a Roma dalla Sezione spettacolo del Partito comunista italiano. Un bilancio per molti versi insoddisfacente per l'adeguato apparato tecnico-organizzativo e gli insufficienti mezzi finanziari a disposizione dell'ente.

scire ad affrontare il problema della qualificazione delle scelte e finendo per assecondare le regole del mercato teatrale. Il primo problema può essere risolto solo se si consente all'ente di assumere personale tecnico in deroga alle norme legislative vigenti; il secondo aumentando il contributo finanziario dello Stato e razionalizzando fortemente la spesa, oggi sostenuta prevalentemente per l'attività svolta dalle sale teatrali di proprietà o in gestione diretta dell'ETI.

Nella sua introduzione, Bruno Grieco ha rilevato come l'ETI incide assai poco sul mercato nazionale, in quanto solo il 12% dei 10 milioni di biglietti venduti annualmente nel paese è stato acquistato per gli spettacoli dei teatri programmati dall'ETI. Per accrescere il ruolo dell'ETI e soprattutto per qualificarlo, è necessario, da una parte, ottenere che lo Stato, le Regioni e

gli Enti locali si impegnino più fortemente a sostegno della diffusione dell'attività teatrale e, dall'altra, modificare profondamente i meccanismi ed i criteri di funzionamento dell'ente.

Concludendo il dibattito, Gianni Borgna ha affermato che i comunisti, qualunque sia il titolo per il quale entreranno nel futuro consiglio di amministrazione dell'ETI, non dovranno essere discriminati e tenuti fuori dal comitato esecutivo, come venne imposto tre anni fa quale condizione per l'applicazione della legge di riforma.

Clusone '84 Più «bel suono» che invenzione in un festival «piccolo» ma molto vitale

Ecco il jazz made in Italy

Nostro servizio
CLUSONE — La rassegna di Clusone, già da qualche anno, conclude la grande bouffe jazzistica di luglio, maratona interminabile e ripetitiva, estesa ormai a tutte le regioni italiane, che costa alle amministrazioni pubbliche e agli sponsor privati qualche miliardo. Rispetto alla grande maggioranza dei festival da centinaia di milioni, però, quello di Clusone presenta numerosi anomalie: i programmi, infatti, propongono sempre numerosi elementi di interesse; i concerti iniziano in orario; la piazza dell'Orologio, in cui hanno sede, è un posto di rara bellezza; la qualità dell'ascolto è eccellente; le serate sono ben equilibrate, sia come assortimento che come durata; il pubblico è attento e recettivo.

Quello di Clusone, insomma, è un piccolo festival modello, ma, contrariamente ai festival maggiori, gode di finanziamenti pubblici che altrove pagherebbero se e no l'ufficio stampa, ed ha un costo complessivo (poco più di trenta milioni, compresi gli allestimenti) che altrove coprirebbe appena i costi di stampa dei manifesti. La «macchina organizzativa» che sta dietro a questa rassegna è misura d'uomo: è l'Associazione Clusone Jazz: una decina di persone che curano tutto, dalla direzione artistica al servizio d'ordine, al montaggio delle tribune, alla promozione: lo fanno con straordinaria passione e competenza, e se per caso il botteghino rivela incassi inferiori alle previsioni pagano in proprio. Viene da domandarsi quale altra iniziativa culturale, in questa stupenda Val Seriana, abbia il prestigio e l'originalità di Clusone Jazz: piccola «perla» in un panorama festivaliero sempre più sclerotizzato e appiattito.



L'edizione 1984 del festival ha offerto, come di consueto, numerosi spunti stimolanti, e confermato delle linee di tendenza già emerse nel corso della stagione. La prima considerazione riguarda il «nuovo jazz italiano», che anche a Clusone ha messo in mostra numerosi talenti certi, nei due quintetti guidati da Daniele Cavallanti-Tiziano Tononi (Nexus) e Claudio Angelini (ARP). Nexus e ARP, in ambiti di linguaggio sostanzialmente diversi, hanno molti pregi e difetti in comune. Ambedue emanano una freschezza espressiva e una voglia di far musica insieme davvero esaltante, e sono, più o meno direttamente, testimonianza dei buoni frutti dati dalle scuole di jazz sorte negli anni settanta, che hanno eliminato, per così dire, il problema della «alfabetizzazione» jazzistica. Ambedue i gruppi, d'altra parte, sono in qualche modo pionieri di quella cosiddetta «nuova classicità», che pervade l'intero universo jazzistico internazionale, e che si traduce, nei Nexus, in una sorta di *Mainstream free jazz* molto vicina al linguaggio degli anni sessanta, mentre negli ARP assume aspetti più consoni alle forme canoniche del *post-bop*. La tensione verso l'invenzione in proprio, sin troppo prevalente negli anni settanta, si è trasferita verso il «bel suono», il rapporto con lo strumento, la capacità di comporre buon materiale tematico, e, in questo senso, le ambizioni sono perfettamente risolte, perché le qualità dei vari Pino Minafra, Martin Dietrich, Tino Tracanna, Lucio Belloni, Paolo Della Porta, Tononi, Cavallanti e Angelini sono fuori questione. La capacità di mettere in discussione le proprie scelte, se e quando verrà, troverà un terreno esecuzionalmente fertile.

Franco D'Andrea, esibitosi nell'ultima serata prima col proprio quartetto e poi con il quartetto contrapposto a quello dei percussionisti africani diretto dal maestro Fode Youla, non rientra ovviamente in questo discorso, essendo ormai giunto alla piena maturità artistica. D'Andrea è uno dei jazzisti più originali in circolazione sul Continente, e questa sua avventura africana, iniziata lo scorso anno a Cagliari, è piena di fascino e di rischi, quali solo un grande musicista è disposto a correre. La performance di Clusone è stata un trionfo, uno stadio più evoluto, nella qualità della interazione fra i due quartetti, del *Work in progress* che lo lega ad Africa D'Jolé (questo è il nome del quartetto di Fode) da più di un anno, giunto al terzo incontro, che purtroppo sarà anche l'ultimo, visto che il grande maestro di percussioni, residente ad Amsterdam da molti anni, torna nella sua Guinea, forse definitivamente. Clusone Jazz lo ha salutato con emozione, sperando che ritorni.

L'altro momento eccitante del festival (sorvolando sulla scialba prestazione del quartetto di Ted Curson, e su quella, ben più intrigante, del pianista americano Mike Melillo) è stato il concerto di Alberto Mangeldorff, Peter Brtzmann e Gunter Sommer, ovvero due forze della natura incontenibili (Sommer e Brtzmann), contrapposte al più raffinato trombonista della storia del jazz (Mangeldorff). È stato un set davvero travolgente: i bariti, gli ululati ruggenti, le urla dolci e disperate delle ance di Brtzmann, stimolate da un Sommer in vena strepitosa, showman straordinario, colto e divertente, e percussionista di grandi qualità dinamiche. In questo crepitio di suoni, inventati all'istante, il «principe» del trombone, imperturbabile ma disposto al gioco, è occupato a tessere la trama del collettivo, a inserire elementi logici da negare subito dopo, a dar sfoggio del suo inarrivabile virtuosismo (ancora più palese nella stupenda performance solista tenuta la sera precedente) che evoca vere «sezioni di tromboni stilizzate» e radice la storia del jazz nell'idioma contemporaneo. «Buon vecchio free jazz europeo», vera «trasfusione di sangue» nel panorama americano del jazz di oggi, ultimo stadio inventivo e trasgressivo di quel linguaggio: quando potremo ascoltarne un po' nei festival milanesi?

Filippo Bianchi

ROMA — La notizia? C'è ma non si vede. Questa poteva essere l'ideuzza-slogan che il produttore conferenza-stampa indetta da Roberto Benigni e Massimo Troisi per annunciare la realizzazione del loro primo film in coppia. Titolo provvisorio: «Non ci resta che piangere». Più o meno quello che devono aver pensato i declinisti cronisti piombati in un famoso e bucolico ristorante romano lambito dal Tevere alla fine di due ore di happening, di inarrestabile e esilarante monologo di Benigni, nel quale però del film s'è parlato poco o niente. Ma ecco quello che la stampa è riuscita a cavare dal minishow improvvisato a quattro mani dove Troisi aveva l'insolito ruolo di spalla.

Cinema Annunciato il primo film in coppia dei due comici

Benigni e Troisi stile demenziale



Troisi e Benigni gireranno insieme un film

Interpretato da Iris Peynado (una splendida ragazza delice Anilli) e da Amanda Sandrelli, figlia d'arte, alla sua prima apparizione cinematografica. Quest'ultima, bionda e delicata, sarà la giovane Pia colui che secondo Benigni «interviene e turba». Le due giovani, nella storia entrambe inamorate di Massimo Troisi, il «bello» della coppia maschile, creeranno uno squilibrio nel vincolo tra i due uomini. Di più non è dato sapere. Costo del film 3 miliardi. Già una simile cifra dovrebbe far capire che Benigni e Troisi, al di là dello stile un po' demenziale della conferenza-stampa, fanno sul serio. In due dietro la macchina da presa ma senza litigare (Massimo è narcisista — dice Benigni — gli piace inquadrare. A me invece piace essere inquadrato, meglio a figura intera) hanno affidato la direzione della fotografia a un «big» del settore, Giuseppe Rotundo e quella del montaggio a Ruggero Mastroloni. Le musiche saranno di Pino Donaggio e la sceneggiatura porterà, oltre alla loro firma, quella di Giuseppe Bertolucci (lo stesso di quello straordinario monologo con cui debuttò Benigni, il «Cion Mario»). Il film, prodotto da Mario Berardi e Ettore Rosboch, uscirà per le feste di Natale, lavorazione prevista otto settimane. Della storia, non possiamo azzardare la conclusione né se avrà un lieto fine: sarà certamente un film in costume, una cosa di mezzo, la definiscono i protagonisti, «tra la Corazzata Polémkin e Peter Pan». E il finale? Benigni ci pensa un po' e poi sboccola: «È un film che andando avanti piano piano arriva alla conclusione».

Sara Scalia

Di scena Forzando la mano ad Aristofane, nelle «Tesmoforiazuse» la Malfatti e Tortora reinventano la figura di Mnesiloco e fanno dell'autore greco una sorte di playboy affascinante

Quel travestito di Euripide

DUE SIMULATORI AL TEMPIO DELLE DONNE OVVVERO TESMOFORIAZUSE, libero adattamento di Aristofane e regia di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora. Scene di Salvatore Miele, costumi di Giuseppina Giuseppina, musiche di Duilio Del Prete. Interpreti principali: Geppy Glejesses, Duilio Del Prete, Maria Grazia Grassini, Mario Scarpetta, Bartolomeo Giusti, Dely De Majo. Frascati, Teatro delle Fontane (Villa Torlonia).



Una scena da «Due simulatori al tempio delle donne, ovvero le Tesmoforiazuse» di Aristofane

Col latino Plauto, il greco Aristofane è una vecchia presenza fissa nelle estati teatrali. È trattato anche lui disinvolto, come un classico dallo scarso potere intimidatorio. Così, in questa occasione, gli adattatori e registi, Marisa Malfatti e Riccardo Tortora, si discostano anche parecchio dal testo originale, pur conservandone grosso modo l'impianto e i punti di partenza e di arrivo.

Euripide, il grande tragediografo, teme per la propria vita, giacché sa che le atenesi, riunite nelle feste di Demetra (le Tesmoforie), intendono metterlo sotto processo, giudicandolo un loro accanito persecutore. Espulso alla vista del poeta rivale Agatone, che ostenta abiti e atteggiamenti muliebrici, egli convince un suo parente e amico (che qui assume il nome di Mnesiloco, e una posizione sociale subalterna) a camuffarsi pure lui e a prendere le sue difese nell'assemblea femminile. Ma, scoperto l'inganno, lo stesso Euripide dovrà ricorrere a vari travestimenti per strappare il poveretto a dura punizione, stipulando anche una sbrigativa tregua con le sue battagliere nemiche.

Sembra evidente che Malfatti e Tortora vogliono sottolineare, in chiave attuale, e magari forzando un tantino la mano ad Aristofane, la rivendicazione che le donne fanno di una propria indennità, comunque addirittura dalle rappresentazioni maschiliste (e abbiano pur queste la firma d'un sommo artista come Euripide). D'altro canto, i due riduttori si preoccupano di mantenere gli effetti comici aristofaneschi, e semmai di aggiornarli, senza andare troppo per il sottile. Del resto, uno studioso di Aristofane come solo un grande musicista è disposto a correre. La performance di Clusone è stata un trionfo, uno stadio più evoluto, nella qualità della interazione fra i due quartetti, del *Work in progress* che lo lega ad Africa D'Jolé (questo è il nome del quartetto di Fode) da più di un anno, giunto al terzo incontro, che purtroppo sarà anche l'ultimo, visto che il grande maestro di percussioni, residente ad Amsterdam da molti anni, torna nella sua Guinea, forse definitivamente. Clusone Jazz lo ha salutato con emozione, sperando che ritorni.

Aggeo Savio

AGOSTO '84

CCT

Certificati di Credito del Tesoro settennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è del 7,85%.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio di 0,60 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico
dall'1 all'8 agosto

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
99,75%	7 anni	7,85%	16,39%

● Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.8.1981 senza rateo d'interesse.



CCT

Delineato il nuovo volto della zona dal vertice operativo tra amministratori

Tutto deciso per Piazza Vittorio: si fa la cancellata e si sposta il mercato

Temporaneamente i banchi potrebbero andare in una parte dell'ex Centrale del Latte in attesa della acquisizione delle caserme Sani e Pepe - Superate le polemiche dei giorni passati, ora però arrivano le critiche dell'assessore repubblicano Gatto

Due anni per la completa ristrutturazione della piazza, un'aggiunta di finanziamenti pubblici per lo spostamento del mercato, avvio dell'appalto per la ristrutturazione della cancellata. La complessa vicenda del «nuovo volto» di piazza Vittorio sembra essere stata definitivamente conclusa con la riunione di ieri mattina, presso l'Arancera di Villa Borghese, alla quale hanno preso parte gli assessori Aymonino, Angrisani e Costi. Una riunione alla quale gli stessi amministratori avevano dato il carattere di operatività, dopo le polemiche dei giorni scorsi seguite al progetto di ripristino della cancellata recentemente approvato dal Consiglio comunale. E dalle conclusioni si può dire che è stato posto un punto fermo sul futuro della piazza.

In sostanza dal vertice nell'Arancera di Villa Borghese sono scaturite quattro decisioni: Innanzitutto — è detto nel comunicato finale — quella di accelerare i tempi per il raggiungimento della disponibilità dell'area dell'ex panetteria, di proprietà del ministero della Difesa, e di approfondire con il ministero stesso le condizioni per uno scambio. Il riferimento è alle caserme Sani e Pepe, i cui spazi, assieme a quelli di una parte della centrale del latte, diverranno la nuova sede dello storico mercato romano. L'accordo tra Co-

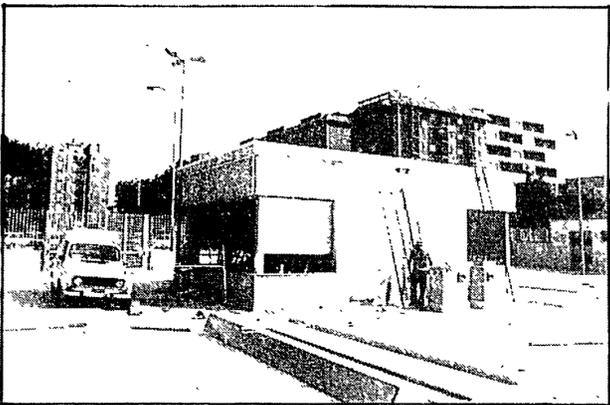
mune e ministero della Difesa per l'acquisizione della Caserma è praticamente raggiunto, ma non può essere perfezionato per una carenza nella legislazione nazionale sulla permuta con il demanio militare. Ma ci sarà da attendere poco, assicurano gli amministratori. Sta infatti per essere discussa alla Camera una proposta di legge socialista e comunista che di fatto sgombrerà il campo da ogni ostacolo. Contemporaneamente gli assessori hanno convenuto di proporre in giunta la preparazione dei terreni di proprietà comunale interessati allo svincolo del mercato, vale a dire l'ex teatrino della Centrale del Latte (questa potrebbe anche essere una prima sistemazione provvisoria del mercato). Infine si è stabilito di cominciare quella di dare subito in appalto la realizzazione della cancellata.

La scelta, quindi, appare quella di un piano complessivo per tutta l'area di piazza Vittorio in modo da giungere alla costruzione della cancellata di pari passo con lo spostamento del mercato ed il riassetto urbano. «Un vecchio progetto per piazza Vittorio che attende solo di essere realizzato per non far perdere una occasione storica alla città» — hanno ribadito i tre assessori, annunciando anche l'intenzione di proporre al Consiglio comunale che vengano stanziati dei fondi per finanziare parte del progetto e assicurando l'impegno dell'ACOTRAL di eliminare la griglia che chiude il centro direttivo nella piazza.

Queste le conclusioni del vertice operativo, anche a nome dei loro colleghi di giunta Mirella D'Arcangeli e Buffa. Ma non tutti nella maggioranza sembrano essere d'accordo. In particolare l'assessore al coordinamento edilizio Ludovico Gatto che, in una lettera al sindaco, protesta perché — a suo parere — non è stato utilizzato correttamente il comitato di coordinamento sui problemi urbanistici del centro storico. Uno strumento — conclude — senza quale si rischia di non realizzare nulla. In particolare l'esponente repubblicano giudica non condivisibile l'idea di sistemare provvisoriamente il mercato nei locali della Centrale del Latte, in questa posizione affiancato dall'associazione degli ambulanti.

E, comunque, l'impegno a far presto per recuperare totalmente uno dei lati più suggestivi della Roma storica e sottrarlo — hanno detto gli assessori — al degrado cui non si può assistere impotenti.

Angelo Melone



Così i banchi dei futuri mercati

Prefabbricato, in muratura, la facciata bianca con i larghi banconi per la vendita. È uno dei sessanta box che verranno impiantati dal Comune nel nuovo mercato di via Pico della Mirandola. Prende idealmente il posto della vecchia bancarella. Suggestiva, sì, ma di sicuro meno igienicamente affidabile. Oltre a questo di

Laurentino, il Comune di Roma ha deliberato la realizzazione di altri cinque progetti architettonici di «plateatici» attrezzature per mercati all'aperto. Saranno situati a Serpentara, Pian Due Torri, Sacchetti, Cinecittà, Meda. Il primo interesserà 54 operatori, il secondo 84, il terzo 48, il quarto 63, il quinto 37.

Centrale senza pace Serrata delle ditte contro i lavoratori

A Montalto 2.400 dipendenti hanno trovato i cancelli chiusi - La FLM «Provvedimento di inaudita gravità» - Schiarita in serata

Ieri 2400 lavoratori impegnati nella costruzione di Montalto di Castro non hanno potuto recarsi al lavoro. L'ingresso ai cantieri è stato impedito dalla serrata che le aziende metalmeccaniche «Belleli», «Fochi», «Geco Meccanica» e «INPA» hanno deciso di attuare per protestare contro gli scioperi fatti in questi ultimi due mesi dagli operai. «Illegale e antisindacale», è stato definito dalla segreteria dell'FLM del Lazio il comportamento di queste aziende, che forniscono le parti meccaniche necessarie alla costruzione della centrale.

Al centro degli scioperi dei lavoratori attuati in questi ultimi due mesi c'era anche la richiesta dell'indennità di cantiere e un aumento medio di 120.000 lire al mese. «La scelta ora — denuncia la FLM riferendosi alla serrata delle aziende metalmeccaniche — di far precipitare la situazione con un provvedimento di inaudita gravità a poche ore dall'incontro tra le parti, organizzato dal Prefetto di Viterbo, suona ricattatoria e intollerabile». «Dopo una lunga vertenza — prosegue la segreteria regionale della FLM — tesa a superare pesanti disagi e disparità tra le centinaia di lavoratori che operano nella centrale (a seconda della ditta di appartenenza i lavoratori hanno un trattamento diverso n.d.r.), era auspicabile che venisse colta la disponibilità sindacale per una soluzione equa del problema prima del periodo di chiusura delle ferie, previsto dal 10 agosto». Per questo la FLM ieri mattina ha chiesto subito la revoca immediata della serrata chiamando i lavoratori ad una mobilitazione adeguata e capace di far recedere le aziende dal loro oltranzismo.

Ieri sera, infine, dopo ore e ore di trattative, condotte alla presenza del prefetto, Nocerino, i rappresentanti delle imprese che operano per la costruzione della centrale nucleare si sono impegnati a riaprire oggi i cantieri, salvo verifiche che saranno compiute nel corso della giornata. I sindacati dal canto loro si sono impegnati a modificare l'articolazione degli scioperi in atto da circa due mesi. Restano in tutta la loro gravità i problemi dei lavoratori della centrale nucleare di Montalto di Castro. La decisione presa ieri mattina dalle imprese di attuare la serrata è stata una grave risposta anche alle numerose denunce che i lavoratori da anni stanno facendo sulle condizioni di lavoro, in cui sono costretti ad operare.

«Le misure di sicurezza, così come gli stipendi, sono inadeguate, qui ogni giorno si rischia di essere vittime di gravi incidenti: più volte hanno denunciato i lavoratori. L'altra settimana solo un caso ha evitato una vera e propria strage tra gli operai: una barriera di cemento di 5 metri e lunga 40 è piombata al suolo (perché ancorata in modo superficiale) proprio nell'ora in cui i lavoratori si trovavano nella mensa. Per fortuna c'è stato solo qualche ferito». Un analogo incidente si è verificato pochi giorni dopo.

Nell'ultimo mese e mezzo alcune gravi e sfortunate morti lasciando cadere dei materiali che sono andati a finire sulla testa dei lavoratori. Nei giorni scorsi, a seguito di queste denunce, una delegazione del Pci guidata dal vicepresidente della Provincia Ugo Spisetti e dal responsabile per la Maremma del Pci Giuseppe Barboncini si è recata in visita ai cantieri della centrale.

Per verificare in tempi brevi la fattibilità delle ipotesi prospettate il sindaco si incontrerà nei primi giorni di agosto con il ministro della Giustizia, Martignozzi e con il direttore generale della Rai, Biggio Agnes. Il sindaco, in vista dei tempi lunghi che entrano nelle soluzioni giudiziarie, ha inteso chiaramente sottolineare l'urgenza di una soluzione immediata all'attuale situazione. «L'ipotesi già da vari anni proposta dal Comune: la concessione da parte del ministero della Difesa dell'ex caserma Manara, in un'ala della quale è attualmente situato il tribunale civile, sia dell'attuale caserma dell'A.M. di viale Giulio Cesare. In tal modo, da un lato la giustizia civile della città avrebbe un'unica ed accettabile sede, logicamente adeguata, e dall'altro lato, gli uffici preposti sarebbero di tutti e tre gli edifici di piazza Clodio. Questa è l'unica soluzione realistica per affrontare nel immediato i gravi problemi organizzativi e logistici posti alle strutture giudiziarie romane dalle riforme processuali appena approvate.

Esodo: sei vittime e sette feriti per gli incidenti stradali

Due romani sono morti ieri mattina in Friuli, sulla strada statale 855 nel comune di Muzzana, si tratta di Raffaele Orefice, di 26 anni e di Leonardo Cosimetti, 30 anni. Altre due persone hanno perso la vita in due incidenti per le «code» dell'esodo in provincia di Latina. Alessandro Brusca, 35 anni, di Cisterna, è deceduto per uno scontro frontale, sulla via Mediana. Poche ore dopo, sulla stessa strada, morì Massimo Sciana, 19 anni, investito mentre sedeva sul sellino posteriore di una moto. Altri due morti e sette feriti ieri pomeriggio sulla via Aurelia, vicino Castel di Guido, per uno scontro di due auto ed il conseguente tamponamento a catena. Le vittime si chiamavano Marco Giovannini e Matilde Martini.

Guerra ai topi e allo sporco di Villa Pamphili

Potrebbero essere i rifiuti degli alimenti gettati dai passanti agli animali del laghetto di Villa Pamphili la causa dell'aumento dei topi segnalata in questi giorni nelle vicinanze dello specchio d'acqua. Lo sostiene Armando Filippi, responsabile del servizio giardinaggio della sede romana dell'Assessorato alla Sanità. «L'eccessiva quantità di pezzi di pane, verdura e frutta lanciata dai passanti alle nutrie, ai cigni e alle papere del laghetto — dice Filippi — è un buon richiamo per i ratti. In questi giorni faremo appostamenti nella zona per renderci conto della situazione e riferirli all'assessore ai giardini, Angrisani». Proprio l'assessore Angrisani ha sollecitato stamane, attraverso l'assessorato alla sanità, l'ufficio disinfestazione della USL RM 16 a prendere le misure necessarie per combattere il fenomeno.

Per l'eredità uccide il fratello e si toglie la vita

Un medico di 42 anni, Piero Squizzato, ha ucciso con due colpi di pistola il fratello Giulio, di 44. Poco dopo, all'arrivo dei carabinieri, l'uomo ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. Il fatto è avvenuto ieri sera in un'abitazione del centro di Fondi. Le cause dell'accaduto: una questione di interessi legati ad una eredità lasciata dal padre dei due fratelli. Oggi, un ennesimo scontro tra i due quando tra loro si è interposta la madre, il fratello Giulio Squizzato ha estratto una pistola e ha sparato. A questo punto il fratricida si è chiuso in una stanza e quando sono arrivati i carabinieri chiamati dalla madre l'uomo si è sparato alla tempia destra.

Santo Spirito: sospese le ferie dei dipendenti

Con una singolare decisione, la direzione sanitaria dell'ospedale Santo Spirito ha sospeso le ferie del personale a partire da ieri. Motivo: organici insufficienti. La notizia è stata comunicata con una circolare affissa in bacheca. Ed ovviamente le reazioni sono state durissime. Molti dipendenti avevano già prenotato viaggi ed alloggi per le vacanze, e se non rispettano l'ordine rischiano la denuncia penale.

Un piano approvato dalla Provincia

Da Allumiere a Nettuno altre 31 zone dove la caccia è proibita

Caccia sì, ma nel rispetto della natura. Questo l'intento del piano faunistico venatorio varato dalla Consulta venatoria provinciale e approvato nei giorni scorsi dal consiglio provinciale. Si tratta di una vera e propria pianificazione, elaborata con criteri scientifici d'accordo con numerose organizzazioni, comprese quelle naturalistiche e agricole, del «bene selvaggina» che d'ora in poi dovrà essere salvaguardato dall'uso spesso indiscriminato delle doppie.

Con l'aiuto di un censimento infatti sono state individuate 14 zone di ripopolamento e 17 casi di protezione (alcune si trovano nei pressi di Allumiere, Canale Monterano, Anzio, Nettuno, Galliciano, Sublaco, Vicovaro, Trevignano) dove, dalla prossima stagione, sarà severamente vietato l'ingresso ai cacciatori, pena salatissime multe. Il progetto rappresenta un grosso passo avanti per la tutela degli ambienti e degli animali, un esperimento nuovo promosso su ricerche accurate e rigorose.

Tutte le aree da destinare alle varie tipologie protezionistiche sono già state studiate accuratamente dagli esperti e il territorio esaminato nei suoi componenti e aspetti (faunistici, vegetazionali, floristici, geologici, idrogeologici ecc) nella convinzione che il recupero dell'ambiente e le esigenze delle popolazioni locali devono essere il primo obiettivo del piano. Lo ha detto il presidente della consulta Mastrofini sottolineando come nell'ambito del progetto siano state accolte le direttive della Cee e le convenzioni internazionali per la conservazione degli uccelli selvatici, delle specie migratorie e la protezione degli habitat naturali che consentono la cattura o l'uccisione solo di alcuni particolari esemplari.

La consulta ha inoltre affrontato il complesso e delicato problema dello spetto di reciproci interessi tra cacciatore e agricoltore stabilendo che questo ultimo ha tutti i diritti di reclamare compensi o altri corrispettivi per l'attività svolta nei terreni di sua proprietà. La fauna selvatica, inoltre, per la prima volta è considerata un bene capace di fornire servizi e mate-

riali d'uso e consumo considerati patrimoni indisponibili dello Stato. Tra i momenti più significativi, resta anche quello venatorio, ma accanto a questo anche gli aspetti ricreativi, produttivi e didattici a lungo considerati incompatibili tra loro e che ora invece trovano piena applicazione nel piano.

Altro punto fondamentale del documento è l'indicazione delle zone di popolamento e di protezione faunistica attraverso la conoscenza delle dinamiche degli animali selvatici. E proprio questa conoscenza caratterizzata dai valori massimi di densità e dagli incrementi registrati annualmente che consentirà un prelievo calcolato con principi scientifici grazie anche all'elaborazione di particolari piani di cattura.

Tutte queste metodologie, infine, consentiranno di calcolare la capacità faunistica del territorio preso in esame e permettere di conoscere, attraverso opportuni censimenti, non solo il numero di capi esistenti per unità di superficie ma anche il rapporto tra essi e classi d'età, specie per la selvaggina ungulata.

Ricordo del pittore e dirigente comunista

I funerali di Bardi partono dalla «sua» Casa della Cultura

Si è spento a Roma, nella mattinata di domenica, il compagno Alberto Bardi, segretario della Casa della Cultura. Intellettuale autentico, Alberto Bardi ha sempre mantenuto una fiducia profonda nel confronto e nella battaglia delle idee tra le varie componenti della democrazia italiana, e ciò anche nei momenti in cui la più acuta era la tendenza alla divisione.

L'autonomia delle istituzioni culturali è stato il principio al quale si è ispirato in questo quinquennio che tanto lo ha legato, egli che romano non era, alla lotta dei comunisti romani per un diverso sviluppo della città. Ma di Alberto Bardi i comunisti e gli uomini di cultura ricordano altrettanto profondamente l'opera artistica.

Il talento pittorico eccezionale, vissuto con la discrezione, la passione e la serietà di un maestro, sempre nel segno della ricerca, come testimonia anche la sua ultima personale a Roma, nell'aprile '83, che ebbe un particolare consenso di critica. Nato nell'ottobre del 1918, Alberto Bardi appartiene alla generazione che è venuta al Movimento operaio e alla militanza comunista con la lotta di liberazione. Con il nome di Falco egli fu capo partigiano. Dopo la liberazione Alberto Bardi divenne dirigente del nostro partito. Guido nel '49 la battaglia degli operai di Ponte Marghera contro lo smantellamento della Breda. Fu poi vice-segretario della Federazione di Terni. Successivamente è a Roma, membro del Comitato federale fino al '77: prima

è segretario della Zona Centro e poi alla direzione della Casa della Cultura. I comunisti romani sentono di perdere con lui un dirigente di alte qualità politiche e morali, un intellettuale moderno, un uomo sincero. I funerali di Alberto Bardi partiranno alle ore 15,30 di oggi dalla Casa della Cultura in Largo Arenula 26, dove, dalle 11, sarà aperta la camera ardente. Telegrammi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati da Aldo Tortorella per la segreteria del Pci e da Sandro Morelli, segretario della Federazione romana. Le orazioni funebri saranno tenute dall'assessore comunale Renato Nicolini, Mario Quattrucci, capogruppo comunista alla Regione, Walter Pedullà del comitato esecutivo della Casa della Cultura.

«Correte, nel nostro istituto c'è un ladro», ha detto concitata al centralista del 113 la sora. Ma nonostante la rapidità dell'intervento, quando gli agenti del commissariato Monte Mario sono arrivati nella casa religiosa «Madonna del Cenacolo» nell'omonima piazza il misterioso personaggio aveva già fatto perdere le sue tracce portandosi dietro il bottino del furto, sei milioni in contanti destinati al pagamento degli inservienti dell'istituto.

Ladro dalle suore ruba 6 milioni

L'episodio è accaduto ieri pomeriggio. Uno sconosciuto è entrato nel giardino del vilino e, dopo aver forzato una delle finestre al pianterreno, è entrato nello stabile dirizzando proprio nella stanza dove vengono custoditi i soldi destinati al pagamento dei dipendenti.

Molti i nuovi tesserati e i compagni «recuperati»

Ai Castelli tesseramento al 100% Gli iscritti sono circa diecimila

Risultati migliori rispetto alla stessa data dell'83 - La campagna delle Feste dell'Unità

I comunisti che hanno rinnovato la tessera nella Federazione dei Castelli sono circa 10.000 pari al 100% del totale degli iscritti del 1983. Di questi 350 sono cittadini che si sono iscritti per la prima volta e 120 i compagni recuperati. Sono tessere consegnate attraverso un lavoro organizzato casa per casa, nei posti di lavoro e di studio, attraverso l'appassionato impegno dei militanti comunisti, allo stesso modo della diffusione dell'Unità. Questo lavoro umano, intelligente e politico è caratteristico della chiusura del Festival Nazionale, al quale rimane un grande momento democratico di dialogo di massa nel partito e tra il partito e la società.

Dialogo per parlare ed ascoltare, per capire i problemi, orientamenti, sentimenti di tante compagne e compagni, di tanti operai e lavoratori, di tanta gente. I risultati sono migliori nel loro complesso rispetto alla stessa data del 1983: più 450 tessere. Non mancano però ritardi e insufficienze, anche se sostanzialmente la cifra dei 10.000 iscritti è già stata raggiunta. Accanto a tante sezioni che hanno superato l'obiettivo del 100%, ce ne sono altre ancora in ritardo oppure che si sono fermate a metà della campagna. A questo un problema solo organizzativo: occorre superare questi ritardi se vogliamo lavorare meglio per un forte risultato come ci viene indicato dal Comitato regionale, se vogliamo meglio attrezzarci per le lotte dei prossimi mesi e per la campagna elettorale del 1985.

A questo fine conta e decide l'impegno di tutti i compagni dirigenti di sezione o impegnati in altri organismi nel darsi scadenze e tempi precisi, obiettivi, utilizzando pienamente la preparazione e lo svolgimento delle Feste dell'Unità. Lo stesso discorso vale per la sottoscrizione per la stampa comunista: siamo al 17,5% dell'obiettivo. La mobilitazione del partito anche per questa campagna di autofinanziamento è in pieno sviluppo con lo svolgimento delle Feste, l'appuntamento come sempre è la chiusura del Festival Nazionale, al quale la nostra organizzazione, i nostri compagni sono chiamati a dare il loro contributo per la riuscita di questo appuntamento nazionale dei comunisti e dei democratici italiani. Siamo dunque

impegnati a portare a termine due campagne politiche dopo la fatica elettorale che investono tutto il partito, consapevoli che giochiamo una grande partita, contro coloro che attaccando il partito di massa vogliono far passare una visione riduttiva della politica: politica come delega, come tecnica da affidare ad un ceto politico ristretto che magari degrada sempre di più nel carriero e nell'affarismo. La nostra, invece è una visione diversa, opposta. E infatti la dimensione grande dei problemi vecchi e nuovi che stanno di fronte a noi, che non solo non attenua, ma esalta un modo di concepire la politica come il luogo più alto dove grandi masse possano esprimere la loro creatività, il loro peso, la loro volontà.

Loris Strufaldi

Il partito

Roma
COMUNICATO FESTA UNITÀ: In previsione del periodo d'apertura della Festa nazionale dell'Unità (30 agosto - 16 settembre) si stanno approntando squadre per la manutenzione degli impianti elettrici ed idraulici. Si prevedono turni così articolati: 1 turno ore 18/2 2 turno ore 2/10 3 turno ore 10/18 Tutti i compagni disponibili sono invitati a mettersi in contatto con i compagni Parisi e Saracchia ai numeri: 5424214 - 5421752 specificando la propria disponibilità e professione.

AVVISO ALLE ZONE INTERESSATE: I compagni delle zone di borgata sono invitati a ritirare presso la Federazione romana i manifesti sull'abusivismo.

Civitavecchia
Feste Unità: LA DISPOLI alle 20,30 riunione sanità (Ranab).

Ostia
OSTIA ANTICA ore 18 riunione su handicappati (Di Bisceglia), ore 18 segretari di sezione referendum (G.

Duranti, ore 20 riunione ristoranti Festa dell'Unità.

Castelli
Alle 18 presso il Festival di Genzano attivo straordinario di federazione su risanamento e rinnovo dell'Unità. Si ricorda che l'attivo è tappa di tesseramento e sottoscrizione. Partecipano G. Imbelloni, segreteria regionale; F. Corvi, segretario di Federazione.

Frosinone
Attivi di zona per referendum: CEPERANO alle 19 (De Angelis); CECCANO alle 19 (A. Papetti); ANAGNI alle 19 (Mazzocchi).

Avviso alle sezioni
Tutte le sezioni e i compagni interessati all'acquisto della medaglia d'argento unitaria per la Festa Nazionale di Roma che reca la firma autografa di Enrico Berlinguer devono far pervenire le prenotazioni in federazione delle 16,30 alle 19,30 fino al giorno 25/8/84. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 492151 stanza n. 19.

Un ordine del giorno unitario

Regione preoccupata per gli indirizzi del governo sulla sanità

Il consiglio regionale ha approvato unitariamente un ordine del giorno sulle questioni della sanità su iniziativa avanzata dal gruppo del Pci in occasione dell'assetto del bilancio 1984. Il consiglio regionale — dice il documento — ribadisce l'ormai accertata insufficienza del fondo sanitario regionale per il 1984 e la necessità di integrarlo in tempi brevi; considera la critica situazione delle USL di Roma e del Lazio, la gran parte delle quali si troverà costrette a sospendere l'erogazione gratuita di farmaci e prestazioni sanitarie già nei prossimi mesi. Sottolinea la propria preoccupazione per gli indirizzi dichiarati dal governo che ha disatteso sostanzialmente sino ad oggi le richieste delle regioni e dell'Anci di adeguamento del fondo sanitario nazionale. Impegna la giunta regionale a presentare fin da settembre concreti interventi di razionalizzazione della spesa e ad insistere presso il governo perché il problema sia finalmente risolto; Impegna la giunta a fornire in tempi brevi istruzioni adeguate alle USL per l'assetto del bilancio, cui queste ultime debbono provvedere tenendo conto delle considerazioni espresse sopra.

Scioperano i lavoratori Mercedes contro tagli e licenziamenti

Scioperano i lavoratori Mercedes contro tagli e licenziamenti

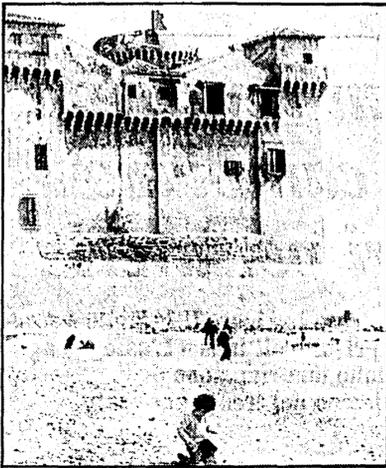
La Mercedes Italiana ha presentato alle organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL di Roma e del comprensorio Tivoli-Monterotondo un piano di licenziamenti: 25 a Capena, 15 sulla via Salaria e 15 in altre fabbriche a Roma. L'azienda ha anche proposto una serie di licenziamenti alla liquidazione per i dipendenti. Il sindacato CGIL, CISL e UIL, in un'assemblea svolta con i lavoratori alla Mercedes sulla via Tibertina, comune di Capena, ha respinto le ipotesi prospettate dall'azienda. Uno sciopero dei lavoratori Mercedes è stato proclamato dalla federazione di categoria CGIL, CISL e UIL.



Sulla spiaggia con i clown, al castello con i danzatori

È cominciata sabato con un concerto di Tony Esposito la manifestazione spettacolo sulle spiagge al castello di S. Severa intitolata «Pygri di Incanto». Il programma è denso di manifestazioni: la mattina animazione per bambini, il pomeriggio laboratori e giochi e la sera concerti di cabaret, musica leggera, classica, funky e tante sorprese. La rassegna organizzata dalla Provincia di Roma in collaborazione con il Comune di S. Maria della F. e l'azienda di turismo di soggiorno è stata realizzata da Iadzone su. Spettacoli, rassegne e animazione andranno avanti fino a mercoledì 15 agosto. Ecco il programma di questi giorni: oggi si comincia la mattina alle 10 con l'almancocco di animazione sulla spiaggia. Nel pomeriggio alle

17,30 al castello attività di Laboratorio. La sera alle 21,30 ci sarà la compagnia nazionale di danza della Corea e alle 22 i Peripetici con lo spettacolo «L'oca parlante». In contemporanea lo spettacolo di video musica tendso show dance. Dalle 22,30 sullo schermo si potrà assistere alle Olimpiadi. Alle 23,30 un fuori programma. Domani mattina sempre sulla spiaggia spettacolo di acrobazie del centipede Bobo Kit team. Nel pomeriggio alle 17 al castello il laboratorio La F. «ma che informa». La sera sempre al castello spettacolo di marionette i Vastasi di Vico-Lo Saraceni e alle 22 l'Oca parlante dei Peripetici. Il resto della serata sarà occupato dalla musica e il ballo, dalle Olimpiadi e dalla sorpresa finale.



Il castello di S. Severa



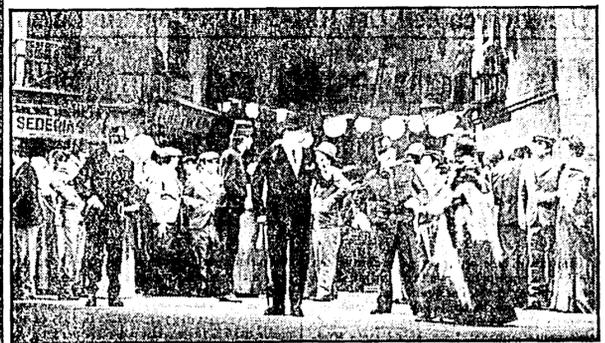
Stasera i classici di Disney, il Giappone e un film maledetto

Grande serata oggi tutta dedicata a Walt Disney. Non si tratta certo di una novità; anche nelle passate edizioni c'è stato qualche spettacolo dedicato al grande disegnatore produttore americano e in tutte le occasioni il pubblico di Massenzio ha mostrato di gradire. Così per sostituire «La folla di King Vidor saltato all'ultimo momento, gli organizzatori hanno pensato di andare sul sicuro. Anche domani al posto del «principe studente» di Ernst Lubisch tre successi record «L'impero colpisce ancora», «Il ritorno dello Jedi» e «Guerra stellari». Questa sera, invece, sullo schermo grande il programma prevede: alle ore 21 «Bambi», «Il libro della giungla», «Cenerentola». Sullo schermo festival intanto la rassegna di film giapponesi è giunta alla sua terza serata. Questa sera

alle 21 «Inanaré Gozé Orin» (Storia di Orin) un film di Masahiro Shinoda del '77 in versione originale con i sottotitoli in italiano. È la storia molto triste (come sbagliarsi) di una giovane girovaga contastorie ceca che cerca di ricostruirsi una vita ma viene sconfitta: la sua vicenda continuerà tra vagabondaggio e solitudine. Per tirarsi su dopo tanta malinconia sempre allo schermo festival, alle 23, uno dei film più «veri» della storia del cinema americano «The naked kiss» di Samuel Fuller, inedito in Italia, in versione originale. Sullo schermo Ottavia una selezione dei film d'animazione ungheresi. Massenzio nelle sale: «Incubus, il potere del male» di Mignon e «L'ospite più pazzo del mondo» di Cucciollo. Caravan Massenzio: a Formello «L'Ambo» e «Sapore di sale».



Una immagine di «Cenerentola» di Walt Disney



La verbena de la paloma, spettacolo di Zorzuela l'altra sera all'Argentina



Autori italiani diretti da Negri

OPERETTA

Dopo l'esordio all'Argentina l'operetta è entrata nel pieno. Stasera sempre all'Argentina «l'operetta in concerto», sotto la direzione di Roberto Negri. Mercoledì ci sarà una replica. Lo spettacolo di stasera è composto da una rassegna di autori italiani, con i maggiori successi nostrani. La scelta è stata curata da Sandro Massimini e Pino Nugnes. Dopo la Spagna e l'Italia, sono in cartellone per gli ultimi giorni i «veri esperti» dell'operetta: i viennesi e gli ungheresi.



FORO ITALICO

Alla città dell'amore il sindaco e Cocciantè

«Roma è una città da amare». E quello che cercheranno di spiegare il sindaco Ugo Vetere, Antonio Cederna e il regista Luigi Magni questa sera a Love city al Foro Italico. Subito dopo l'incontro con i tre nuovi ospiti d'onore (che si terrà verso le 21 allo spazio dei poeti) ci sarà il concerto di Riccardo Cocciantè. L'ingresso costa 6 mila lire. Nel panorama della musica leggera Riccardo Cocciantè si è saputo imporre soprattutto grazie alla sua voce, inconfondibilmente roca e velata di malinconia, con la quale ha conquistato i cuori dei più romantici. Nelle ballate dolci dove si parla d'amore con struggimento, è il che Cocciantè eccelle ed è quindi più che giustificata la sua presenza in una manifestazione che celebra l'amore. La professionalità e la comunicativa non gli mancano e questo concetto può essere una buona occasione per scoprirlo.



Riccardo Cocciantè

A Velletri si fa la Traviata in piazza

Per la stagione velletrana 1984 l'assessorato alla cultura di Velletri e la cooperativa teatro lirico d'iniziativa popolare presentano questa sera alle ore 21 nella piazza del Comune una selezione da «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Violetta sarà Licia Falcone, Alfredo Germont Settimio Siliveri, Giorgio Germont suo padre Giancarlo Pera, il marchese d'Obigny Wladimir Miarelli. Maestro concertatore al pianoforte Pietro Cangiano. L'ingresso è gratuito.



E tra una gara e l'altra si può vedere Tarzan

Le Olimpiadi di Los Angeles sono sbarcate al Foro Boario. Questa sera a partire dalle 22,30 sono in programma: la boxe, una gara di ciclismo, alle 23,30 il sommario e all'una ancora il ciclismo. Alle 21,15 ci sarà un'esecuzione di taekwon do da parte degli sportivi dell'Uisp, mentre sullo schermo retrospettive si potranno vedere le olimpiadi del '60 e altre «chicche». In programma anche due film: Tarzan contro i mostri e Tarzan contro i cacciatori bianchi.



Michael Gross (Neflyt) si rilassa nuotando a farfalla prima delle eliminatorie a Los Angeles



OSTIA ANTICA

Ancora poche giornate per andare a vedere la Bisbetica domata interpretata da Carla Gravina e Carlo Giuffrè. La regia di questa commedia di Shakespeare è di Giancarlo Sepe, le scene di Eugenio Guglielminetti, i costumi di Mariolina Bono, le musiche sono di Stefano Marcucci. Le rappresentazioni terminano il 2. I biglietti si acquistano al Teatro di Roma o al botteghino (12 o 8 mila lire) ma andando in barca (l'imbarco è alle 19 a punto Marconi) viaggio e rappresentazione costano 5 mila lire.

Serata d'addio ai concerti del chiostro

Per i concerti al chiostro, la manifestazione organizzata dalla cooperativa culturale r.e. questa sera sel brani per piano e flauto. L'appuntamento è, come al solito, alle 21 al chiostro della chiesa di S. Pietro di Carpignano Romano. Saranno eseguite musiche di Brahms, Quantz, Haendel, Marcello, Fauré e Beethoven. Al pianoforte Corrado De Marco e Carmela Aidone, mentre il flauto sarà suonato da Valeria Davanti. Il ciclo di concerti, che si conclude questa sera, è stato organizzato in collaborazione con la Provincia di Roma.

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21,30 L'incanto all'arancia di Home e Sauvignac. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Daria, Maria Sorrento, Widad Mohsen, Regia Enzo De Castro. Dr. artistica Sergio Ammirata.
- ARCOBALENO** Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 tel. 5740080) «Imparare e disegnare con la parte destra del cervello». Corali estivi in un casale dell'Umbria dal 25 al 31 agosto e dal 5 all'11 settembre. Telespettacolo alle 21,30. Tel. 5750827.
- GIARDINO DEGLI ARACCI** (Via S. Sabina - Tel. 350590) Alle 21,00 Firenze Fiorentini in S.P.O.R. So Parlasa-Queste Roma. Café Chantant. Servizio ai tavoli. Tel. 5750827.
- LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Riposo
- ISTITUTO STUDI ROMANI** (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 357911) - Riposo
- PARCO DEI DAINI** (Antefissi) Alle 21, Gran Pavesa. Varietà con Tomaso Past, Susy Bladi e gemelli Ruggieri.
- TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6548540/1/2/3) Alle 21, Operetta in Concerto a cura di Sandro Massimini e Pino Nugnes.
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 591067) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 9 oppure ore pasti.
- TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11) Riposo
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Ostia Antica) Alle 21, La bisbetica domata di W. Shakespeare. Regia Giancarlo Sepe. Con Carla Gravina e Carlo Giuffrè.
- UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Riposo
- VILLA TORLONIA** (Frascati - Tel. 9420331) Alle 21,30, C.T.D. presenta «Elettra» di Euripide con Marina Malfatti, Aldo Reggiani - Regia Lorenzo Salvetti - Costumi Iolanda Stefanucci. Musica Paolo Termini. Scene B. Buonincontri.

Prime visioni

- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 252153) Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18) L. 4000 (17.30-22.30)
- ALCYONE** (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Bianca e con N. Moretti - C L. 4000 (16.30-22.30)
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti L. 4000 (10-22.30)
- ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G L. 6000 (17.30-22.30)
- ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267) I vicini di casa con J. Belushi - C L. 5000 (17.30-22.30)
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18) L. 4000 (17.30-22.30)
- AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Per lavoro non mordermi sul collo con R. Polanski - C L. 4000 (17.30-22.30)
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Alle 20,30-22,30 P. Piante azzurro di F. Pavoh
- BARBERINI** (Piazza Barberini) Due vite in gioco con R. Ward - G L. 7000 (16-22.30)

- BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti L. 4000 (16-22.30)
- BRANACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) La chiave di S. Brass - DR (VM 18) L. 3000 (16.30-22.30)
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Film per adulti (16-22)
- CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22.30)
- COLA DI RIZZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) The Blues Brothers con J. Belushi - M L. 5000 (17.30-22.30)
- EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Victor Victoria con J. Andrews - M L. 6000 (17.45-22.30)
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita) La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G L. 6000 (17-22.30)
- ETOLIE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22.30)
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lane - G L. 6000 (16.45-22.30)
- SALA B: L'uomo che sapeva troppo** da A. Hitchcock - G L. 5000 (17.15-22.30)
- LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M (16.30-22.30)
- METROPOLITAN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Porky's con K. Kattal - SA (VM 14) L. 3000 (21.20-23.30)
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Venerdì 13 capitolo finale con B. Palmer - H (VM 18) L. 3000 (17.30-22.30)
- MODERNITA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4500 (16-22.30)
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30)
- PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7598568) Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18) L. 4000 (17.30-22.30)
- QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Kojanai squattri con G. Reggio - DO (17.30-22.30)
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A L. 3000 (16.30-22.30)
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Storia di Piero con M. Mastroianni e I. Adami - DR L. 3500 (16.30-22.30)
- ROUGE ET NOIR** (Via Salara, 31 - Tel. 864305) Anna quel particolare piacere L. 5000 (17-22.30)
- ROYAL** (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A L. 3000 (16.30-22.30)
- SUPERCIENEMA** (Via Viminale - Tel. 485498) Pink Floyd a Pompei - M L. 5000 (17.15-22.30)
- TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 5000 (16-22.30)
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18) L. 4000 (17.30-22.30)
- VERBANO** (Piazza Verbania, 5 - Tel. 851195) Hair di M. Forman - M L. 4000 (16.30-22.30)

Visioni successive

- ACILIA** Riposo

Spettacoli

- DEFINIZIONI** — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico
- ADAM** (Via Casilina 1816) Riposo
- AMBERA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Pomo sexy bang bang L. 2000 (16-22.30)
- AMNIE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 690817) Film per adulti
- AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) L. 2000 (16-22.30)
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 755327) Pomo ninfomani L. 5000 (16-22.30)
- BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti
- ELDORADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Film per adulti (16-22.30)
- MADISON** (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) Porky's con K. Kattal - SA (VM 14) L. 3000 (16-22.30)
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Emu L. 5000 (16-22.30)
- MISSOURI** (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti L. 3000 (16-22.30)
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti (16-22.30)
- NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) Tootsie con D. Hoffman - C L. 2500 (16.45-22.30)
- ODEON** (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) Film per adulti L. 2000 (16-22.30)
- PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Film per adulti - A L. 3000 (16.30-22.30)
- SPLENID** (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Indiscrezioni erotiche in un letto malizioso (16-22.30)
- ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti L. 3000 (16-22.30)
- VOLTURNO** (Via Volturmo, 37) Notte di fuoco per mogli in calore e rivista di spogliarellisti (16-22.30)
- Cinema d'essai**
- AFRICA** (Via Galia e Sidama - Tel. 8380718) Tootsie con D. Hoffman - C L. 2500 (16.45-22.30)
- ASTRA** (Viale Jono 225 - Tel. 8176256) Tradimenti con B. Kingsley - DR (16.30-22.30)
- MIGNON** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Incubus il potere del male di J. Hough - DR (16-22.30)
- TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Riposo
- Ostia**
- CUCCIOLLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603188) L'ospite più pazzo del mondo con G. Marshall - C L. 4000 (18-22.30)
- SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Rocky 3 L. 5000 (17-22.30)
- SUPERGA** (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076) Stati di allucinazione di W. Hurt - DR (16.30-22.30) L. 5000
- Albano**
- ALBA RADIANI** Film per adulti (16-22) L. 4000
- FLORIDA** Film per adulti (16-22.30) L. 5000
- Frascati**
- POLITEAMA** Vent'anni con B. Streisand - M L. 4000 (17-22.30)
- Maccarese**
- ESERDO** Cuijo con D. Wallace - H (20.30-22.30)
- Arene**
- MEXICO** La casa con la scala nel buio di L. Bava - H (16-22.30)
- TIZIANO** Riposo (20.30-22.30)
- Parrocchiali**
- TIZIANO** Riposo
- Jazz - Folk - Rock**
- BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21,30. Discoteca Francesco Tarfaro. Every friday. Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.

- GIARDINO FASSI** (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617) Ore 21 Giuliano Franceschi e la sua fisarmonica elettronica
- MARIONA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22,30. Musica sudamericana.
- MANUIA** (Viale del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22,30 ritorna la musica brasiliana con Gim Porto.
- MAYBE** (Via dell'Arco, 26) Alle 20,30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nivas.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16) Per tutto il mese di luglio, alle 22. Concerto jazz con ingresso libero ai soci. Domenica e lunedì riposo. Aperte le iscrizioni alle annesso scuole di musica. Tutti gli strumenti.
- NANAI PUB** (Via dei Lentari, 34 - Tel. 6793371) Alle 20. Jazz nel centro di Roma.
- Cabaret**
- ASINOCOTTO** (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 23. Storia cantata con Apo e la sua chitarra.
- BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75) Ore 21,30 «L'italiana» di Castellacci e Pingitore - con Carla Bruni, Luigi Casavola, Evelyn Hannack, Ramella.
- PARADISE** (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Alle 22,30 e 0,30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrattori internazionali. Alle 2. Champagne e calze di seta.
- Lunapark**
- LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-24.
- Cineclub**
- CAMPO BOARIO** (Vicino ex mattatoio - Testaccio) Rassegna: Los Angeles-Roma: Olimpiadi '84. «Scherzo gigante» (alla Tele Arena). Alle 22,30 Ciccio. Alle 23,30 Sommario della giornata. Alle 1. Nuovo e canottaggio. Arzuri in gara. Massa e i fratelli Abbagnano. Retrospettive (alla sala-video). Alle 21,30 «Glochi del Commonwealth». Alle 23 «Forza Italia». Alle 24 «Gala scienza e «Cuori strappati». Alle 1 «Un anno di sport» (1958). Alle 1,30 Ginnastica. Alle 21,30 Olimpiadi di Roma (1960). Rassegna cine: Polvere di stelle (alla sala-arena). Alle 22 Tarzan contro i cacciatori bianchi.
- FILMSTUDIO** (Via degli Ori d'Albert, 1/c - Tel. 627378) STUDIO 1: Riposo STUDIO 2: Riposo
- Musica e Balletto**
- TEATRO DELL'OPERA** (Via Frenze, 72 - Tel. 463641) Riposo
- ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Per Estate dell'Accademia - Roma S. Maria in Araceli. Alle 22,15, concerto dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore: Piero Ballagi. Musica di Brahms e Czajkovski.
- ALBA MUSICA** Riposo
- ARCURUS** (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epora, 12) Riposo
- ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL MINDEMITH** (Via dei Salsani, 82 - Tel. 7471082) Riposo

- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15,20. Tel. 5283194.
- BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE** (Via del Teatro Marcellio, 46) Riposo
- BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (Tel. 7577036) Riposo
- BASILICA SANTA SABINA** (Piazza Pietro D'Illiria) Riposo
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA** (Via del Gesù, 57) Riposo
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via San Nicola dei Cesarini, 3) Riposo
- CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITTE** (Piazza S. Silvestro) Riposo
- CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Prima rassegna musicale estiva. Alle 21 Andriana Galante, soprano; Donatella Casa, flauto; Alberto Galletti, pianoforte.
- CORO F.M. SARACENI** (Via Bessarione, 30 - Tel. 631051) Riposo
- GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo
- GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via Borgata della Magliana 117) Riposo
- INSIEME PER FARE** (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894006) Casa per la costruzione di maschere in latex, plast-tempor, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
- INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** - Via Ciomone, 93/A Riposo
- LAB II** (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena** - (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon) Riposo
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE** - (Tel. 312283 - 5802125) Riposo
- ROME FESTIVAL** (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845) Riposo
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia. Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.
- TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA** - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305 Domani ore 21,30. «Coppelia». Balletto in 3 atti di C. Nizet e A. Saint-Leon. Musica di Leo Delibes, con Gabriella Tessitore, Tiziana Lauri, Luigi Martelletti, Mario Bignozzetti. Complesso Romanico del Balletto. Direttore artistico Guido Lunari.
- STAZIONE MUSICALE VELLETRANA 1984** - Velletri - Piazza del Comune Alle 21, La Traviata, con Licia Falcone, Settimio Siliveri, Giancarlo Pera e Wladimir Miarelli. Maestro concertatore al pianoforte Pietro Cangiano.

ANZIANI E SOCIETÀ

Pensioni invalidità Così cambiano i criteri per averle

La nuova legge è entrata in vigore il 1° luglio scorso Le domande vanno rivolte all'Inps - L'assegno agli assicurati che abbiano una riduzione della capacità lavorativa almeno del trenta per cento

Probabilmente non tutti gli assicurati iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti o a una delle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi (per i coltivatori diretti, gli artigiani ed i commercianti) che a partire dal mese di luglio abbiano presentato o presentino domanda di pensione per invalidità presso gli sportelli dell'INPS, sanno che la definizione della loro istanza sarà effettuata in base ad un complesso di disposizioni legislative completamente diverse rispetto a quelle vigenti fino allo scorso 30 giugno.

Validità o la pensione ordinaria di inabilità e, in quest'ultima ipotesi, se chiede l'assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa. Tutto ciò significa che in sostituzione della vecchia pensione di invalidità, la nuova legge ha introdotto due diversi istituti, l'uno completamente diverso dall'altro sia per quanto riguarda i requisiti soggettivi sia per ciò che attiene alle prenotazioni.

Le novità comunque cominciano subito a venire in evidenza dal momento che l'assicurato ritira il modulo di domanda presso gli sportelli dell'INPS. Infatti, insieme al vecchio stampato, recante una dicitura sovrapposta per indicare che si tratta di domanda presentata in base alla legge n. 222/1983, verrà consegnato un foglio intercambiabile recante — unitamente ad una serie di avvertenze illustrative — un nuovo riquadro nel quale l'assicurato deve alternativamente indicare se intende chiedere l'assegno ordinario di in-

validità o la pensione ordinaria di inabilità e, in quest'ultima ipotesi, se chiede l'assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa. Tutto ciò significa che in sostituzione della vecchia pensione di invalidità, la nuova legge ha introdotto due diversi istituti, l'uno completamente diverso dall'altro sia per quanto riguarda i requisiti soggettivi sia per ciò che attiene alle prenotazioni.

La nuova legge è entrata in vigore il 1° luglio scorso. Le domande vanno rivolte all'Inps - L'assegno agli assicurati che abbiano una riduzione della capacità lavorativa almeno del trenta per cento.

diario viene integrato con una somma non superiore all'importo della pensione sociale (dal 1-8-84 L. 200.700 mensili), ma nel limite massimo del trattamento minimo previsto dalle singole gestioni.

La predetta quota di integrazione non spetta qualora il soggetto possieda redditi propri assoggettabili all'IRPEF per un importo superiore al doppio della misura annua della pensione sociale (dal 1-8-84 L. 5.218.200) o, se coniugato, qualora il reddito cumulato con quello del coniuge sia superiore al triplo della misura annua della pensione sociale (L. 7.827.300). Dal computo dei redditi è escluso il reddito della casa di abitazione.

La politica dell'amministrazione comunale — la Giunta attuale è un monocolore comunista — è rivolta a creare condizioni che consentano all'anziano di continuare a vivere la sua vita in modo normale, il più a lungo possibile, a casa sua, con le abitudini, gli oggetti, le memorie che gli sono cari. «È un debito — afferma l'assessore — che la collettività ha contratto nei suoi confronti». Il pagamento di questo debito implica una gamma assai ampia di interventi: politici, sociali, economici, culturali, ecc.

La politica dell'amministrazione comunale — la Giunta attuale è un monocolore comunista — è rivolta a creare condizioni che consentano all'anziano di continuare a vivere la sua vita in modo normale, il più a lungo possibile, a casa sua, con le abitudini, gli oggetti, le memorie che gli sono cari. «È un debito — afferma l'assessore — che la collettività ha contratto nei suoi confronti». Il pagamento di questo debito implica una gamma assai ampia di interventi: politici, sociali, economici, culturali, ecc.

La nuova legge è entrata in vigore il 1° luglio scorso. Le domande vanno rivolte all'Inps - L'assegno agli assicurati che abbiano una riduzione della capacità lavorativa almeno del trenta per cento.

Una ricerca dell'Usl RM-5 della Regione Lazio Un'inchiesta campione sui più diffusi mali della terza età

Il medico di base, oggi, deve rispondere ad una richiesta sempre più frequente di pazienti di età sempre più avanzata. Per queste ragioni, in base alla convenzione che regola i servizi di medicina generale abbiamo rilevato la patologia negli ultrasessantenni. La ricerca è stata effettuata su un campione di 1.140 cittadini utenti dell'Unità Sanitaria Locale RM/5 della Regione Lazio. Motivo della ricerca è la valutazione del rischio terza età, per programmare le iniziative necessarie.

Non ulcerose dell'apparato digerente è dominato dalle malattie dello stomaco, meno frequenti le gastroenteriti e le coliti.

La quota della popolazione ultrasessantenne presenta una patologia da affrontare con nuovi mezzi e con un nuovo impegno delle unità sanitarie.

Diabete — È una patologia in evoluzione parallela con l'età. L'incremento negli uomini è relativamente modesto, nelle donne è molto elevato. Complessivamente si passa dal 6 al 12% con un incremento del 100% dalla classe 45-64 alla classe 65.

L'impegno concreto dell'amministrazione comunale a guida comunista Torino, 26 miliardi d'assistenza

Della nostra redazione TORINO — «È uno dei problemi sociali quantitativamente più rilevanti dice l'assessore all'assistenza Angelo Tartaglia cominciando a tratteggiare le dimensioni del «pianeta anziani» nella metropoli industriale.

La politica dell'amministrazione comunale — la Giunta attuale è un monocolore comunista — è rivolta a creare condizioni che consentano all'anziano di continuare a vivere la sua vita in modo normale, il più a lungo possibile, a casa sua, con le abitudini, gli oggetti, le memorie che gli sono cari.

La politica dell'amministrazione comunale — la Giunta attuale è un monocolore comunista — è rivolta a creare condizioni che consentano all'anziano di continuare a vivere la sua vita in modo normale, il più a lungo possibile, a casa sua, con le abitudini, gli oggetti, le memorie che gli sono cari.

Contributi anche per l'affitto e per le spese di riscaldamento

A colloquio con l'assessore all'assistenza Angelo Tartaglia - L'obiettivo principale è quello di garantire, per quanto possibile, una serena esistenza tra le pareti domestiche

Non è affatto scontato che l'età sia sinonimo di esclusione. Questa città che ritrova ogni giorno i suoi anziani ancora al lavoro, nelle strade e nei parchi, si prepara anche psicologicamente a riconoscerli come parte integrante della società.

La politica dell'amministrazione comunale — la Giunta attuale è un monocolore comunista — è rivolta a creare condizioni che consentano all'anziano di continuare a vivere la sua vita in modo normale, il più a lungo possibile, a casa sua, con le abitudini, gli oggetti, le memorie che gli sono cari.

Come un pensionato paga la tassa sull'inflazione

Sono pensionato delle ferrovie e mi accorgo solo ora che ogni anno, la somma che figura sul mod. 201, per emolumenti ricevuti durante l'anno precedente, riporta la somma della pensione al lordo e non al netto.

ENPAS che non è assoggettabile all'imposta

Sel tenuto a presentare il mod. 740 ed a versare l'IRPEF a conguaglio perché le imposte vanno calcolate sull'importo complessivo del reddito, compresa quindi l'altra tua pensione, sulla quale, tra l'altro, non ha subito ritenute in corso d'anno e per essa non ti spettano altre detrazioni di imposta perché te le hanno già considerate nell'altra pensione.

Domande e risposte

Un gruppo di pensionati statali di Mazarà del Vallo (Trapani) scrive al direttore dell'Unità una lunghissima lettera sulle «pensioni d'annata». Della lettera pubblichiamo la parte centrale.

Al Tesoro di Genova: «Si tolga dai piedi!»

Immediatamente dopo la scomparsa di mio marito, funzionario delle FS, ho

La ritenuta complessiva dell'imposta operata sulla tua pensione è corrispondente a quanto previsto dalle leggi sul fisco tuttora vigenti.

Anche il tuo vicino, che non è tenuto alla presentazione del modello 740 perché dispone di un solo reddito che in corso d'anno è stato sottoposto alla intera trattenuta dell'IRPEF dovuta, ha subito la trattenuta calcolata sul lordo imponibile della pensione.

LETTERA FIRMATA

Cari lettori... Un gruppo di pensionati statali di Mazarà del Vallo (Trapani) scrive al direttore dell'Unità una lunghissima lettera sulle «pensioni d'annata».

MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO

Cardiopatie ischemiche — Nell'ambito della popolazione maschile fra i 45-64 anni troviamo una prevalenza di 7%. Nella popolazione ultrasessantenne le percentuali sono del 6% nei maschi e del 54% nelle femmine.

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Bronchite cronica — La bronchite cronica negli ultra-65enni è particolarmente significativa nei soggetti maschi, infatti di fronte ad un 14% nei maschi abbiamo solo un 3% di femmine.

MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE

Gastroduodeniti — Il quadro delle malattie

CONCLUSIONI

Abbiamo tracciato un primo profilo della patologia prevalente della 3ª età (65-00):

cardiopatie ischemiche	27%
ipertensione	20%
bronchite cronica	14%
gastroduodeniti	14%
ulcer peptica	1%
epatite cronica	8%
artrosi colonna vertebrale	25%
nevrosi	7%
diabete	12%

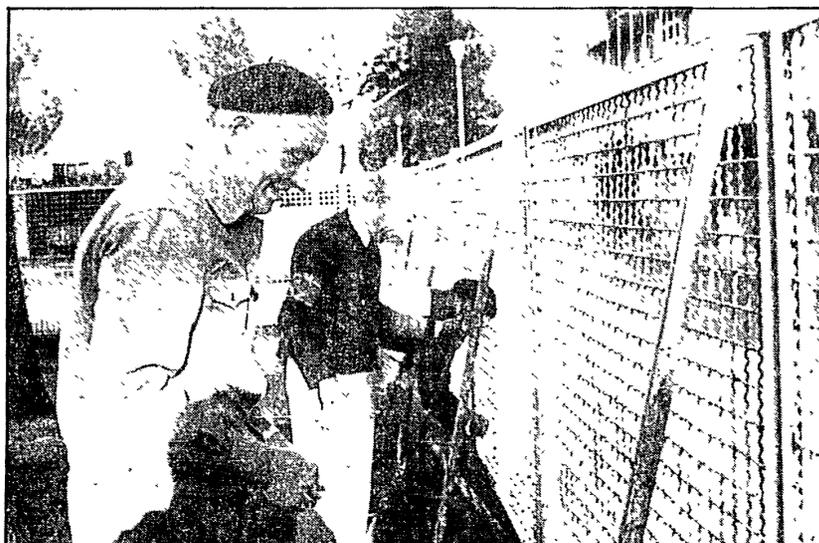
In verità la legge 177 ha trasferito all'INPS soltanto gli assegni vitalizi che erano a carico dell'INPS, dell'INA, dell'INPS e non quelli di altre strutture similari.

Chi predilige le corporazioni

Mentre con la legge 177 del 29.4.1976, articolo 6, veniva disposto il trasferimento dei

SPICILLAGGI

La ritenuta complessiva dell'imposta operata sulla tua pensione è corrispondente a quanto previsto dalle leggi sul fisco tuttora vigenti.



Il reinserimento degli anziani nella vita sociale passa attraverso la partecipazione a lavori di riordino del verde, di vigilanza davanti alle scuole, di sorveglianza e allestimento in occasione di manifestazioni culturali

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni, D'Orazio e Nicola Tisci

Los Angeles 1984



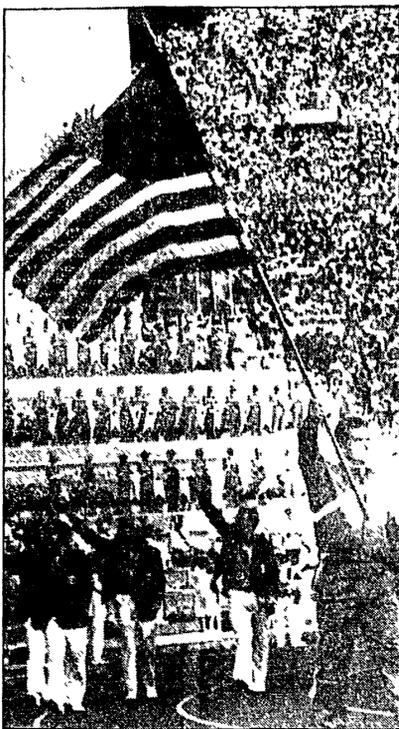
Ah, se a cantare le Olimpiadi ci fosse Saroyan

di LUIGI COMPAGNONE

Sto leggendo e leggerò certamente anche nei prossimi giorni tante belle e intelligenti cose su questa XXIII Olimpiade...

po della polizia dà l'ordine di gassare tutti i filippini in fuga, gassare anche Ramon e il suo cavallo...

ni lo portano in trionfo per le strade sotto la calda luna di agosto, omaggio e festa a colui che ha lottato sul ring non per il denaro...



Il martellista Usa Ed Burke portabandiera nel Coliseum

Corsa all'oro, Stati Uniti pigliatutto

La corsa all'oro olimpico è cominciata e la prima giornata ha subito assegnato sette medaglie d'oro agli Stati Uniti...

Stati Uniti vinto dai campioni olimpici. Gli Stati Uniti partecipano al torneo per il semplice fatto di essere il Paese organizzatore...

Mettiamola così: gli americani hanno bisogno che la Cina sia grande (e pensiamo che già lo sia senza bisogno di più) e così si danno da fare affinché appaia una figura straordinaria...

Remo Musumeci

E l'Italia sconfisse l'Egitto ai punti

Bearzot: colpa della scarsa preparazione



L'arbitro Gaston Castro ha dovuto badare a dei calciatori scatenati (a sinistra il nostro Ferri in una azione fallosa) e non è stato all'altezza della situazione...



Aldo Serena esulta dopo il gol

Vabbè, proviamo con Serena, che era dalle parti di Sedky quando gli si è scucita la zucca... Il calcio africano - attacca dotatamente lui - è dotato di notevole agonismo...

Quattro espulsi, un solo gol. Una partita da dimenticare

Da uno dei nostri inviati LOS ANGELES - Chissà come sarà diverso il calcio alle Olimpiadi, e poi qui in California, altro clima, altro pubblico...

televisione prima ancora che in campo, noi altri, rispetto allo stupido e freddo satellite, possiamo scavarci nella notizia e darvi l'aroma delle sfumature...

facila per i primi cinque minuti, finché l'egiziano Sedky resta a terra con la testa se non proprio rotta, almeno fessurata...

insulti al guardalinee (quello del Kuwait, che così lo capisce bene) e Ismail per proteste multiple...

gran parte dei novanta minuti, le membra dei contendenti. E visto che abbiamo scoperto che il calcio alle Olimpiadi assomiglia molto a quello degli stadi italiani...

Da uno dei nostri inviati LOS ANGELES - Nei russi i mandri del Rose Bowl, niente a che vedere con i budelli di pantegane della maggior parte degli stadi italiani...

Arriba Bearzot, scortato da Bagni, Serena, Vignola, Nela e Fanna. I giornalisti italiani lo tempestano di domande, impedendo all'intercetto di trasmettere in inglese il beneficio dei pochi ma interessanti colleghi stranieri...

«Abbiamo avuto difficoltà nei collegamenti tra i diversi reparti», comincia placidamente Bearzot, in inglese, in contrasto con l'atmosfera ancora satura delle accuse al cianuro degli egiziani...

mi.se.

RAI 3, ore 20,30, dirette e registrate. Così promette il programma ufficiale. E infatti, alle 20,30 di domenica, puntuale come un orologio, parte «Roma chiama Los Angeles», affidato ad Aldo Biscardi, quello che ci ha affittato per tutto l'anno con il suo «Processo del lunedì»...

TV 3? Lasciate perdere

Biscardi) sulle ville dei divi del cinema hollywoodiano. Finito il servizio - di grande attualità olimpica, non c'è dubbio - i nostri hanno mandato in onda la schedina precotta, preparata nell'evanescenza che Maria Canins giunse prima al traguardo...

Date retta, lasciate perdere. Mandate in onda un bel film, e fatelo anche per i lunedì del «Processo».

Los Angeles 1984



Notizie Flash

● TIRO. MALE L'ITALIA — Esordio davvero poco brillante degli azzurri nelle prime gare di tiro a segno e a volo. Cominciamo dalla pistola libera: la gara è stata dominata dai cinesi che con Xu Haifeng e Wang Yifu si sono aggiudicati rispettivamente l'oro e il bronzo. Secondo lo svedese Skarner da anni dominatore di questa specialità. Il tenente colonnello Vincenzo Tondo si è comportato onorevolmente, riuscendo a piazzarsi quinto con 560 punti su 600. A Montreal si era piazzato sesto. Decisamente negativa, nella pistola standard, la prova della triestina Loredana Zucchi. Dopo aver chiuso la prima metà con un punteggio non certo eccelso, ma in linea con i suoi standard abituali, la Zucchi è crollata nel secondo e terzo tiro. Risultati migliori: alla fine, per l'azzurra, solo un 18° posto. Nel tiro a volo mediocre la prestazione di Daniele Cioni, che nella prima serie di 75 piattelli ha totalizzato ben 10 zero. A parziale giustificazione del tiratore toscano, considerato una delle «canne» più brillanti del mondo, un corto circuito elettrico. Per il misto il topiano sono stati fulminati ma i tiratori, innervositi dal ritardo e da un forte vento, non hanno reso al meglio. Solo Giovannetti, finora terzo con 72 centri su 75, nutre qualche speranza per una vittoria. ● PUGILATO DI QUALITÀ — Il superleggero portoricano



Luciano Giovannetti

glieri Luigi Arata, e partita tiepa per Los Angeles su invito della Federazione mondiale di atletica leggera. I rappresentanti capitolini s'incontreranno con il sindaco di Los Angeles, Tom Bradley, cui porteranno in omaggio una lupa di bronzo, simbolo di Roma. ● MOSCA. POLEMICA — Pur avendo continuato a dire fino a ieri che le Olimpiadi di Los Angeles «non sono rappresentative» e che le medaglie conquistate sono «svallate dall'assenza degli atleti dell'Urss e degli altri paesi comunisti», l'agenzia sovietica «Izvestia» è stata puntuale ed esauriente nel rendere noti i risultati delle gare. Nel commentare l'andamento della prima giornata dei giochi, il quotidiano ufficiale «Izvestia», ha comunque sottolineato che gli atleti sovietici «hanno conquistato delle medaglie anche in quelle discipline dove da tempo non eccellevano, grazie all'assistenza di coach e allenatori di ogni sorta».

Da uno dei nostri inviati LOS ANGELES — «E accaduto — inneggiò il Los Angeles Times — Le Olimpiadi che dicevamo non dovessero mai avere luogo si stanno svolgendo. Ed in esse, oggi, si può specchiare un'America orgogliosa di se stessa, allegra, giovane, forte e come sempre un po' sbalzata. Un'America che, come vuole la prima pagina del Los Angeles Herald-Examiner, «ovw» a sette colonne facendosi beffe di tutti i troppi detrattori esterni e, soprattutto, interni. Dicevano che... Di queste le vide e velenose previsioni Jim Murray, columnist del Times e elenca, con una pomposità di stile che non ha uguali in queste parti, ben 17. Dicevano che «queste Olimpiadi dovevano naufragare nella politica ed invece stanno galleggiando e respirando», dicevano che sarebbero state troppo commerciali ed invece sono ricche di un gusto nuovo, di una società bostoniana. Dicevano che sarebbero state le «Olimpiadi Popoloni» ed invece qui, «ort della più grande partecipazione di tutti i tempi. E vanno avanti benissimo, a dispetto anche di quegli aridi critici che, anche qui, nella stessa Los Angeles, dicevano che avrebbero lasciato la città per un mese, con il rischio di un catastrofe dei Giochi. Non c'è dubbio: con l'apertura di queste Olimpiadi Los Angeles è stata una città ottimista e piena di sé di cui Los Angeles è considerata a ragione il simbolo — pone la sua candidatura per ospitare il mondo abbandonando le antiche timidezze, la reticenza che — dopo il '52 quando era ancora una città piccola — aveva impedito alla città di aprirsi al mondo. La più incredibile della pianura, la fabbrica che per mezzo secolo ha esportato solo in tutto il mondo, di organizzare una singola pidocheistica festa per se stessa. Poiché si, confonde Murray. «Ani stiamo tenendo una festa. Che c'è di male in tutto questo? Le Olimpiadi sono una riunione. Cantare la vecchia canzone avrebbe potuto essere ed è il gio-



Il piccante, in un miscuglio di contrapposizioni «grandiosità» dagli esiti comprensibilmente volentieri.

Ma non si tratta soltanto di una questione di stile. C'è qualcosa di più, qui, di un contrasto tra due Americhe. Cioè, dietro a questo «sogno» imposto con tanto spreco di parole, dietro a tanti inni alla gioia dell'oggi e del domani, il segno di una paura sottile e profonda. Ed anche in questo Los Angeles riesce ad essere pienamente se stessa. È stato detto e ridetto: in questa città si spechia il nostro futuro. È la città più avanzata, il tempio del «post-moderno», la culla della monocultura. Sarà vero. Ma è vero anche che questo nostro futuro — un futuro che è già, in gran parte, il nostro presente — è pieno di paura che il sogno di cui le Olimpiadi sono simbolo, davvero, serva a cambiare tutto, a massimizzare il dolce e il massimo

vane quello che potrà essere. Trasformano il mondo in una famiglia per un paio di settimane, ci insegnano come dobbiamo vivere, come potremmo vivere. Los Angeles, insomma, ha messo in cantiere il suo ultimo sogno, il più grande: quello di un mondo pacifico, sicuro del proprio futuro all'insegna dell'«American way of life». Scrive infatti, sempre sul Times Mike Littwin: «Al Coliseum sabato pomeriggio abbiamo visto l'America. L'America nella quale crediamo, l'America della quale siamo fieri, l'America che amiamo». E questa America riversa ora, a Giochi felicemente iniziati, montagna di allegria retorica sui cinici uomini dell'Est che avevano liquidato i suoi Giochi — è il caso di Dave Anderson sul New York Times — come un «insultato di avvocato e, forse, di un vecchio allenatore di massimo del dolce e il massimo

coliseum un parking forte di 300 posti ha dovuto acccontentarsi di una decina di clienti. Le previsioni del tempo annunciano grande umidità, ma anche vento, il che significa poco smog. Ma Los Angeles, tutta la grandiosità, tutti i sogni che Los Angeles contiene, restano costruiti sulla sabbia. C'è la minaccia costante di un terremoto, una minaccia che, come ricorda il Times, è ormai entrata nel linguaggio quotidiano di chi vive da queste parti. «Questo affare è un 5,3, questa cosa mi sembra un 7,4, che colpo da 7,3», dice la gente. L'addio è un 7,4 ed 8,3 stanno per gradi della scala Richter. «Anche nei pendii verso il Pacifico, si trovano cartelli che dicono: attenzione, pericolo di frane, procedere con prudenza. La terra scivola lentamente, ma continuamente verso il mare...» E poi c'è la Los Angeles — una parte grandissima di Los Angeles tanto grande che nes-

Dietro il diluvio di retorica affiora nei giornali un timore antico. Una città che convive con il terremoto «Fortuna che il vento allontana lo smog»

suno riesce più a calcolarla — dove dei sogni non arriva che il sentore lontano e quasi offensivo. Los Angeles, per ogni modo, grigi, degli ideati, il popolo degli «hawkers» e degli «shucksters» — i magliani locali — che popolano la vita di questo Olimpadi, di «winos», senza speranza che riempiono le notti e le alle di Downtown e dei quartieri a sud del Coliseum. Sono i cocci tagliati del sogno infranto. A San Isidro, vicino a San Diego, un pazzo massacrò 21 uomini nel self service. Un uomo, a West Wood si lancia con l'auto sulla folla, ferisce 53 persone ed una uccide una ragazza di 17 anni. L'anno dice: «Volevo pargiare i conti con la polizia». Chissà allora, forse davvero, il futuro di cui Los Angeles è simbolo non è che un presente che la paura rende frettoloso e precario, tutto, in questa città immensa ed affascinante, sembra in realtà costruito per «coliere all'istante», per concretizzare subito il sogno che fugge dalle riforme appariscenti e grandiose. Qualcosa da usare e gettare. «Questa città», scrive Raymond Chandler, «non che, pure, ha molto contribuito ad esportare il mito di Los Angeles... ha la stessa personalità di un bicchiere di carta». Effimera e brutale. Oppure bellissima, ma egualmente effimera. Scriveva il romanziere di Los Angeles: «Perché mai qualcuno vorrebbe andare a morire lontano da qui? Nessuno mai ha trovato un posto tanto vicino al paradiso». Ed anche oggi, nella prosa incensurata, che accompagna l'inizio dei Giochi, si avverte, a ben vedere, i segni della paura e dell'effimero, della fine. Scrive ancora Mike Littwin sul Los Angeles Times: «Ho una figlia di dieci anni che vive nell'agitazione che questa grande America è riuscita a dare. Guardando la televisione lei come centinaia di milioni di altre persone nel mondo, ha creduto nel suo giovane cuore che davvero quella che si dice l'America. Voglio crederlo anch'io».

Massimo Cavallini

Pentathlon: come si fa, come è nato C'è anche Voltaire nel sogno del barone

Nell'invenzione del pentathlon moderno, la più completa delle discipline sportive, c'è il genio straordinario e ironico di Francois-Marie Arouet, più noto come Voltaire. È inventore il barone Pierre de Coubertin. È andata così. Il barone francese, accorto lettore, leggendo la storia del re-oro pentathlon XVII secolo di Voltaire si appassionò alla vicenda di un cavaliere che prima della battaglia di Poltava, in Ucraina, riuscì a raggiungere il comando del re scandinavo attraverso avventurose peripezie. Fu disar-

piessa in quattro giornate; nell'ultima infatti al mattino c'è la prova di tiro e al pomeriggio quella di corsa. La gara di equitazione viene disputata su un tracciato di corsa campestre con ostacoli. Si può dire che si tratti di una prova simile al pentathlon moderno, con la differenza che si disputano le cinque prove in cinque giorni, invece che in un solo giorno. Perché il sorteggio? Perché dalla competizione devono risultare non solo le qualità del cavallo ma anche quelle dell'uomo che lo monta. Bisogna saper conoscerlo in fretta, imparare con rapidi riflessi i pregi e i difetti e far si che tornino utili. La scherma prevede un unico assalto tra spada; ogni concorrente affronta tutti gli altri. Si tratta di una maratona massacrante che abina la preparazione fisica a quella tecnica. Il tiro si sviluppa in quattro serie di 25 colpi di pistola a una distanza di 25 metri. Il nuoto, che col passare degli anni è stato anticipato al campionato del mondo 1988-1989, prevede una gara di 300 metri con stile a scelta. Ma è chiaro che tutti i concorrenti utilizzano il crawl, il più veloce. Il pentathlon moderno — che fu inserito

nel programma olimpico a Stoccolma-1912 — si conclude con la terribile corsa campestre. I concorrenti gareggiano a cronometro sulla distanza di 4 chilometri, parte per primo l'ultimo in classifica e per ultimo il primo. Bisogna percorrere la distanza in 14'15" e ogni secondo in più o in meno comporta una penalizzazione. Fino al '52, Giochi di Helsinki, la classifica delle cinque prove veniva definita sulla base dei piazzamenti. Adesso invece la classifica è ragionata e si basa sui tempi e sugli errori. L'unica medaglia azzurra nella storia del pentathlon la conquistò ai Giochi di Berlino-36 il tenente di cavalleria Silvano Abba, terzo e medaglia di bronzo. Nato a Rovigno d'Istria il 16 agosto 1914 il tenente Abba morì a Isbushensky, Unione Sovietica, nel '42 e fu decorato di medaglia d'oro alla memoria. Il pentathlon moderno fu a lungo, come il completo di equitazione, specialità tipica dei militari, quasi che volesse rispettare a tutti i costi l'invenzione del barone francese. Oggi ci sono molti militari e moltissimi civili. Lo sport di élite si è fatto anche qui sport di tutti.

Dopo l'equitazione Masala e Massullo sono già in testa

Los Angeles — A Carlo Massullo, uno dei magnifici tre azzurri del pentathlon moderno, il sorteggio aveva riservato il più bizzoso dei cavalli. Ed è stata la sua fortuna — di Massullo, ovviamente — che ha così potuto esprimere appieno talento e preparazione fisica. Grazie a un percorso netto ha ottenuto 1100 punti e guida la classifica assieme a Daniele Masala, all'inglese Richard Phelps, al giapponese Dazun Arai e all'irlandese Eibhred. È importante notare che il romano Daniele Masala, campione del mondo due anni fa, abbia cominciato bene in una specialità tecnica come l'equitazione, perché avendo il punto debole nella corsa campestre non può permettersi di sciupar punti altrove. È importante anche che tra i primi cinque non ci sia nessun americano — temibilissimi soprattutto per il fatto di essere in casa — e che non ci siano il francese Bouzon, il messicano Simbiama e lo svedese Hassman. Ha una mano che la prova del terzo azzurro, Pierpaolo Cristofori che ha ottenuto 1040 punti. Grazie ai punti dei tre l'Italia guida la classifica a squadre. Carlo Massullo è romano come Masala. Prima dei giochi faceva professione di assoluta umiltà: «Non ho grandi ambizioni. Mi basta piazzarmi tra i primi dieci. Evidentemente faceva prettatica. Vale la pena di rilevare che gli azzurri si sono preparati con straordinaria cura, facendo quasi la vita dei certosini e allenandosi, si può dire, giorno e notte. Daniele Masala ha 29 anni ed è poliziotto. Da ragazzo era eccellente nuotatore. Pierpaolo Cristofori, laureando in fisica e medaglia di bronzo ai mondiali dell'82, ha un anno in meno di Masala. Dopo Mosca si dedicò per un paio di stagioni al windsurf. Carlo Massullo ha 28 anni ed è studente in medicina.

Calcio Ha escluso il proposito di lasciare Sordillo insiste su unità e bilanci Oggi i calendari

ROMA — Il neoeletto presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, non ha «giocato» con le parole durante l'incontro avuto con i dirigenti della Lega di calcio. Le domande sono sfociate a tosa, considerato che non gli erano state rivolte dopo la sua elezione per cause indipendenti dalla sua volontà. Il sorteggio arbitrale non andrà sicuramente in vigore dal prossimo campionato. Sordillo ha detto che «si tratta di una ipotesi che va studiata con ponderatezza. Ne ripareremo nel prossimo CF che si terrà il 4 settembre; fino ad allora avremo a disposizione di riflettere. D'altra parte la Lega di calcio avanza una proposta. Lo stesso fa quella di Firenze, dobbiamo studiare a fondo la questione». Ha ribadito che se il sorteggio serve ad allontanare sospetti, ben venga, ma senza fare passi affrettati. Sulle sue «dimissioni», paventate da un quotidiano sportivo, Sordillo è stato altrettanto chiaro: «Mi venne chiesto chi sarebbe stato il mio difensore. Risposi che non ne avevo, e che la mia non sarebbe stata una monarchia costituzionale: avrei potuto lasciare nel 1988 come prima. Tutto qui...» Ma il presidente ha tenuto anche a ribadire la sua piena disponibilità al mondo dilettantistico, alle sue esigenze. Quindi l'accento è passato sui bilanci delle società pro. «Non ci batteremo affinché le cifre in rosso scompaiano — ha detto —. Dovremo difendere il calcio dalle insidie del suo stesso sviluppo, tutelare l'unità federale (il richiamo a Matarrese, presidente della Lega, era chiaro), così come la fisionomia sportiva della Federazione». Sordillo ha anche accennato alle società si dovranno difendere da richieste che fanno salire i costi di gestione. (ovvio la messa sotto accusa dei superingegneri), tanto da parte degli stranieri, quanto dei nostri giocatori. Lo svincolo e la legge 91 hanno poi occupato buona parte della conferenza. «Non vorremmo — ha detto Sordillo — che le 6 proposte di legge diventassero una sola. Proposte che riguardano il calcio ma anche lo sport

ciò che il mondo del calcio sarebbe scomparso. Di sfuggita Sordillo si è soffermato sul «caso Eriksson» e sulla proposta del presidente della Lega di calcio di aprire le frontiere anche agli allenatori stranieri. «Quanto al sig. Eriksson — ha detto — non so che cosa faccia. Sicuramente la figura del "coach" non esiste nelle carte federali. Ma Viola — gli è stato fatto osservare — ha parlato di «consigliere» che tiene i contatti tra squadra e società, quindi di aver comitato un vuoto, di aver inaugurato una nuova figura. La risposta di Sordillo: «Non apertura ai tecnici stranieri (per i giocatori) frontiere sono chiuse nel campionato 1988-1989, quando si svolgeranno i «mondiali» in Messico, Sordillo ha lanciato una frecciata a Viola. «Nei 4 anni della mia passata gestione, Viola non aveva mai ravvisato la necessità di tale innovazione. Forse perché lui lo straniero già ce l'aveva». (Vedi Liedholm, ndr). Comunque, a conclusione, il presidente ha confessato che il suo compito era stato meno grosso del tempo del calcio-scandalo, rispetto ad adesso «dove la realtà del calcio, come fenomeno sociale, in continuo divenire». Oggi, intanto, saranno diramati i calendari di serie A e B.

A Brunico Liedholm, ovvero la fatica di far crescere il Milan

Il trentino fa vincere la Gis e attacca il ds dell'Atala

Moser: «Se non cacciano Cribiori non andrò al campionato mondiale»

Brevi I sovietici al Meeting di Rieti Gli atleti sovietici saranno presenti con 23 atleti al Meeting internazionale di Rieti, che si svolgerà in settembre. Hanno dato la loro adesione anche la Bulgaria con la neoprimitista del salto in alto femminile Antonova e la Cecoslovacchia. Successo del motonauta Molinari in USA Renato Molinari ha vinto a Minneapolis negli Stati Uniti la prova prima del campionato mondiale di formula uno di motonauta precedendo Gies Van Der Velden. Bi Seebot Molinari ha vinto la prima e la terza manche ed è giunto secondo alle spalle di Van Der Velden nella seconda. Nella classifica mondiale è sempre al comando Van Der Velden con 30 punti davanti a Molinari con 27. Sospesa la squalifica alla Tyrrell La FISA ha comunicato di aver autorizzato la Tyrrell a partecipare fuori gara alle prossime gare di formula uno in attesa che venga preso in esame il reclamo avverso alla squalifica. Dorencia nel G.P. di Germania la scuderia britannica sarà regolarmente in pista. Le partite del Napoli in diretta in Argentina Con 90 probabilità su cento le partite di campionato del Napoli saranno trasmesse in diretta in Argentina. La «Maradona Corporation» di comune accordo con la società partenopea sta per concludere l'accordo.

Ciclismo Nostro servizio ALBA ADRIATICA — La folla si raduna sotto il palco e grida con forza il nome di Moser. Che importa se la Gis ha vinto la cronosquadra con appena dieci centesimi di secondo sulla Carrera-Inoxpran di Visentini? Ha vinto e basta, ha trionfato ancora il vecchio leone, il recordman dell'ora, il vincitore della Milano-Sanremo e del Giro d'Italia. Un successo molto sofferto, però, un Moser che conquista anche lo scudetto tricolore per se e per i suoi compagni. Commenta il gregario Palmiro Masciarelli: «Stavola Francesco ha tirato sempre, ma bene, senza farsi morire. Stupendo, un campione con l'entusiasmo di un ragazzino...». Dichiarò Moser: «Sono stanco, ho fatica molto, devo assolutamente interrompere l'attività agonistica. Scappa subito in montagna e vi avverto che se non toglieranno la tessera di direttore sportivo a Franco Cribiori io non disputerò il campionato mondiale.». Le parole di Francesco mettono a rimirare l'ambiente. Nel discorso c'è di mezzo l'impiego delle ruote lenticolari, e più grave ancora c'è l'accusa del dottor Michele Ferrari (il medico della Gis) il quale sostiene di aver visto qualcuno buttare dall'ammiraglia dell'Atala una manciata di puntine da disegno.

Una battaglia su filo dei millimetri. Con Visentini, Leali, Lang, Paiardi, Fraccaro, Lualdi e Perini la Carrera-Inoxpran coprirà la distanza dei 52 chilometri in 1:01:32"90 e in chiusura la Gis termina con 1:01:32"80, media 50,704, quindi una differenza piccolissima, quasi impercettibile, stabilita per giunta da un cronometro a pulsante e non da un apparecchio elettronico. Chiaro, invece, il successo della Gis nel campionato italiano squadre, un successo con 11 punti di vantaggio sull'Alfa Lum, 13 sull'Atala e 22 sulla Carrera. Gino Sala Ordine d'arrivo: 1) Gis chilometri 52 in 1:01:32"80, media 50,704; 2) Carrera — Inoxpran a 10 centesimi di secondo; 3) Alfa Lum a 7"; 4) Metacrombioli a 1'24"; 5) Atala a 1'36". Classifica finale del campionato italiano a squadre: 1) Gis punti 66; 2) Alfa Lum, 55; 3) Atala, 53; 4) Carrera-Inoxpran, Dal Gal, Giuliani e Passuello.

A Brunico Liedholm, ovvero la fatica di far crescere il Milan

BRUNICO — Liedholm non scherza quando, qualche settimana fa, parlando della sua nuova squadra disse che la prima cosa da fare era «mettersi le mani nei capelli». L'anziano tecnico svedese aveva intuito prima di arrivare a Brunico di avere a che fare con un gruppo di giocatori con molte lacune e la prova l'ha avuta, definitivamente, appena sono iniziati i primi allenamenti. Niels Liedholm è sempre stato parco nell'avanzare ipotesi ma in questi giorni appare ancor più abbottonato, quasi volesse bilanciare il grande entusiasmo che circonda il clan rossonerio. Dunque poche parole in pubblico e tante ore di preparazione. Il tecnico dei rossoneri ha varato un programma per riqualificare i giocatori alle sue dipendenze, fisicamente e tecnicamente. E gli effetti si sono fatti subito sentire. Wilkins ha detto chiaramente che così non aveva mai fatto nonstante la tradizionale durezza dell'allenatore del Manchester Hockington e Hately si è addirittura strappato e per tre giorni se ne è stato a riposo e Viridis è ricorso al massaggiatore. Riprenderà oggi. Per gli altri, i giovani, dosi raddoppiate di preparazione con il pallone. Certo il Milan ha come obiettivo quello di entrare nel grande

gioco ma questo non sarà possibile prima di un paio di stagioni. Bisognerà lavorare molto, vorrei portare la squadra ai livelli degli anni 70. Una grande prudenza mentre attorno i tifosi continuano a parlare di scudetto e di coupe europea, cosa che da un certo fastidio al tecnico che a sera esce a testa bassa e con il volto scuro dal campo dove per ore ha osservato i giocatori compiere i primi scambi, i passaggi al volo, le prove di smarcamento. «Questa cosa dello scudetto è proprio prematura, forse se ne potrà parlare a partire dalla stagione 85-86. Questa squadra vista adesso è da quinto, sesto posto. Un gradino appena più in su di quello che diceva Castagner un anno fa. In realtà Liedholm conta di ottenere molto di più ecco perché non è affatto contento delle assenze dei giocatori impegnati alle Olimpiadi. Proprio Battistini e Baresi dovrebbero costituire con Di Bartolomeo e Wilkins gli elementi del nuovo centrocampo, un reparto che è tutto da inventare. La conferma di questo clima di «emergenza» viene ammessa dai massaggiatori e dal preparatore atletico che parlano di tempi accelerati nella preparazione.

A Minchillo un match-rissa

MILANO — Al Castello Sforzesco Luigi Minchillo ha sconfitto per abbandono l'americano Monte Oswald. È avvenuto al quarto round dopo che nel terzo era successo un cessate il fuoco. Il basso dell'italiano. Nel quarto round Oswald e l'americano non si è ripreso. L'arbitro ha decretato il fuori combattimento tecnico. Negli altri incontri da notare la vittoria per fuori combattimento tecnico del tunisino Bou Ali Kamel a spese dello spagnolo Roberto Castanon. Kamel ha boxato come una furia. Infine l'americano Rocky Lockridge ha atterrato al sesto tempo il colombiano Julio Llerena.

Il calcio

Il calcio

